

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

OGGI
L'APPUNTAMENTO
CON
MAGAZINE
italiano

Tiratura MAGAZINE: 815.000 copie

IL PICCOLO PIÙ MAGAZINE italiano

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

118 pagine a colori
e un dossier
sulla tua
Regione

Anno 106 / numero 275 / L. 1200

Giornale di Trieste

Sabato 21 novembre 1987

CONSIGLIO DI GABINETTO

Salvagente per Gorla

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo — ritrovata l'idea a cinque — otterrà oggi la fiducia dal Senato e mercoledì dalla Camera, e guadagnerà altri mesi di vita: ma intanto s'è procurato una bomba d'ossigeno. E' stato, infatti, ricostituito il consiglio di gabinetto. L'ha deciso il Consiglio dei ministri, riunitosi prima dell'intervento di Gorla a Palazzo Madama. La richiesta era stata fatta dai liberali ma l'aveva ratificata il «vertice» tra i cinque segretari dei partiti di maggioranza. Non è certo un caso che il governo abbia deciso di dotarsi di un organismo che dovrebbe rafforzare, proprio in vista del periodo cruciale e spinosissimo che si prepara.

Il consiglio di gabinetto (Gorla, Andreotti, Amato, Fanfani, Zanon, Gava, Vizzini, Battaglia) dovrebbe funzionare come una passerella tra l'esecutivo e la maggioranza parlamentare. Se andasse veramente così, non sarebbero più possibili episodi come quello avvenuto all'indomani della nuova intesa, quando il governo è stato clamorosamente bocciato alla Camera sugli stanziamenti per il Golfo Persico. In definitiva, la strada del go-

verno resta in salita. La recente intesa (ripetuta da Gorla, punto per punto, nel suo discorso di ieri al Senato) che ha consentito di prolungare l'esistenza dell'esecutivo non ha però chiarito i punti oscuri che continuano a rendere difficile la convivenza a cinque. Ed è indicativo il fatto che, proprio mentre Gorla annunciava che adesso la Finanziaria non può più essere toccata, un suo compagno di partito, il senatore Andreotti, tra l'altro esperto economico della Dc, annunciava un emendamento per modificare il fondo globale, quello che riguarda i 1500 miliardi accantonati per gli sgravi Irpef. Andreotti, in sostanza, propone tagli consistenti alle spese correnti, e sostiene che i liberali hanno ragione.

E' in un quadro politico così contraddittorio che il governo si prepara a ricevere la fiducia dal Parlamento. Il discorso fatto a Palazzo Madama (e consegnato per iscritto alla Camera) risponde in sostanza a uno stato di necessità: assicurare la continuità del governo almeno finché non si sarà realizzato il chiarimento definitivo tra Dc e Psi.

Ecco quanto annunciato da Gorla, punto per punto. IRPEF. Il prossimo anno, a

luglio, il governo presenterà un provvedimento per ridurre del 2 per cento, su base annua, l'Irpef: a condizione che, nel frattempo, la svalutazione sia rimasta al livello del 4,5 per cento.

NUCLEARE. Occorre un nuovo piano energetico che tenga presente il dopo-referendum. Di conseguenza si sospende la programmazione di altre centrali nucleari a fissione. Ma siccome l'Italia non può uscire dal nucleare, si mantiene in vita qualche impianto. Per il resto: sospensione dei lavori a Trino 2; chiusura di Latina e utilizzazione del «Cirene» per addestramento, come anche del Pec (una volta eliminato il plutonio); Caorso e Trino 1 andranno avanti quando saranno state verificate le condizioni di sicurezza. E per quanto riguarda Montalto, verifica dell'impianto prima di proseguire.

GIUSTIZIA. Il governo ritiene valido il progetto Vassalli che consente l'azione risarcitoria ma limitando nell'ammontare la condanna del singolo magistrato. Appena sfiorato, invece, il discorso sugli scioperi, a cui tiene in particolare il Pri. Si tratta ora di vedere quale sorte è riservata a questo governo quando scadranno i prossimi impegni parlamentari.

LA BAMBINA SPAGNOLA LIBERATA DALLA POLIZIA

Bentornata, Melodie!

Ai soccorritori è subito apparsa per nulla impaurita ma solo stanca
Le «teste di cuoio» hanno sorpreso i rapitori con un perfetto blitz



ESTEPONA — La piccola Melodie tra la madre, la cantante rock d'origine coreana Kimera e il padre, Raymond Nakachian, uomo d'affari libanese. (Tel. Epa)

ESTEPONA — Melodie, la bambina di sei anni rapita il 9 novembre scorso mentre andava a scuola e per la cui sorte l'intera Spagna ha trepidato, è tornata a casa.

A liberarla ieri mattina strapandola dalle mani dei suoi rapitori sono stati gli agenti del «Geos», le teste di cuoio della polizia spagnola che, sfruttando il fattore sorpresa, hanno fatto irruzione in una abitazione di Torreguardia, un sobborgo distante dodici chilometri da Estepona, dove la bambina, figlia della cantante coreana Kimera e del finanziere libanese Raymond Nakachian era tenuta in ostaggio, in attesa che il padre pagasse il riscatto preteso.

Per aver ragione degli autori del sequestro le forze speciali della polizia hanno ingaggiato un breve conflitto a fuoco nel corso del quale uno dei rapitori è rimasto gravemente ferito al petto. Nelle mani delle forze dell'ordine sono caduti altri due uomini.

Secondo quanto ha riferito la radio, la polizia ha arrestato nella vicina Malaga altre due persone, un uomo ed una donna, che sarebbero coinvolti nel sequestro. Nelle ricerche sono riusciti, invece, a sfuggire gli altri due componenti il coman-

do che il 9 novembre scorso sequestrò la piccola Melodie.

«Sto bene papà, non piangere» sono state le prime parole pronunciate da Melodie, quando nel commissariato di Estepona ha abbracciato il padre. La bambina, che immediatamente dopo essere stata liberata è stata visitata presso il vicino ospedale pediatrico di Malaga, è apparsa in buone condizioni.

Il padre ha dichiarato che sua figlia «sta bene, non ha problemi e non ha subito danni, almeno dal punto di vista fisico». Sua madre ha aggiunto che la piccola «è felice e si sente meglio di tutti noi». Ha già ricevuto la visita di alcuni compagni di scuola e la famiglia è decisa a farle riprendere la vita di prima il più presto possibile.

Commosso e felice ha avuto parole di profonda gratitudine per la polizia spagnola. «Si è dimostrata la migliore del mondo; non dimenticheremo mai quanto essa ha fatto».

Il finanziere libanese ha confermato di non aver pagato un solo peso per rivedere la figliola e che non era intenzionato a pigiarsi al ricatto. Con l'occasione ha ringraziato l'intero popolo spagnolo che ha emotivamente partecipato al suo dramma ri-

cordando le persone che avevano cominciato ad inviare i loro risparmi per consentirgli di pagare il riscatto preteso dai rapitori.

Secondo l'uomo d'affari libanese i tre uomini arrestati nel «blitz» compiuto dalle teste di cuoio spagnole appartengono ad una banda internazionale di delinquenti che opera in Francia ed in Spagna. La polizia spagnola sarebbe riuscita a mettersi sulle loro tracce 48 ore prima di fare irruzione nel covo.

A questo proposito il sottosegretario per la sicurezza, Rafael Vera, ha spiegato ai giornalisti che la polizia è riuscita ad individuare l'appartamento in cui la bambina veniva tenuta prigioniera tre giorni dopo aver ricevuto da un prete un portafogli rinvenuto da una donna nella vicina città di Benalmadena. Questo conteneva documenti d'identità ed una lettera in francese nella quale veniva sollecitato il pagamento del riscatto.

Le tre persone arrestate sono uno spagnolo, identificato come il quarantenne Angel Garcia Mendez, originario di Puebla De Lillo, e due francesi, Fredie A., 33 anni, di Nantes, e Constance G., 34, di Grenoble.

Sono stati descritti come criminali di professione.

ARRESTI / OGGI A TRIESTE LE PRIME RIVELAZIONI

Non solo droga, inchiesta su grosse rapine

In carcere un altro carabiniere - Funzionari di polizia giunti dal Veneto - Indagini anche nelle banche

ARRESTI / SCONCERTO A PORTOGRUARO
Quei «colpi» negli uffici postali
Il bottino ammonterebbe a molte centinaia di milioni

PORTOGRUARO — Nessuno voleva crederci. Quel brigadiere e i tre carabinieri del «Radiomobile» arrestati nell'inchiesta della magistratura di Trieste erano abbastanza conosciuti a Portogruaro. Ogni giorno a bordo di una «gazzella» uscivano di pattuglia per controllare il territorio. Adesso si trovano in carcere assieme ad un collega di San Donà di Piave, con accuse che andrebbero dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle rapine.

Il riserbo degli inquirenti è impenetrabile ma sembra che gli investigatori abbiano spostato il tiro delle loro indagini proprio sulle rapine in un terreno che avrebbe riservato sorprese e a dir poco clamorose. I quattro carabinieri arrestati avrebbero fatto parte di un gruppo che avrebbe messo a segno numerose rapine nella zona di San Donà di Piave e Portogruaro.

Se ciò verrà confermato stamane nella conferenza stampa del magistrato triestino, ci troveremo di fronte ad una situazione incredibile con l'Arma che ha indagato e sta indagando su colpi che sarebbero stati messi a segno da alcuni dei suoi uomini, «mele marce», come sono stati definiti dai colleghi di Portogruaro. Le rapine in cui i quattro carabinieri della compagnia di Portogruaro avrebbero avuto una parte sarebbero tre e forse anche quattro: la prima risalirebbe al 13 aprile quando, poco prima delle 7.30, tre uomini armati e mascherati hanno rapinato a San Donà un furgone carico di valori postali. Il bottino ammontava a 430 milioni. Quindi il colpo del 22 ottobre all'ufficio postale di Ceggia nel quale due malviventi hanno fatto irruzione alle 9 del mattino costringendo il responsabile

ad aprire la cassaforte ed a consegnare il denaro, circa 11 milioni di lire. Ma i quattro carabinieri che sono finiti in manette sarebbero coinvolti anche nella clamorosa rapina di venerdì 13 novembre messa a segno all'ufficio postale di San Donà di Piave. I rapinatori hanno razziato 3 miliardi e 217 milioni (il contante ammontava a 215 milioni) e cioè le pensioni di tutto il Sandomatese e del basso Portogruarese. Alle prime ricerche avrebbero partecipato anche i tre e successivamente sono finiti in manette. Sarebbero stati arrestati nella tarda mattinata di venerdì 13 dal loro capitano.

La quarta rapina sarebbe di martedì scorso quando un furgone postale è stato bloccato a Ceggia da due malviventi e poi rapinato nella zona industriale di Torre di Mosto. Il bottino è stato di 200 milioni.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Hanno un «braccio» del carcere tutto per loro i carabinieri e i poliziotti arrestati in questa brutta storia di droga e rapine. Ieri sera da nove sono diventati dieci. Un altro militare dell'Arma è stato portato al Coroneo e chiuso in cella d'isolamento. Anche lui era in servizio a Portogruaro.

Li tengono là, in quel «braccio», lontani dagli altri detenuti. Non è l'ultima «cortesia» riservata a chi indossa la divisa. E' una normale precauzione. Gli altri carcerati potrebbero vendicarsi per quello che i dieci uomini hanno rappresentato prima di essere scoperti. I loro interrogatori si sono conclusi a notte inoltrata, in una nuda saletta al pianterreno del Coroneo. Prima di trovarsi di fronte al magistrato, carabinieri e poliziotti sono stati per giorni e giorni in isolamento. Ma gli arresti continuano, assieme alle perquisizioni. E' una catena senza fine che coinvolge Trieste, Monfalcone, la Bassa friulana, Portogruaro, gran parte del Veneto, Firenze, Bari.

Sviluppi sempre più clamorosi

di una vicenda che coinvolge

varie città e luoghi di provincia.

Gli interrogatori al Coroneo

«Abbiamo trovato mezzo chilo d'oro» ha detto un poliziotto in servizio alla Questura di Trieste. E' un risultato prezioso per due motivi. In primo luogo perché «ricarica» psicologicamente tutti gli investigatori che non chiudono un occhio quasi da una settimana. In secondo perché permette al sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa di far chiarezza su uno degli aspetti più gravi di questa inchiesta: la serie di rapine miliardarie messe a segno negli ultimi mesi tra San Donà di Piave, il Portogruarese e la Bassa friulana. Tre dei carabinieri arrestati avevano costituito lo «stato maggiore» di una banda.

Si fa anche il nome dell'accusato più alto in grado. La sua scomparsa non è passata inosservata nella cittadina

veneta dov'era in servizio. E' il brigadiere Giovanni Cereso, in forza alla Compagnia di Portogruaro. Fin al momento dell'arresto lo definivano tutti «un valido sottufficiale, un brillante elemento». Era uscito indenne da un'inchiesta interna quando lavorava al nucleo operativo di Mestre. Lo tenevano d'occhio per la sua vita dispendiosa. All'epoca non era emerso nulla. Dopo qualche mese però era arrivato il trasferimento a Portogruaro. Ieri per i corridoi degli uffici della «Mobile» di Trieste si è parlato soprattutto veneto. Oltre al triestino e al napoletano. Faceva nuove e nuovi funzionari sono arrivati da Venezia, da Treviso, da Padova. Portavano e cercavano informazioni sui principali colpi insoluti in quelle che

chiamano «le rispettive zone di competenza».

Antonio Palmosi, vice capo della Mobile veneziana ha sotto braccio quattro fascicoli, grossi così. Però non si «sbottona». «Chiedete tutto a chi ha avviato le indagini...». Ma chi ha avviato le indagini, il vice questore Giuseppe Padulano, non ha tempo. Le indagini sono serratissime, in dirittura finale. «Diremo tutto nella conferenza stampa... abbiate pazienza». E spariranno i suoi uomini anche nelle banche. Cercano conti correnti e cassette di sicurezza in cui potrebbero essere finiti i ricavi della droga e i proventi delle rapine.

L'inchiesta avviata quaranta giorni fa dalla Procura della Repubblica di Trieste per il momento non si sdoppia. Il ramo veneto, quello delle rapine per intenderci, è destinato comunque a passare alla Procura della città lagunare. Quando però non si sa. In effetti c'è un unico legame che tiene uniti i due tronconi. E' il rapporto «commerciale» tra le due guardie in servizio alla scuola di polizia di Trieste e i carabinieri veneti. Le prime hanno comprato la droga, gli altri l'hanno venduta.

ARRESTI / DUE GIOVANI
Pista monfalconese
Pregiudicato di S. Canzian d'Isonzo

MONFALCONE — Ci sono anche due giovani del Monfalconese, tra la trentina di persone arrestate dalla Squadra mobile di Trieste, nell'ambito di una vasta indagine sugli stupefacenti.

Uno dei due è Alfio Dose, 25 anni, residente a San Canzian d'Isonzo. Non sarebbe nuovo a sporcarsi le mani con la droga: è già stato altre volte arrestato. Si sa che, fino a qualche tempo fa era occupato, in un negozio di Monfalcone, come elettricista artigiano, ma gli affari non gli erano andati bene e la ditta era fallita.

L'altro è un monfalconese, del quale, almeno fino a ieri, non si conosceva né il nome né l'età. Gli stupefacenti sono ormai, purtroppo, di casa anche in provincia: negli ultimi sei-sette anni sono stati cinque i giovani deceduti per overdose a Monfalcone e a Grado. Se nell'isola, specie in certi ambienti, la droga circola, non solo nella stagione turistica, con una certa consistenza, a Monfalcone, almeno da qualche anno, specie le droghe leggere, sono abbastanza diffuse in un giro che comprende diversi giovani.

Minori, almeno da quanto risulta, la quantità di droga pesante. Casi di grandi spacciatori, nella città dei cantieri, non ce ne sono finora stati.

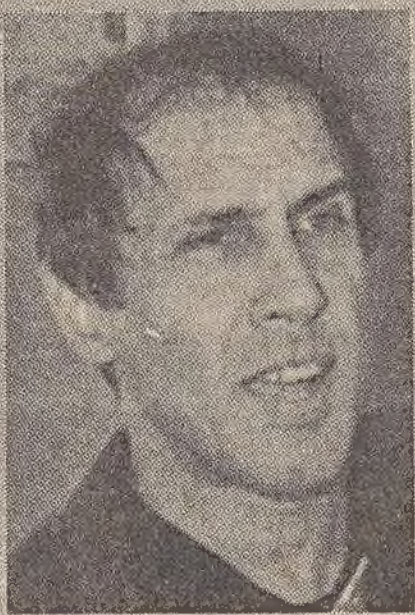
Succede tuttavia che le forze dell'ordine spesso riescano a mettere le mani su qualche piccolo giro di fornitori che si recano nel Veneto per procurarsi la quantità necessaria per sé e per rifarsi delle spese di viaggio. Certo che forse questa volta i due ragazzi del Monfalconese si erano messi in un'operazione che sembrava sicura se è vero che di essa facevano parte, come complici, anche sette carabinieri e due poliziotti. Ma, evidentemente, hanno fatto male i loro conti.

CONVEGNO
Giustizia, agonia

PAGINA 4 Al congresso nazionale dei magistrati che si tiene a Genova hanno parlato ieri il ministro della giustizia Vassalli e il segretario repubblicano La Malfa. Il primo è stato accolto freddamente dagli intervenuti che hanno parlato di agonia della giustizia, mentre il secondo ha avuto un uragano di applausi quando ha detto che «le forze politiche responsabili non additano la magistratura al pubblico ludibrio». Oggi il congresso si chiude con la preparazione di tre documenti, uno per ciascuna corrente. L'unità della magistratura si trova dunque ancora una volta davanti a un bivio.

BIELORUSSIA
Nazionalismo

PAGINA 6 Anche in Bielorussia, dopo i disordini degli scorsi giorni in Lettonia, i nazionalisti si stanno svegliando. Una grossa manifestazione all'insegna dell'antistalinismo si è trasformata a Minsk in una vera e propria protesta contro la capitale. Da Mosca sono arrivate le repressioni staliniane, e ora i nazionalisti chiedono che «si puniscano i colpevoli», i responsabili del «genocidio» del popolo bielorusso.

DAL GIUDICE
Celentano, altri guai
Le dichiarazioni sui referendum

ROMA — Nuovi guai per Celentano. Comunicazioni giudiziarie sono state inviate al presentatore di «Fantastico», al direttore della prima rete Tv Rossini e al capostruttura Maffucci per la puntata trasmessa alla vigilia del referendum. Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma nel suo provvedimento ha ipotizzato i reati di violazione delle norme elettorali e di turbativa all'esercizio dei diritti politici. Servizio a pagina 4.

ACCORDO
Deficit Usa

PAGINA 12 Dopo lunghe e difficili trattative, Casa Bianca e Congresso hanno raggiunto all'ultima ora un accordo per la riduzione del deficit americano. In due anni il disavanzo dovrebbe essere ridotto di 75 miliardi di dollari. L'intesa di Washington era la notizia che il mondo finanziario internazionale attendeva da mesi. Immediato il riflesso su Wall Street, che dopo un avvio disastroso è risalita di colpo. In Italia ancora ribassi.

MUTUI VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata. (24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ

In TRIESTE
Tel. 040/68111
In GORIZIA
Tel. 0481/381623
/381629

Cassa
di Risparmio
di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

INTERVISTA A COLAJANNI

Correnti nel Pci?

E' quanto propugna il comunista più scomodo

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — L'alternativa e l'unità delle sinistre scivolano verso un futuro molto lontano. La direzione del Pci le ha messe in un canticcio. Non sono cose dell'oggi e neppure del domani. La destra comunista segue la correzione di rotta con apprensione. «Rischia di cadere la prospettiva del cambiamento» protesta Napoleone Colajanni, voce libera e anticonformista dell'ala moderata, ex senatore e autore di «Comunisti al bivio», un libro che ha descritto senza timidezze il travaglio del Pci negli ultimi anni.

Può spiegarci perché?

«Già al congresso di Firenze io dissi che per l'alternativa non c'erano i numeri e neppure le condizioni politiche. Questa non è una novità. Ma restano due problemi che debbono essere chiariti. Primo: l'alternativa è ancora valida come asse strategico generale? Secondo: in queste condizioni specifiche che si deve fare per arrivarci? Vediamo il primo punto. Massimo D'Alema, in un'intervista pubblicata da Rinas, il 24 ottobre è stato molto chiaro. Ha detto che non esistono oggi nella società le condizioni obiettive per una svolta verso l'alternativa. La conseguenza è che noi rinunzieremo ad averla come prospettiva strategica. Quindi cade la prospettiva del cambiamento».

Che cosa significa «cambiamento»?

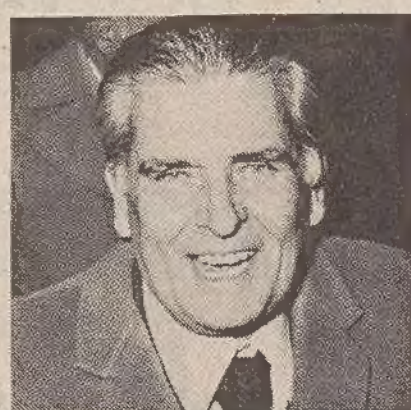
«Significa più eguaglianza, più libertà, più efficienza, più sviluppo, quello sviluppo che è necessario anche per affrontare i problemi dell'ambiente».

Bene, torniamo a D'Alema.

«Può avere il merito di aver posto il problema. Però si debbono chiamare le cose con il loro nome. La sua mi pare davvero una posizione peggiorativa. Traduciamola: vuol dire che non c'è niente da fare per realizzare il cambiamento. E si dice questo dopo il grande crollo delle Borse, mentre le contraddizioni del capitalismo aumentano».

La destra viene accusata dai suoi avversari interni di volere un Pci subalterno al Psi.

«Che non possiamo essere bonissimi anch'io. E se altrettanto bene che per costruire l'alternativa si deve combattere con il Psi. Ma so-



**Accordi coi dc
e non col Psi
lungo la strada
dell'alternativa**

no anche perfettamente convinto del fatto che noi possiamo fare tutti gli accordi con la Dc e tutte le unità nazionali, pur mantenendo fermo l'obiettivo della costruzione programmatica e politica dell'alternativa e a patto che si vada in questa direzione. Chi ci descrive noi migliori, per usare un termine che non mi piace, come gente che rinuncia a fare politica con la Dc perché non ci sono le condizioni dell'alternativa, si costruisce un avversario di comodo, un avversario che non esiste. Questa è un'operazione che non aiuta il dibattito nel partito».

Accordi con la Dc sulla strada dell'alternativa? Può fare un esempio concreto?

«La Dc è interessata quanto noi a una riforma istituzionale ed elettorale. Facciamola insieme a lei. Craxi può non essere interessato a una prospettiva di questo tipo, perché rende più difficile il suo modo di fare politica con il pendolarismo. Ma siccome la riforma istituzionale ed elettorale favorisce l'alternativa, possiamo benissimo farla con la Dc».

C'è il rischio di stimolare un bipolarismo di ferro.

«No perché il Pci così com'è non può essere l'alternativa».

BILANCIO

Camera, 466 miliardi

Per il funzionamento nell'87

ROMA — Per il suo funzionamento la Camera dei deputati spenderà, nel 1987, 465,9 miliardi, con un incremento di circa 51,8 miliardi in cifra assoluta e di quasi 12,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. E' quanto si desume dalla relazione presentata dai deputati questori di Montecitorio per il dibattito sul bilancio interno che verrà esaminato e votato dall'assemblea all'inizio di dicembre.

La relazione, oltre a fornire un rendiconto dettagliato delle spese della Camera, sulla scorta di un indirizzo già seguito negli anni passati, definisce anche un quadro di riferimento per il triennio 1987-89, al fine di consentire la migliore programmazione delle necessità e del costo dei servizi per l'attività parlamentare. Da questo punto di vista la relazione sottolinea l'importanza di giungere «alla massima semplificazione amministrativa e snellizzazione decisionale» del lavoro della Camera, fondando sul binomio «autonomia-responsabilità» la caratterizzazione manageriale della burocrazia.

Se si innesca un processo del genere deve cambiare anche il Pci».

Perché?

«Ha troppe remore. Ho cercato di spiegarlo nel mio libro. Gli derivano dalla sua storia e dal suo regime interno. Stanno accadendo cose che mi preoccupano. C'è il rischio di isterilire la vita del partito. D'Alema alla Voce repubblicana dice che i pro-motori dei circoli esterni al partito sono pochi e non contano nulla. Cercando di mantenere il senso delle proporzioni bisognerebbe evitare di commettere errori simili a quello di Stalin che chiedeva quante divisioni avesse il Papa. La validità delle idee non si misura dal numero dei sostenitori. Se si fosse ragionato così non si sarebbe mai fatto una rivoluzione. Non dimentichiamo che una delle forze del Pci è uno strato di quadri non può più avvenire per cooptazione, ossia per chiamata fatta da chi comanda».

Allude agli intellettuali? «Si proprio a loro. Gli intellettuali che Baduel sull'«Unità» ha trattato con tanta finezza. Non contano niente? Stiamo attenti: quanto contano per i voti e per l'influenza del Pci? Forse più di quanto sembri».

non solo per le idee ma anche per i numeri. Bisogna che si arrivi in ogni modo a una modificazione del regime interno del partito».

Vuole le correnti?

«Sì. Le ragioni sono due. Le maggioranze e le minoranze sono una cosa indispensabile nel momento in cui c'è una discussione. Bisogna decidere. Io so di essere in minoranza, so che le decisioni della maggioranza devono essere attuate. Ma il problema non si esaurisce in questo, né nel rispetto della gerarchia, una parola che si dovrebbe usare più cautamente. Insomma voglio avere la garanzia, non il diritto astratto, di poter diventare maggioranza».

Come?

«Con le correnti, appunto. Con la separazione delle posizioni per la quale ho il diritto di dire a un certo punto che io avevo ragione e che ne siano tratte le conseguenze. Il punto fondamentale è la distinzione precisa e netta delle responsabilità nella gestione del partito. Ora chi sta in direzione è praticamente irresponsabile se non per le linee interne. Invece deve essere sostituito, per esempio, da una minoranza che nei fatti ha avuto ragione. Inoltre la formazione dei quadri non può più avvenire per cooptazione, ossia per chiamata fatta da chi comanda».

Secondo Ingrao il voto delle regioni «rosse» per i referendum smentisce la loro connotazione moderata e pragmatica. In altre parole le urne hanno demolito una tesi della destra «migliorista».

«Il migliorismo, se vogliamo accettare questo termine improprio e confuso, non è il vecchio riformismo di Prampolini e neppure il miglioramento del capitalismo come dicono alcuni fessisti. Il riformismo moderno deve fare i conti con realtà più complesse e completamente diverse. Non c'è continuità con il vecchio riformismo. Oggi, mentre il nuovo è appena agli inizi, pesa la tradizione che impone di fare blocco attorno alle posizioni del partito. L'obiezione non ci colpisce».

Nel prossimo comitato centrale emergerà il contrasto fra il centro-sinistra di Natta e Occhetto e la destra di Napolitano che cova sotto la cenere dell'85?

«Non lo so. Posso solo dire che sarebbe giusto perché si discuterà di cose importanti. Il partito avrebbe tutto da guadagnarci».

DIREZIONE DC

Congresso, si fa prima del voto

ROMA — Nuova riunione di direzione ai primi di dicembre, consiglio nazionale il 3 e 4 (ma Gorla è scontento: in quei giorni è a Copenaghen per il vertice Cee), congresso nazionale a fine aprile a Roma: dal 26 al 30 del mese. Le tappe fondamentali del cammino della Dc sono state fissate ieri in una breve riunione della direzione del partito. E' vero che qualcuno contestava — «Forse nuove riunioni che si debba tener fede allo statuto e, dunque, celebrare il congresso a fine maggio o più oltre, magari dopo il turno amministrativo di giugno» — ma andreettiani, forlaniai, uomini di Piccoli non sembrano intenzionati a dar battaglia su una data.

«La Dc viene prima di De Mita» ha detto uno di essi, che non è quasi mai tenuto sul segreto. Per cui se il 18 o congresso del partito a fine aprile può divenire utile cassa di risonanza della «proposta» del partito ai 7 milioni di elettori che saranno chiamati alle urne a metà giugno, ben venga con un mese di anticipo.

Messo da parte, almeno per ora, il contenzioso sulle date, restano invece in piedi tutta una serie di questioni spinose, ieri appena accennate. L'ufficio politico, a esempio, o meglio il suo ristretto. «Questo istituto, previsto dallo statuto, non è una sede di decisioni politiche e organizzative. E' uno strumento di ausilio all'attività del segretario. Ma questo è possibile soltanto per chi ha voglia di aiutare, non per chi ha desiderio di contrapporsi» ha spiegato De Mita, dando a intendere che l'ufficio potrà essere rimesso in piedi a condizione che non si trasformi semplicemente in un organismo in cui si riproducono in fotocopia le contestazioni già emerse a livello di direzione.

Le opposizioni interne, che avevano sollecitato a lungo il segretario sulla necessità di ridare vita all'ufficio politico, almeno ieri hanno preso il rinvio di ogni decisione con una certa filosofia. «Il problema è secondario e l'attenzione ormai è sul congresso» ha detto Sandro Fontana (Forze Nuove). «A questo punto mi pare che la costituzione dell'ufficio politico possa creare confusione visto che il congresso è alle porte».

«La Dc viene prima di De Mita» ha detto uno di essi, che non è quasi mai tenuto sul segreto. Per cui se il 18 o congresso del partito a fine aprile può divenire utile cassa di risonanza della «proposta» del partito ai 7 milioni di elettori che saranno chiamati alle urne a metà giugno, ben venga con un mese di anticipo.

aprire. Anzi, proprio dalla discussione sulle regole statutarie del congresso è emerso che le minoranze (ma anche i forlaniai e, in parte, gli uomini di Gava) reclamano modifiche affinché non si ripetano situazioni come quelle lamentate in precedenza: con De Mita a decidere per tutti.

«Benissimo l'elezione diretta del segretario — ha osservato Sbardella — ma allora occorrerà anche ripensare a ruoli e compiti di direzione, consiglio nazionale, a quelli del presidente del partito». Di rischi per «vertici troppo ristretti» ha fatto cenno anche il forlaniai Pierferdinando Casini, secondo il quale l'accoppiata tra elezione diretta del segretario e sistema maggioritario (parla-

va dell'ipotesi messa a punto

per i grandi centri urbani, ma nelle sue parole si potevano leggere riferimenti anche alla situazione nazionale più complessiva) veniva a concretizzare un «accostamento dei poteri» non troppo gradevole. «Anche se non è il caso di fare guerre di religione su cose di questo genere — aggiungeva — occorrerà pensarci su bene».

De Mita stesso, comunque — nella relazione introduttiva ai lavori della direzione — è parso orientato a concedere una maggiore collegialità nella gestione del partito. «Se ci sono state difficoltà — ha detto — è giusto trovarne insieme le ragioni per poterle superare. E insieme, sia pure in una convergenza non forzata, va trovata la risposta alle domande della gente, non sottovalutando il crescente distacco tra partiti e opinione pubblica». La sua mano tesa pare essere stata colta, almeno in parte, dagli andreettiani.

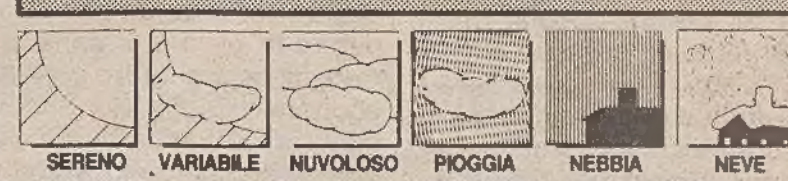
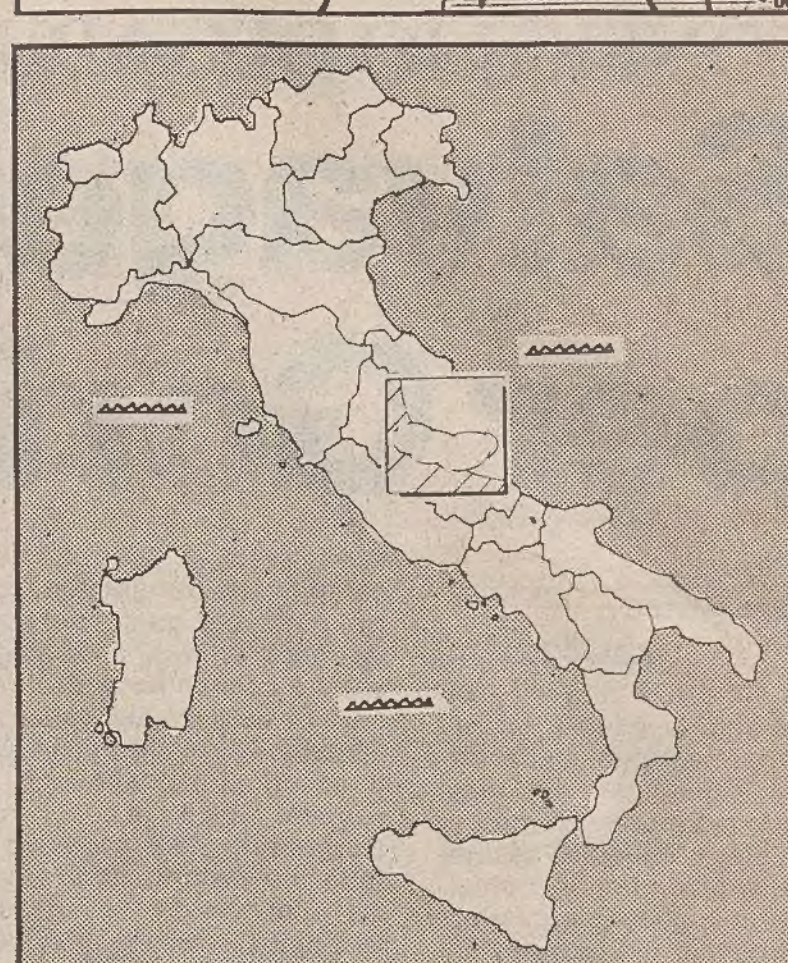
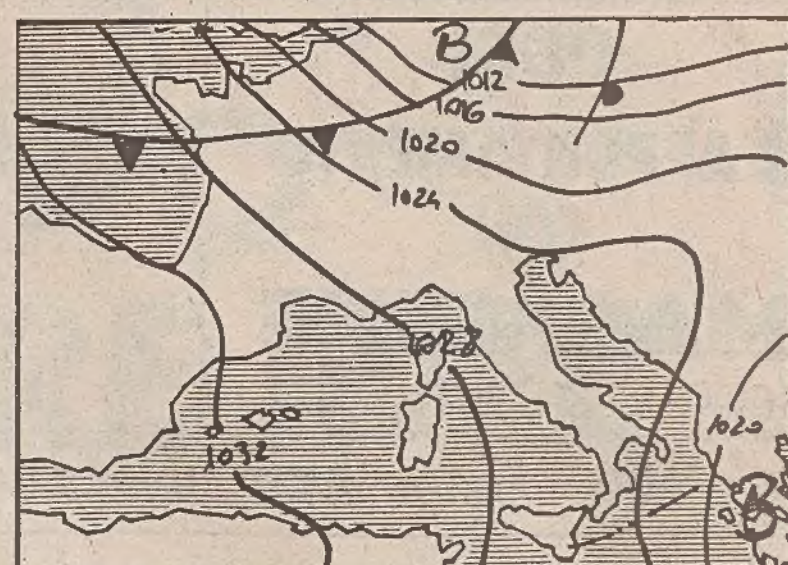
«Vediamo come prosegue la discussione» ha rilevato Baruffi. «Tra Giulio e Ciriaco non so come finirà, i colloqui continuano...» ha annunciato Evangelisti. Più perplesso è parso invece Sbardella: «Se Andreotti e De Mita si sono incontrati è perché c'era un'esigenza: la crisi. I motivi di dissenso infatti non sono cessati e Andreotti proprio qualche giorno fa li ha ripetuti: mancanza di collegialità, linea ambigua...».

Non è stato questo l'unico accenno polemico vissuto in direzione, anche se al termine sono tutti apparsi abbastanza soddisfatti. Andreotti, a esempio, ha poco gradito l'avallo di fatto che il governo avrebbe dato alle posizioni degli anti-nucleari dopo il referendum e l'ha detto esplicito a Gorla, cui invece il partito ha promesso solidarietà piena. A Martignazzi non è piaciuto troppo l'attacco che Gava due giorni fa ha rivolto alla sinistra del partito.

Al forlaniai, forzanovisti, andreettiani, poi, non è parsa troppo corretta l'ipotesi avanzata dal responsabile organizzativo Gianni Fontana per eliminare i commissariati nei grandi centri urbani. La costituzione di «nuclei di seggio» (ovvero sezioni modulate su quelle elettorali in modo da non poter gonfiare gli iscritti rispetto ai votanti) assieme al sistema maggioritario e all'elezione diretta del segretario cittadino non piace.

[a. c.]

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in tempesta notevole diminuzione. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta velocemente verso Sud-Est.

Tempo previsto: a Sud della Penisola, sulla Sicilia e sulle centrali adriatiche nuvolosità irregolare, localmente intensa, con precipitazioni sparse più frequenti sul basso versante adriatico e sulle zone appenniniche. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni sulle Alpi orientali e sulla Sardegna orientale. Nebbia in banchi sulle pianure del Nord.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: ovunque moderati da Nord sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezia, da Ovest-Nord-Ovest sulle altre regioni con rinforzi sulla Sardegna e sull'Appennino meridionale.

Mari: generalmente mossi, molto mossi i bacini Nord-occidentali e quelli circostanti la Sardegna e la Sicilia occidentale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 11; Bolzano -1, 14; Verona 5, 9; Venezia 3, 8; Milano 3, 16; Torino 0, 17; Mondovì 4, 14; Cuneo 4, 15; Genova 15, 19; Bologna 3, 7; Imperia 14, 21; Firenze 5, 13; Pisa 7, 18; Falconara 7, 14; Perugia 6, 11; Pescara 4, 20; L'Aquila 3, 15; Roma Ubbi 4, 14; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 5, 10; Bari 7, 15; Napoli 4, 17; Potenza 3, 10; Santa Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 11, 17; Messina 14, 17; Palermo 14, 19; Catania 7, 16; Alghero 10, 17; Cagliari 7, 20.

[a. c.]

E' STATA UTILE O NO?

Polemiche del dopo crisi

Pri e Psi ironizzano sulla soddisfazione dei liberali

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Dire che l'assemblea del Senato fremesse di curiosità per quanto avrebbe detto Gorla, sarebbe inesatto. Molte assenze tra i senatori, e un ascolto non attento per la relazione del presidente del Consiglio che, superata la crisi, non ha aggiunto molto a quanto già non si sapesse.

Scontata la reazione negativa delle opposizioni, legata non tanto alle affermazioni del presidente del Consiglio ma al quadro generale, molta cautela tra i partiti della maggioranza. La crisi è stata superata, resta però ancora qualche polemica tra liberali e repubblicani e ben pochi si azzardano a fare previsioni sulla durata del governo; compresi i liberali, che legano l'accordo di governo alla possibilità di raggiungere l'obiettivo del contenimento dell'inflazione al 4,5 per cento.

Tutto come prima, e allora questa crisi è stata inutile? La risposta è affermativa per i repubblicani: «Il giudizio che noi diamo — ha detto Gualtieri, presidente dei senatori del Pri — è quello di inutilità. I problemi che oggi sono stati portati sul tappeto erano quelli che erano già risolti la settimana scorsa».

Indirettamente da Giovanni Malagodi è arrivata la risposta: il Pli ha aperto la crisi chiedendo maggiore collegialità nelle scelte; l'attenzione sulla gravità in cui versa la finanza pubblica e la necessità di porvi rimedio. Nel discorso di Gorla, ha detto Malagodi, ci sono delle risposte: è ricostituito il consiglio di gabinetto, è stata ri-

Molte assenze tra i senatori

a Palazzo Madama.

Assemblea distratta
nel seguire Gorla

presa la manovra di riassetto dell'Irpef, è prevista la costituzione di una commissione per ridurre le spese correnti e di capitale. Dunque il Pli è soddisfatto anche se Fassino ha ricordato che occorre contenere l'inflazione entro il 4,5 per cento, altrimenti tutto frantuma e l'accordo sarà stato inutile.

Ironico e pungente verso il partito di Altissimo è però Francesco Forte, socialista, che riconosce ai liberali il merito di aver posto l'attenzione sul disavanzo, ma di essersi alla fine accontentati di uno «zuccherino». La commissione per i tagli alla spesa pubblica è solo un espediente per far contenti i liberali, secondo Forte, perché il problema del deficit è abbastanza chiaro: c'è la finanza locale che drena sullo Stato come un'idrovora e vi sono le Usl che dovrebbero essere abolite per referendum. Il vero lavoro di controllo deve essere svolto dal governo e

dalle commissioni bilancio della Camera e del Senato, naturalmente insieme ai liberali se vogliono venire». Il Pli ha chiesto di essere maggiormente consultato, ma, ha aggiunto Forte, «spesso al Senato abbiamo fatto riunioni della maggioranza e i liberali non c'erano quasi mai».

Adesso, avverte il capogruppo del Psdi, Filippo Caria, la fiducia che i cinque partiti si apprestano a dare a Gorla deve tradursi a livello parlamentare in una maggiore compattezza, capace di mettere al riparo l'esecutivo dalle imboscate.

Il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, ha rilevato nelle parole di Gorla l'esigenza di realizzare il risanamento finanziario e il contenimento dell'inflazione. Negli adempimenti successivi ai referendum, il governo, secondo l'esponente democristiano, darà

un contributo all'attuazione dei contrasti e al rafforzamento delle regioni della solidarietà di maggioranza. Lo stesso accenno alla costituzione del consiglio di gabinetto si muove in direzione di un rafforzamento delle alleanze. Questo è un dato positivo. Adesso, bisogna lavorare per contenere l'inflazione nei limiti del 4,5 per cento. Dalla maggioranza programmatica non si è ancora arrivati alla maggioranza politica: se però ci si è incamminati in questa direzione, potremo avere vantaggi maggiormente percepibili».

Opposto è il giudizio dei comunisti. Per Pecchioli il governo Gorla non ha futuro: «E' in agonia. E' un governo inetto, la maggioranza permanente litigiosa su tutto. E' un governo a vita breve».

È IN EDICOLA

SCI

DI NOVEMBRE

**Rinnovato nella grafica
migliorato nei servizi e nelle immagini**

Abbiamo provato per voi gli sci da gara, gli scarponi da gara, i monosci

Vi presentiamo i grandi circuiti: la Terre dell'Orso

Discese tre stelle: Stofful

INIZIA BINGO SCI - il grande gioco dell'inverno

A scuola da Piero Gros

Moda: i colori del freddo

Il mercato della casa in montagna

Il raket della gamba ingessata

Alberto di Monaco pilota di bob

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/7 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

PASTICCERIA PIRONA

TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 12 - TEL. 726211

pasticcini dolci e salati

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Abbi fiducia in voi stessi e in quello che fate. Vedrete che tutto non potrà che andare a bene. Prenderete una decisione particolarmente ben azzeccata. O.k.?

TORO Non si può dirvi di fare questo piuttosto che quello, perché sarete così fortunati che tutto andrà come voi desiderate. Approfittate per finire tutte le cose che avevate lasciato a metà.

GEMELLI Sappiamo bene che spesso vi piace farvi una bella chiacchierata con qualcuno, ma forse ultimamente state esagerando. Soprattutto sarebbe bene che non raccontate i vostri fatti.

LEONE Il massimo della fortuna nella vita è il poter fare quello che si vuole, vero? Siete così fortunati che vi troverete proprio in questa situazione. Fate partecipe anche gli altri.

BILANCIA C'è aria di evasione, attorno a voi si parlerà di viaggi o spostamenti. Chissà, che non potrà che andarci per un po'. Ma ricordatevi di chi amate! Tutto bene.

SCORPIONE I primi riconoscimenti inizieranno ad arrivare a voi il successo non vi mancherà, soprattutto per certe cose a cui tenete. Non dimenticate chi vi ha aiutato e la gente amica.

SAGITTARIO La fortuna vi sarà accanto, sta solo a voi il coglierla oppure no. Il consiglio è di non farvela scappare in nessun modo, la rimpiangerete sicuramente. Occhi aperti!

CANCRO Frequenterete ambienti diversi dal solito e avrete occasione di nuove e importanti conoscenze: se vi muoverete accuratamente potrete trarne notevoli vantaggi. Fateli!

VERGINE Non c'è ombra di dubbio, se volete realmente riuscire in tutto quello che state facendo, dovrete rinunciare a ogni pigrizia e darvi da fare a tempo pieno. Non c'è altra soluzione.

PESCI Avrete un'occasione che molti vi invidieranno. In un modo o nell'altro ci sarà la possibilità di frequentare ambienti e persone connessi al mondo dell'arte e della bellezza. Nuove idee.

DORLIGO

COLLEZIONI DI INTERNI

È illuminare con: Cini & Nils - Foscarini - Leucos - Pallucco - Quattrifoglio - Stilnovo - Valenti - Ycam Collection.

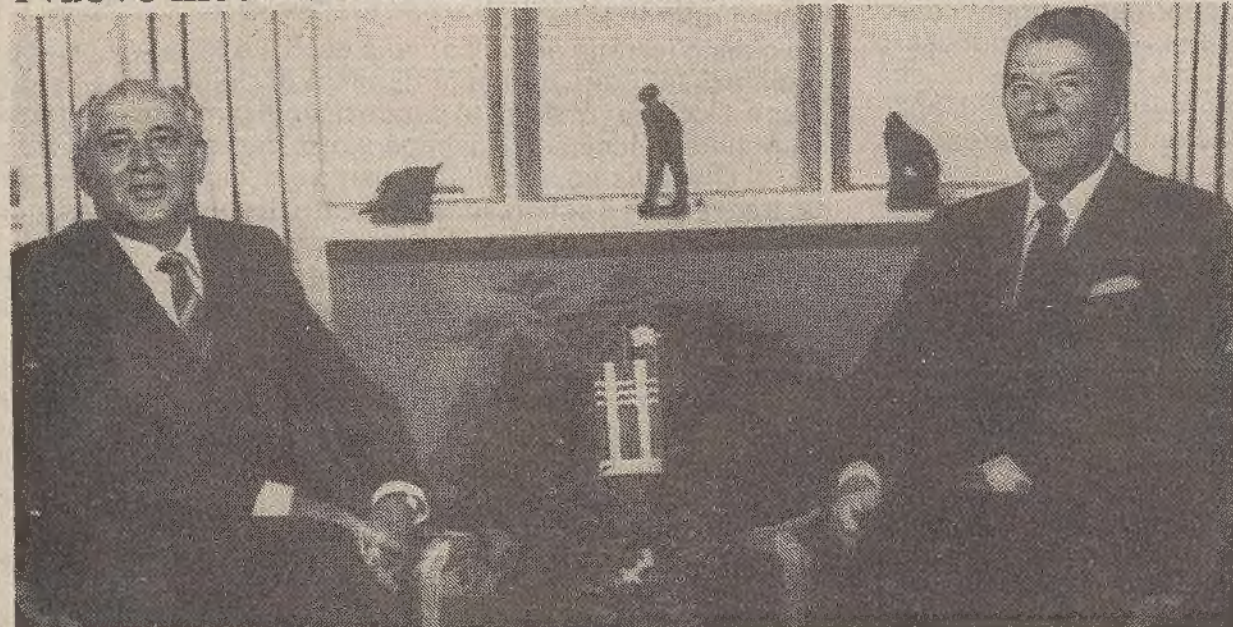
SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

I DIFFICILI EQUILIBRI DEL CREMLINO

Yeltsin, scudo di Gorbacev

Il caso unico di un «traditore» che resta nel comitato centrale

SECCO NO DEI REPUBBLICANI
Congresso vietato per Mikhail
Nuovo incontro Shultz-Shevardnadze a Ginevra



Un'immagine che risale all'incontro fra Reagan e Gorbacev a Reykjavik. Il prossimo vertice di Washington si presenta con altrettante incognite.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico, difficilmente salirà alla tribuna del Congresso. Eppure non ha rinunciato e nemmeno la Casa Bianca ha ritirato l'invito. A rendere impossibile la sua apparizione davanti al parlamento americano — la prima di un leader sovietico — è la rivolta ormai aperta dei senatori e deputati repubblicani. «A nessun costo e per nessuna ragione il signor Gorbacev metterà piede in Congresso» — dice Gerald B. Solomon, deputato di New York e membro della commissione per i diritti civili. Al Congresso abbiamo avuto re, capi di Stato, personaggi illustri della politica e della cultura, ma mai un nemico dichiarato della democrazia.

«Invitare Gorbacev sarebbe un errore terribile», dice Robert H. Michel, capogruppo dei repubblicani alla Camera. Michel appoggia l'appello firmato da un centinaio di parlamentari: chiedono al Presidente Ronald Reagan di scongiurare l'«oltraggio». Bob Dole, capogruppo repubblicano al Senato e candidato alla presidenza commenta: «La Casa Bianca farà bene a ripensarci, la presenza di Gorbacev al Congresso potrebbe provocare scene odiose». Queste scene prevedono: presentarsi in aula col lutto al braccio, abbandonare la seduta mentre Gorbacev parla, riempire le gallerie per il pubblico con protestatari. La Casa Bianca denuncia imbarazzo e sorpresa. Il capo dello staff, Howard Baker, lo stesso che ha esposto il Presidente alle brutte figure per i giudici costituzionali Bork e Ginsburg, pare l'autore del nuovo pasticcio. Ha lasciato che la notizia dell'invito a Gorbacev filtrasse prima ancora di avere consultato i repubblicani del Congresso. Ora la contestazione lo costringe a un rapido dietrofront. Dice: «Non abbiamo rivolto alcun invito ufficiale, sono stati i democratici a dare per scontato quel che scontato non è». La giustificazione non appiana la rivolta.

Fu la Casa Bianca a manifestare un accordo implicito, chiedendo in cambio al Cremlino che a Reagan venisse concesso di parlare alla televisione sovietica. Dal Cremlino si attende una risposta. Nel nuovo clima, appare altamente improbabile che Gorbacev tenga un discorso di fronte alle Camere riunite, come fece Corazon Aquino, per ultima, un anno fa. Ma «Cory» è la rappresentante di un sistema tornato alla democrazia, pur fra tante contraddizioni. Gorbacev è il rappresentante del più scientifico totalitarismo della storia moderna. Perché il congresso lo accetti, è necessario il consenso «unanime» dei parlamentari. Oppure è necessaria una risoluzione, votata a maggioranza, la maggioranza (democratica) c'è. Ma i repubblicani assicurano: faremo l'ostruzionismo a oltranza.

Le polemiche rimangono l'approssimazione con cui viene preparato il summit di dicembre. Si verificano mentre viene spedito d'urgenza a Ginevra il segretario di stato Shultz. Deve «salvare» l'accordo euromissilistico e il summit di dicembre. I sovietici fanno il consueto poker e non comunicano agli americani le informazioni sulle postazioni da smantellare.

Shultz incontrerà il collega sovietico Shevardnadze. Insieme dovranno superare gli ultimi ostacoli e sgombrare la strada alla firma, prevista a Washington per la mattina dell'8 dicembre. Forse per mascherare le difficoltà estreme, Shultz fa dire al «Washington Post» che a Ginevra, per due giorni, lunedì e martedì, non parlerà solo di euromissili, ma anche di missili strategici e di Afghanistan. Sull'Afghanistan i sovietici avrebbero manifestato disponibilità al ritiro «in un arco di tempo» — si legge — di 10-12 mesi dalla fine della presidenza Reagan». Il mandato di Reagan scadrà alla fine del prossimo anno. Il ritiro ipotizzato avverrebbe dunque non prima del 1990: rispetto alla comunicazione, fatta dagli stessi sovietici all'Onu, in settembre, si avrebbe un rinvio e non un'anticipazione. L'invasione dell'Armata rossa cominciò nel dicembre 1979.

Servizio di
Michel Tatu

PARIGI — Ecco dunque che Boris Yeltsin viene provvisoriamente sistemato, con un posto «su misura» concesso da Gorbacev. In qualità di primo vice-presidente del Comitato di stato per l'Industria delle costruzioni, il capo del partito a Mosca, destituito una settimana fa, potrà restare nella capitale, sia esercitare un'attività conforme al suo profilo di sempre (le costruzioni). Infine — e soprattutto — egli ha molte chances, se non interverranno nuovi incidenti, di conservare un seggio (di titolare o di supplente) al comitato centrale, come gli altri quattro responsabili che occupano un posto analogo al suo. Tutto ciò significa che un episodio sorprendente viene ad aggiungersi a un «affaire» già ben poco abituale in Urss. Come spiegare che un uomo che ancora venerdì scorso veniva accusato su due pagine intere della «Pravda», di aver «pugnato» alla schiena il comitato centrale e di aver voluto «introdurre la scissione al Politburo», si trovi oggi a essere membro a pieno titolo del governo sovietico? Per capire, bisogna tornare alle origini di tutta la storia, che va molto al di là della persona di Boris Yeltsin e che mette in gioco l'autorità e la posizione dello stesso segretario generale.

La sortita
del 21 ottobre

Contrariamente alle voci complottistiche diffuse prima e dopo i fatti, Boris Yeltsin non è un pazzo e la sua sortita del 21 ottobre davanti al comitato centrale non era un attacco globale contro l'attuale direzione sovietica e contro Gorbacev personalmente. In realtà, il capo del partito a Mosca se l'è presa essenzialmente con Igor Ligachev, numero due del partito, che ha accusato di praticare i metodi del comando amministrativo e di violare il principio della collegialità. Il suo scopo sembrava essere quello di incidere un ascesso di cui nessuno a Mosca nega (anche se non a voce alta) l'esistenza: la sfasatura crescente tra l'accelerazione della «perestroika», preconizzata da Gorbacev, e l'interpretazione altamente restrittiva, soprattutto in mate-

Michel Tatu
è appena tornato
da un viaggio in Urss.
Ha scritto per noi
tre articoli
sul clima a Mosca.
Ecco il primo.

ria di informazione e di «glasnost», che ne dà Ligachev. Boris Yeltsin aveva informato delle sue intenzioni il segretario generale? Quest'ultimo nega, e lo si può capire: ma a noi pare difficile accettare la versione ufficiale a questo proposito. Contrariamente a quanto afferma questa versione, il comitato centrale non ha condannato all'unanimità Boris Yeltsin, anche se una risoluzione è stata votata in tal senso. Almeno quattro oratori, infatti, sono intervenuti, con maggiori o minori riserve, in favore del capo del partito a Mosca: citiamo in particolare due stretti collaboratori di Mikhail Gorbacev, ossia Iakovlev, membro del Politburo, e Maniakin, uno dei suoi compatrioti di Stavropol. Resta il fatto che l'attacco è fallito: Yeltsin e i suoi supporters non solo si sono trovati in difficoltà, ma sono stati sommersi da un'ondata di rancori provenienti dal «nociolo duro» del comitato centrale, in primo luogo da diversi segretari regionali nominati da Breznev e tenuti in sede per dieci o quindici anni.

E' precisamente perché i vinti disponevano ancora di non disprezzabili risorse, grazie alle prerogative del segretario generale, che sono apparse alcune contraddizioni. Prima di tutto a livello dell'informazione (Iakovlev e diversi altri si sono sforzati di minimizzare l'affare e di far credere che Boris Yeltsin era rimasto al suo posto), quindi a livello di soluzione finale, con l'assegnazione del nuovo incarico a Boris Yeltsin.

Per Mikhail Gorbacev è molto importante, infatti, bloccare un'evoluzione potenzialmente pericolosissima a giudicare dalle facce sbalordite e dai commenti dei moscoviti che leggevano, venerdì, scorso la requisitoria pubblicata contro il «patron» della loro città, tutto l'affaire è stato da loro percepito come una grave sconfitta del segretario generale: innanzi-

tutto perché Boris Yeltsin era considerato giustamente come un fedelissimo di Gorbacev; com'era possibile prendersela tanto con il principale avvocato della «perestroika», mentre il suo predecessore Gricheva, tipica figura della «stagnazione» e della corruzione brezneviana, era stato criticato in modo sommo, quasi sottovoce? In secondo luogo perché tutto quel gonfiarsi di accuse unilaterali e di autocritiche degradanti ricordava talmente il passato staliniano che ci si domandava se non c'era stata una retromarcia generale. Bisogna aggiungere che il prestigio del segretario generale era ancor più direttamente chiamato in causa per il fatto che lui stesso aveva tenuto a presentarsi, nel dicembre 1985, la candidatura di Yeltsin, davanti al comitato del partito a Mosca. Se Yeltsin era davvero così «cattivo» e «ultrasinistroso» come si diceva, il fatto che fosse stato raccomandato non era la prova di un errore di valutazione?

Conflitto
al vertice

In effetti, il grande torto di Boris Yeltsin è stato quello di aver avuto ragione troppo presto, quando ha sollevato il problema senza dubbio reale, ma non risolvibile allo stato attuale, del conflitto Gorbacev-Ligachev. Al punto in cui sono oggi le cose, ci si può domandare se il numero due del partito non sia passato dalla posizione iniziale di guardiano dell'ortodossia a quella di sfidante, di candidato alla direzione suprema. Molti degli «apparatchiks» di Mosca non sperano nient'altro che vedersi installare alla segreteria generale quest'uomo insieme energico e rassicurante, molto più «sicuro» ai loro occhi di Mikhail Gorbacev, con le sue pericolose velleità di democrazia e di libertà. L'atto finale dovrebbe andare in scena nel giro di qualche mese.

■ PERESTROIKA. Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev è intervenuto a una «conferenza» tenuta al comitato centrale del Pcus «per discutere» — informa la Tass — le principali direzioni della nuova fase della perestroika, la democratizzazione dell'intera vita sociale e la riforma radicale dell'economia.

UN MATRIMONIO RIUSCITO

Elisabetta e Filippo sposi da 40 anni



LONDRA — Un'immagine che risale a quarant'anni fa: Elisabetta (allora ancora principessa: salirà al trono nel 1952) e Filippo (allora duca di Edimburgo) lasciano la cattedrale di Westminster dopo la celebrazione del loro matrimonio.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La regina Elisabetta e il principe Filippo di Edimburgo hanno festeggiato ieri il quarantesimo anniversario del loro matrimonio. Le «nozze di rubino», come vengono definite dagli inglesi, sono state celebrate senza pompa mentre l'opinione pubblica è ancora sconvolta per l'incendio nella stazione di King's Cross. La coppia reale è andata a trascorrere un tranquillo week-end a Luton Hoo nel Bedfordshire, la residenza del defunto Sir Harold e di Lady Zia Wernher, amici di famiglia.

La ricorrenza induce la stampa britannica a compiere una carrellata retrospettiva nell'ultimo quarantennio della vita nazionale.

Nel 1947, quando l'allora principessa Elisabetta pronunciò il fatidico «sì» nell'abbazia di Westminster, la Gran Bretagna era ancora afflitta dai razionamenti post-bellici dei generi alimentari, del carburante e degli indumenti. La sterlina era suddivisa in scellini e pennies, ben lontana dalla conversione deci-

male che ha coinciso con l'ingresso nel Mercato comune.

Il bollo di circolazione costava dodici sterline di oggi, e sulle strade della Gran Bretagna circolavano tre milioni e mezzo di veicoli, vale a dire poco più di un decimo dei ventidue milioni odierni.

La paga media di un operaio era di sei sterline e mezzo per una settimana lavorativa e di quarantotto ore. Adesso la retribuzione media è di 200 sterline per trentanove ore di lavoro.

2000 sterline erano più che sufficienti per l'acquisto di una abitazione con tre camere da letto nel centro di Londra. Oggi un appartamento delle stesse dimensioni può costare anche mezzo milione di sterline nei quartieri di lusso.

La popolazione britannica ascendeva allora a 48 milioni mentre oggi supera i 56 milioni e mezzo. Nel 1947 le coppie che si unirono in matrimonio sul territorio nazionale furono 445.000 e i divorzi 6.200. Per il 1987 si prevedono 380.000 matrimoni e 160.000 divorzi.

Nel frattempo la sovrana ha messo al mondo quattro figli ed è diventata quattro volte nonna.

Durante le celebrazioni delle nozze d'argento nel 1972, Elisabetta disse: «Se oggi mi si domanda che cosa io pensi della vita familiare, posso rispondere con semplicità e convinzione: sono favorevole».

Nella stessa occasione, Filippo confidò con una punta d'ironia: «Gli anni più difficili di un matrimonio sono indubbiamente i primi quindici. Poi tutto diventa agevole ed è come filare su un tando in discesa...».

La coppia reale non ha mai dato spunto a quel tipo di pettegolezzi che turba oggi l'armonia dei principi Carlo e Diana. Una sola volta Filippo fu criticato dai giornali popolari negli anni Cinquanta per essere rimasto lontano dalla moglie per quattro mesi consecutivi, essendosi impegnato con alcuni amici in un giro del mondo in panfilo. In quella circostanza Buckingham Palace smentì l'ipotesi di screzi coniugali con un terzo comunicato di dodici parole che troncò immediatamente ogni diceria.

IL GIORNO PIU' BELLO DELLA VOSTRA GUIDA.

24 ore a bordo di una BMW Serie 3 Nuova Generazione.
Una straordinaria esperienza di guida vi aspetta dai Concessionari BMW.

È l'auto del momento, BMW Serie 3 Nuova Generazione. È cresciuta in potenza, intelligenza, comfort fino a dominare dall'alto delle sue prestazioni le auto della sua classe. E può dimostrarlo coi fatti. Per questo tutti i Concessionari BMW vi attendono per offrirvi un'eccezionale prova di 24 ore su strada. Vi offriranno anche la convenienza dell'extra leasing BMW. Approfittatene, sarà il gior-

no più bello della vostra guida.

BMW 318iL • Nuovo motore 4 cilindri ad iniezione. Gestione elettronica Motronic della terza generazione. 115 CV per una maggiore potenza ed affidabilità. Ripresa eccezionale: 0-100 km/h in 10"8.

BMW 320iL • Motore 6 cilindri ad iniezione con 129 CV di potenza. Massima elasticità di marcia, sicurezza e tenuta di strada eccezionali

ad una velocità di 196 km/h. Qualità e comfort mai provati fino ad ora.

BMW 324td • Il primo turbodiesel del mondo ad utilizzare il sistema di iniezione completamente elettronico Bosch. Motore silenziosissimo 6 cilindri da 116 CV. Ripresa e accelerazione impressionanti. Velocità massima: 187 km/h.

TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,2 - (Zona Industriale)
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/521025

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17 - Tel. 0432/570683

Piacere di guidare.



3 anni di garanzia BEST su ogni auto acquistata.

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Celentano, altri guai

Colpiti anche due funzionari Rai: «rischiano» una mini-multa

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — E' già costata una comunicazione giudiziaria ciascuno ad Adriano Celentano, al direttore della prima rete Tv della Rai, Giuseppe Rossini, e al capostruttura Mario Maffucci, la puntata di «Fantastico» del 7 novembre scorso.

Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Ettore Maresca, al termine delle indagini preliminari scattate il lunedì successivo alla trasmissione «incriminata», subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, ha inviato i tre «avvisi» nei quali si fanno le ipotesi dei reati di violazione delle norme elettorali e di turbativa all'esercizio dei diritti politici dei cittadini.

Dopo aver preso visione della registrazione e dei testi acquisiti agli atti, il procuratore generale ha evidentemente ritenuto di non archiviare il caso, ma di proseguire le indagini per accertare fino in fondo eventuali responsabilità penali. La comunicazione giudiziaria, inviata ai tre, infatti, ha il solo scopo di invitarli a nominare un proprio difensore in vista dei successivi atti istruttori.

Ci si attende, da un momento all'altro, che essi vengano convocati per l'interrogatorio dal magistrato. Se non si presenteranno con il loro legale di fiducia, sarà il giudice a nominarne uno di ufficio.

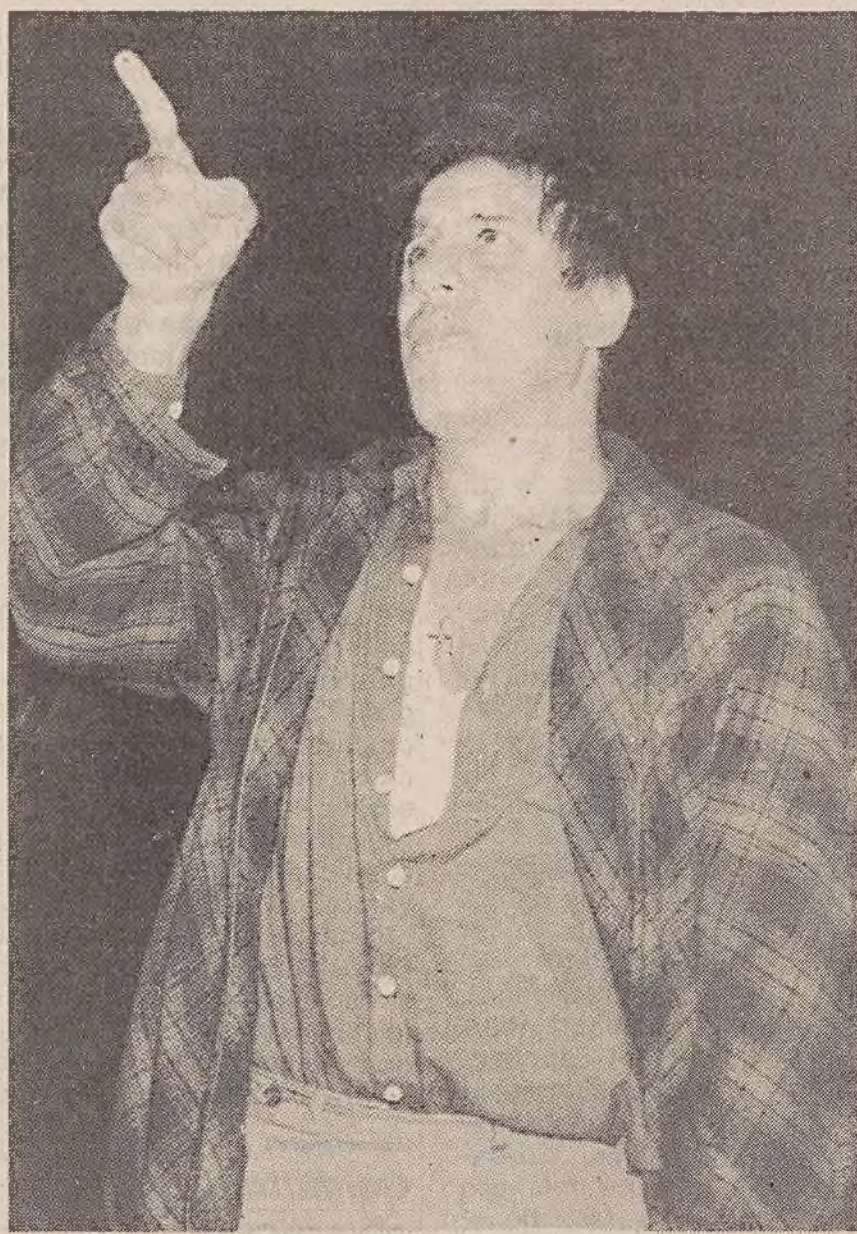
I fatti che hanno dato origine all'iniziativa giudiziaria riguardano l'ormai famoso programma in diretta di Celentano che, alla vigilia delle consultazioni per il referendum, ha mostrato un filmato sul massacro dei cuccioli di foca e invitato il pubblico dei telespettatori a dimostrare contro la caccia, protestando l'indomani con scritte sulle schede del referendum. La legge elettorale vieta ogni propaganda nelle ventiquattrore precedenti le consultazioni, così come sono vietate le turbative di qualsiasi tipo dirette a ostacolare il libero esercizio del voto da parte dei cittadini. Da qui la denuncia della polizia all'autorità giudiziaria e le successive indagini.

Sempre durante la stessa trasmissione, Celentano apparve di nuovo per scusarsi e ritrattare l'invito ad annullare in pratica le schede con le scritte suggerite. Si giustificò affermando che non aveva pensato a quel piccolo

particolare. La Rai, dal canto suo, penalizzò il cantante-presenteratore trattenendogli la somma di duecento milioni di lire dal suo compenso. Come si vede, a nulla è servito tutto questo, perché la macchina della giustizia è ormai in moto ed è intenzionata a fare giustamente il suo corso fino in fondo.

«Sono il figlio della foca, non voglio che mia madre pianga», è stata la frase suggerita dal «molléggiato» e in effetti qualcuno l'ha scritta sulla sua scheda elettorale. Sono invece precisamente 4346 gli italiani che l'hanno inviata al Presidente Cossiga fino a oggi, al ritmo di circa quattrocento lettere al giorno.

I reati ipotizzati nelle comunicazioni giudiziarie arrivate ieri, comunque, non dovrebbero dare seri guai giudiziari a Celentano e complici eventuali. Alla penale della Rai, potrebbe nel peggiore dei casi piovere sul cantante un'altra multa di ben più lieve entità: qualche centinaio di migliaia di lire. E, con la condizionale, qualche giorno di carcere, alla fine dell'istruttoria che in pratica incomincia ora. Sempre che tutti non vengano prosciolti senza arrivare al dibattito.



Un caratteristico atteggiamento di Adriano Celentano.

GIUDICI A CONGRESSO

Gelidi con Vassalli

Mentre La Malfa galvanizza il «Fronte del no»

Dall'invitato

Pierluigi Visci

GENOVA — Freddi col ministro socialista Giuliano Vassalli. La giustizia è in agonia, c'è una situazione da «catastrofe dei diritti civili», da «cento e mille Valtelline» e il guardasigilli risponde che «trenta, quarant'anni fa era peggio». Appassionati, calorosi, quasi ammalati dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa, che accusa Dc e Pci: «Se non si fossero squagliati, il no avrebbe vinto». E i partiti di governo che hanno promosso un «referendum improprio» (Psi e Pli), anziché andare in Parlamento: «Li faccia Pannella, i referendum; non Craxi e Zanone».

Generosi, i giudici, con il comunista Luciano Violante, al quale perdonano, sia pure a fatica, il «tradimento» del «si», nel referendum, in cambio delle rinnovate assicurazioni che il Pci continuerà a battersi per l'autonomia della magistratura. E per una legge sulla responsabilità civile, come dice Aldo Tortorella, che non dovrà essere frutto di «accordi di maggioranza», ma che dovrà coinvolgere tutto il Parlamento. «Se si terrà conto della rilevanza costituzionale di questa legge — afferma il dirigente comunista — i 120 giorni basteranno».

Irritati, scontenti, insoddisfatti, infine, col leader radicale Marco Pannella che, senza troppi complimenti, accusa di fascismo la lobby dei giudici, che fanno «strazio di regole e di cittadini». Dopo tutto questo, i giudici appaiono ancora più disorientati. Erano appena riusciti a mediare fra le divisioni dei due giorni precedenti. A ricucire gli strappi interni all'Associazione dei magistrati e che hanno attraversato orizzontalmente le stesse tre correnti. A far rientrare le tentazioni da «Cobas della giustizia», da «sciopero bianco» finendo tutti per convergere — almeno temporaneamente — sulle posizioni di «Magistratura democratica». Perché, come dice Elena Paciotti, consigliere a Palazzo dei Marescialli, si tratta di «forme di lotta tipiche dei burocrati, come se fossimo dei doganieri».

Sollecitazioni, inviti alla responsabilità che hanno portato subito a riflettere autocriticamente. Significativo, così, un passaggio dell'intervento di Guido Vidiri, segretario dell'Anm ed esponente di «Magistratura indipendente», che era stata la

corrente maggiormente tentata dal cavalcare una protesta clamorosa e rumorosa. Ha detto Vidiri che «nella rissa istituzionale chi perde è il cittadino». E poi: «Le correnti devono cessare di essere centri di potere. Devono tutelare la categoria e non interessi di singoli. E l'Associazione non deve servire come passaggio per ottenere incarichi e privilegi». Che è come legittimare le critiche che sono state alla base dell'iniziativa referendaria.

Su questo terreno era ancora più esplicito Nino Abbate, pure membro del Csm, dirigente di punta di Unità per la Costituzione. Occorre «mettere al bando definitivamente — afferma Abbate — logiche di disimpegno, di deresponsabilizzazione, di clientelismo, di collateralismo e di dipendenza esplicita, trasversale o sotterranea, da centri di potere e da associazioni occulte. Privilegiando, al contrario, quei contenuti di professionalità, di competenza, di equilibrio e di imparzialità che non tollerano protagonismi, approssimazioni e scorciatoie».

Poi, però, parlava La Malfa. E riprendeva corpo il «Fronte del no», su posizioni quasi barricate. Il leader repubblicano tocca tutte le corde ed è un uragano di applausi quando dice che «forze politiche responsabili non additano la magistratura al ludibrio pubblico». Chiudendo, però, La Malfa fornisce anche la linea a questa platea così galvanizzata. «Ho letto di proteste, di scioperi, di cobas. Sono certo che non lo farete, che non cederete alle provocazioni».

Un messaggio fin troppo affettuoso («sembrava di essere tornati al 6 novembre», commenterà più tardi Vassalli), specie dopo la tiepida, e tutto sommato deludente, esposizione del ministro della giustizia.

Non abbiate paura per la vostra indipendenza, dice in sostanza Vassalli, perché «nella Costituzione ci sono ostacoli insormontabili alla compressione del ruolo della magistratura». E la legge che si sta preparando? Vassalli dice che del «progetto» governativo è prematuro parlare. Ma ci sono altre dieci proposte in discussione. E riconosce che in commissione giustizia della Camera c'è un «auto consenso».

Oggi il Congresso chiude i battenti. Si sta lavorando su tre documenti, uno per ciascuna corrente. L'Unità è dunque perduta?

FIRENZE

Restauri d'oro: otto a giudizio

FIRENZE — L'inchiesta sui restauri d'oro a Firenze si è conclusa, dopo cinque anni di indagini, con il rinvio a giudizio di nove persone e il proscioglimento degli altri 13 imputati. Attraverso un conto corrente bancario intestato a «Caramella» sarebbero passati i fondi provenienti dai costi gonfiati per gli interventi di restauro.

Il giudice istruttore Daniele Propato ha rinviato a giudizio il direttore generale del ministero dei beni culturali Guglielmo Triches (per il quale il pm Dubolino aveva chiesto il proscioglimento), tre funzionari della soprintendenza ai monumenti di Firenze e Pistoia, Franco Agostini, Aldo Moretti e Loris Stefanini, e i titolari di due imprese edili specializzate in restauri Leonetto Mugelli, proprietario dell'omonima ditta, i fratelli Sergio e Roberto Cappelli e Umberto Fani dell'impresa Mareco. Sono imputati di peculato, falso in atto pubblico e corruzione in relazione ai lavori di restauro compiuti, negli anni '70, in alcuni complessi monumentali fiorentini. Triches e i tre funzionari della soprintendenza (l'ex soprintendente Nello Bemporad coinvolto nell'inchiesta è deceduto) erano stati corrotti, secondo l'accusa, con bustarelle dai titolari delle due imprese in cambio dell'assegnazione dei lavori il cui importo veniva poi gonfiato con costi calcolati in eccesso e la contabilizzazione dei salari di operai inseriti fittiziamente nei libri paga. Imputato è anche Roberto Frizzoni, commerciante, che è stato rinviato a giudizio per favoreggiamento personale del suocero Aldo Moretti.

L'inchiesta era stata avviata dopo lo scandalo per l'ammasso di 40 miliardi alla banca Steinhilber. Fra i conti neri, ne venne fuori uno intestato a «Caramella» che faceva capo a Franco Agostini.

«OSCENA» UN'ETICHETTA DI ERTE'

Quel vino dà scandalo

Bloccate negli Stati Uniti quattromila bottiglie friulane



Questa l'etichetta considerata «oscena» dall'ufficio federale per l'alcol degli Stati Uniti.

Servizio di

Franco Femia

L'America puritana non finisce di stupire. A cadere sotto le forche censure dal governo di Washington è stata questa volta una innocente etichetta, che corredeva 4 mila bottiglie di vino Collio. L'Ufficio federale per l'alcol, il tabacco e le armi da fuoco l'ha giudicata svenevole perché riportava un nudo femminile. Si tratta di una figura femminile creata dal disegnatore russo-francese Erte' per l'azienda agricola Dorino Livon di Dolegna, una frazione di San Giovanni al Natisone (Udine). Più che una donna vera e propria ci si trova dinanzi a una sirenetta alata a seno nudo che non provoca di certo turbamenti, ma anzi si fa ammirare per gusto artistico. «I seni su questa etichetta sono offensivi e molto appariscenti — ha sentenziato lapidaria la signora Dot Koester, portavoce dell'Ufficio federale per l'alcol —. Se si fosse trattato di un capolavoro, l'autorizzazione sarebbe arrivata; ma non lo è, quindi è oscena».

Negli «States» questa storia ha fatto sorridere pure gli americani che hanno potuto conoscere i risvolti della vicenda leggendo i resoconti sul «Washington Post», sul «Wall Street Journal» e su altre riviste specializzate della California. Sorrisi, sorrisetti e battute di spirito non hanno fatto compiere però marcia indietro all'Ufficio federale. Quelle quattromila bottiglie di Tocai, Pinot, Refosco e Cabernet prodotti dai vigneti di Ruttars e Dolegna sono rimaste ferme nei magazzini dell'azienda importatrice, la Siena Import di San Francisco, sino a quando non si è provveduto a rivestire la donna ignuda.

SULLA «PONTEBBANA»

«Merci» deragliato

Cinque carri usciti dai binari - Morti 7 cavalli

TARVISIO — Un treno merci adibito al trasporto di bestiame è deragliato ieri poco prima delle due di notte, sulla linea ferroviaria «Ponteabbana» all'ingresso della stazione di Camproscio di Tarvisio. Sono usciti dai binari cinque carri. Nello svinamento sono morti sette cavalli destinati alla macellazione. Altri ventidue equini, invece, sono usciti miracolosamente ilesi dai vagoni deragliati.

Il convoglio era partito dalla stazione di Tarvisio ed era diretto a Pontebba. A causa del deragliamento, dovuto alla rottura di un'asse di un vagone, la linea ferroviaria è rimasta interrotta per nove ore. Due treni passeggeri internazionali, il 234 Roma-Vienna e il 237 Vienna-Venezia, sono rimasti bloccati. Il convoglio diretto a Nord è stato fermato a Pontebba. I viaggiatori sono stati trasferiti su alcuni autotulli.

man. A Tarvisio sono risaliti su un treno appostamente istituito.

La Vienna-Venezia, invece, è stato bloccato a Tarvisio. In questo caso i passeggeri hanno raggiunto Pontebba con delle autocorse e hanno proseguito il viaggio su un altro convoglio. Bloccati dall'interruzione delle linee anche tutti i treni locali della tratta Udine-Tarvisio.

All'ingresso della stazione di Camproscio cinque dei 28 vagoni del convoglio sono usciti dai binari. Trasportavano in tutto 29 equini. Dei cinque vagoni usciti dai binari, tre si sono rovesciati.

Uscendo dalla sede ferroviaria hanno sbattuto violentemente contro alcuni pali dell'energia elettrica che sono stati seriamente danneggiati. Immediatamente, sul posto, si sono recati i personale della polizia ferroviaria della stazione del capoluogo

della Valcanale, tecnici delle ferrovie, vigili del fuoco e il veterinario in servizio allo scalo bestiame di Tarvisio.

Le operazioni di soccorso e quelle per liberare la sede ferroviaria, anche a causa dell'oscurità, si sono subito rivelate difficili. I vigili del fuoco, insieme con il personale delle ferrovie hanno provveduto a rimuovere i carri devianti con l'ausilio di gigantesche autogru, mentre il veterinario si prendeva cura degli animali scampati alla morte. I danni, secondo una prima stima, sarebbero ingenti.

Il deragliamento, infatti, oltre ad aver causato la morte dei sette equini, ha reso inservibili parecchi metri di binari e decine di traversine oltre ad alcuni pali dell'energia elettrica utilizzata per alimentare la linea.

[Domenico Diaco]

IN UN ASILO DI MILANO

Un virus misterioso uccide bimbo di appena un anno

MILANO — Giallo in un asilo nido. Un bambino di un anno è morto ucciso da un virus. Un altro è ricoverato in ospedale. La magistratura ha aperto un'inchiesta. Ieri, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili, i vigili hanno messo i sigilli all'asilo, in via Massaua, vicino a piazza Tripoli, al Lorenteggio.

A provocare la morte del piccolo, Francesco Sbaranzini, che aveva compiuto un anno da appena tre giorni, sarebbe stato un virus piuttosto raro (il Rota virus), ma la vicenda è ancora lontana dall'essere chiarita.

Francesco Sbaranzini era malato da alcuni giorni. Aveva vomito e diarrea, ma sembrava solo una forma influenzale. Preoccupati, i genitori lo avevano accompagnato all'ospedale San Carlo, ma dopo una breve visita era stato dimesso. Anche per i medici quella non era altro che una influenza, magari un po' più violenta del solito. Ma le condizioni di Francesco, invece di migliorare erano peggiorate a vista d'occhio. Mammae papà, sempre più allarmati, giovedì pomeriggio alle 17 erano tornati al San Carlo. Ma ormai era troppo tardi. Pochi minuti dopo Francesco è morto.

Un altro bambino che frequentava l'asilo di via Massaua è ancora ricoverato al reparto pediatria dello stesso ospedale San Carlo. Le sue condizioni fortunatamente non sem-

brano particolarmente gravi, ma dopo quel che è successo i sanitari hanno deciso di tenerlo in osservazione ancora per qualche giorno.

Secondo Vittorio Piccini, pediatra dell'asilo nido del Lorenteggio, non sarebbe stato un virus a provocare la morte di Francesco: «Il bambino forse è stato colpito dal Sids, la morte in culla, un male che colpisce i bambini entro il primo anno di età. Non penso che si sia trattato di un virus, anche se è ancora presto per poterlo escludere».

Anche l'ispettore sanitario si sta occupando del misterioso caso. E' stato proprio lui a sollecitare l'immediata chiusura dell'asilo per poter consentire ai medici del presidio sanitario di zona di compiere tutti i necessari controlli. Sarà importante soprattutto verificare la qualità del cibo che è stato distribuito ai bambini nei giorni scorsi.

Indagini utili, forse decisive per chiarire il mistero, potrebbero venire dall'autopsia sul corpo del piccolo Francesco che è stata disposta dal giudice Nobili e che sarà eseguita oggi.

La vicenda ha messo ovviamente in grande ansia i genitori di tutti i bambini ospitati nel nido di via Massaua che nel timore di un'infezione hanno subito fatto visitare i figli.

[Luca Belletti]

VIOLENZE / DENUNCE E ARRESTI

Altre due giovani vittime

Una quattordicenne a Roma e un tredicenne a Molfetta

VIOLENZE / INDAGINI

Appello della polizia

Impuniti due pericolosi stupratori

RAGUSA — La polizia di Ragusa ha lanciato un appello all'opinione pubblica per acquisire «una traccia, un apiglio» per agevolare l'identificazione e la cattura dei due uomini ai quali sono attribuiti, concordemente e inequivocabilmente, una decina di stupri compiuti nella provincia dal 1985 a oggi.

I «violatori della notte», così etichettati perché le loro aggressioni sono state sempre favorite dal buio, agirono la prima volta nel luglio di due anni fa a Marina di Ragusa, abusando di una giovane donna dopo aver immobilizzato il suo partner. Per due volte ancora compirono violenza nel mese successivo, per farsi vivi in tre occasioni nel 1986 e in quattro quest'anno.

Sempre identico il loro copione: a viso scoperto entrambi, uno (considerato il «capo»), armato di pistola, l'altro (tutte le vittime ne hanno sottolineato il ruolo «gregario») di un falchetto o una piccola ascia. Sempre uguale il rito della violenza: il più «autorevole» tiene a bada con l'arma il compagno della donna, mentre il complice compie la violenza e poi si danno il cambio. Unico denominatore comune, la puzza di stallatico, che i due si portano addosso, un indizio che potrebbe rimandare all'ambiente contadino o pastorale.

ROMA — Gravi atti di violenza nei confronti di una ragazza minorenni, D.S., 14 anni, a Montesacro: è accaduto in via della Vigne Nuove dove cinque ragazzi — dei quali tre suoi compagni di classe nella scuola media di via Isola Curzolane — l'hanno rincorsa dando sfogo ad atti di libidine.

D.S. è riuscita a fuggire, ma i cinque l'hanno raggiunta e hanno tentato di trascinarla su un prato. Alle sue grida sono accorsi altri giovani che intuiva la situazione, sono intervenuti mettendo in fuga i cinque ragazzi.

Un piccolo, ma non meno grave seguito della vicenda s'è avuto in classe la mattina dopo, quando uno dei tre scolari «amici», al termine delle lezioni, ha tentato di ripetere le azioni della sera precedente minacciando D.S. di non parlare. A farlo sono stati i genitori della ragazza e i cinque autori della

bravata sono stati identificati dalla polizia e denunciati per atti gravi di libidine al tribunale dei minori.

Violenza anche a Molfetta. Un pescatore, Pantaleo Maledra, di 29 anni, è stato arrestato dai carabinieri che l'hanno sorpreso mentre violentava, dietro un vagone merci in sosta nella stazione ferroviaria, un ragazzo di 13 anni.

Secondo quanto hanno accertato i militari, l'uomo avrebbe compiuto in passato altri atti di violenza nei confronti di ragazzi ai quali dava poi somme di denaro dalle mille alle 5.000 lire.

■ AIDS. Un omomessuale di 45 anni, milanese, è morto all'ospedale maggiore di Bologna per Aids. Si tratta del trentesimo decesso per Aids e del 34.º caso segnalato dall'inizio dell'anno. Dall'84, anno in cui si segnalano i primi casi a Bologna, i morti per Aids sono stati 52.

ELISABETTA

Condanne ai medici per l'aborto mortale

TORINO — Colpo di scena, dopo più di sei ore di camera di consiglio, al processo per la morte di Elisabetta Neri, la sedicenne morta il 18 ottobre dell'85 durante una interruzione volontaria della gravidanza.

Mentre già si attendeva la sentenza, i giudici della quinta sezione (presidente Pettinati) hanno sospeso la camera di consiglio e riaperto il dibattimento. Ieri mattina, infatti, subito prima che la corte si ritirasse, l'imputato principale, il ginecologo Giuseppe Osnengo (che quel giorno guidava l'equipe medica) ha cambiato versione sulle modalità dell'intervento.

«Prima di qualsiasi intervento che coinvolga l'utero — ha detto il ginecologo — è necessario che il chirurgo blocchi il collo dell'utero con apposite pinze, o, come si dice nel gergo ospedaliero, «pinzario». Quella mattina fui costretto a «pinzario» per due volte l'utero di Elisabetta, perché dopo la prima, l'anestesista (Giorgio Voghera, anch'egli imputato, ndr) mi disse che la ragazza aveva avuto un sussulto.

E' la prima volta che Osnengo rivela questo. Ecco perché i giudici — che vogliono appurare se davvero tra le due «pinzature» siano trascorsi pochi secondi, o se invece il «sussulto» che rese necessario afferrare per la seconda volta il collo dell'utero non sia avvenuto dopo molti minuti, quando già Osnengo aveva effettuato l'isteroscopia sperimentale al centro delle accuse — hanno riaperto il dibattimento.

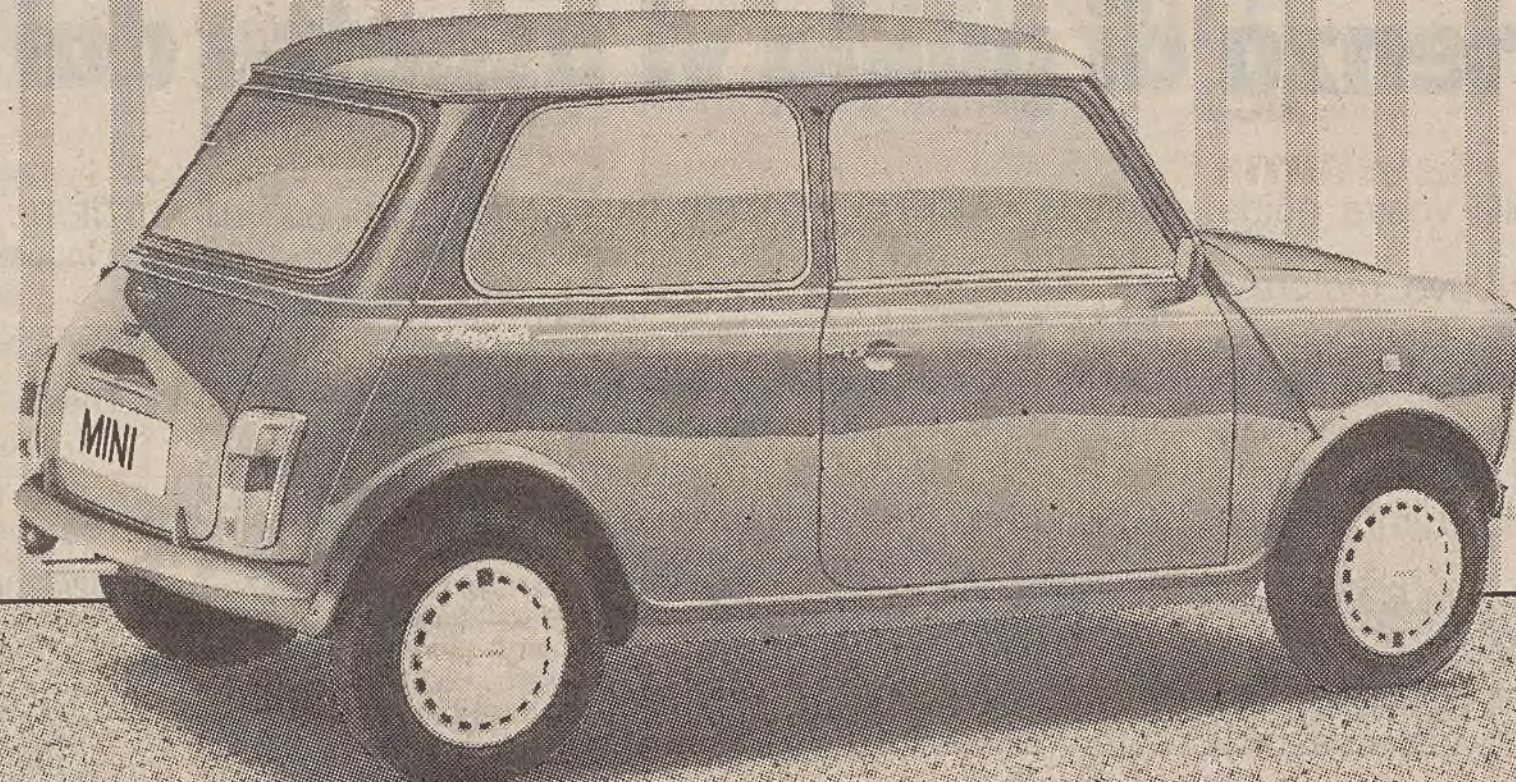
Tre condanne, pena in due casi leggermente più severa di quelle richieste dal pubblico ministero: è la sentenza alla quale sono giunti, alle 22, i giudici.

A Giuseppe Osnengo un anno di carcere, la stessa pena al primario, Costantino Durando. Nove mesi invece per l'anestesista Giorgio Voghera.

MINI. GRANDE,

COME IL SUO MITO.

La Mini misura solo 305 cm. Chi l'ha progettata evidentemente la sapeva lunga. E' stata pensata per il domani, perciò si muove così bene nel traffico di oggi. Se ciò può interessarvi, le altre sue misure sono queste: 4 posti, 1000 cc, 130 Km/h, 21,2 Km/lt a 90 all'ora. Da 7.625.000 lire, IVA inclusa. Ma se volete il segreto del suo successo, non cercatelo nelle cifre.



TRIESTE
AUTOSANDRA
Via del Foltoio, 4
Tel. 040/829777

GORIZIA
TOMAUTO
Via Nizza, 15
Tel. 0481/83923

AUSTIN ROVER

SCIOPERI / IERI GIORNATA CALMA A FIUMICINO

Precettazione per i voli?

Potrebbe essere la mossa del ministro Mannino se salta l'accordo

SCIOPERI / LA LEGGE

Goria superprudente

«Niente interventi senza i sindacati»

ROMA — Senza l'accordo con il sindacato il governo (almeno per il momento) non è intenzionato a intervenire sul diritto di sciopero. Con poche righe e sfumate nei toni, l'eri Goria se l'è cavata su uno dei temi più scottanti (siamo in pieno caos dei trasporti) di questi mesi. Il presidente del consiglio ha esordito dando la sensazione di voler prendere di petto la questione: «Siamo di fronte — ha detto Goria — a un fatto che investe non solo la funzionalità dei servizi pubblici: tocca anche la qualità della convivenza civile».

Il passo successivo è stato più prudente: un flash-back rapidissimo sul decreto clamorosamente bocciato poche settimane fa: «Il governo ha avuto, per il problema, molta attenzione e un approfondito dibattito: con particolare riferimento alla necessità di assicurare ai cittadini una soglia minima di funzionalità di questi servizi». A questo punto, un accenno vagamente polemico: «Si è posto un problema di procedura sottolineando l'importanza in tema di rapporti con le organizzazioni sindacali». Come dire che, dopo l'accordo di massima sulla necessità di intervenire su eventi i quali toccano «la qualità della convivenza civile», i socialisti si sono tirati indietro ponendo come pregiudiziale un accordo preventivo con i sindacati. La pregiudiziale non è stata rimossa, quindi (anche se non l'ha detto esplicitamente) Goria ha voluto fare capire che da questa filosofia non si torna indietro.

Le frasi successive sono state generiche dichiarazioni di intenti. «I ministri competenti (quello del lavoro Formica, quello della funzione pubblica Santuz, n.d.r.) sono impegnati a ricercare soluzioni adeguate».

[Nuccio Natoli]

ROMA — Il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra di Alitalia, Ati e società aeree dovrebbe essere questione di ore. Per tutta la mattinata, ieri, sindacati e rappresentanti delle aziende hanno discusso di orario di lavoro e relazioni sindacali. Non c'è stato l'accordo completo su ogni singolo argomento, ma molti ostacoli sono stati superati.

Ieri sera è cominciata una nuova riunione a cui hanno partecipato, in qualità di mediatori, il ministro del lavoro Formica e quello dei trasporti Mannino. Quasi a dimostrazione di un clima più disteso tra le due parti, ieri, all'aeroporto di Fiumicino non ci sono stati scioperi a scacchiera e improvvisi. Questo, non contando i soliti voli cancellati dall'Alitalia e dall'Ati, ha permesso all'aeroporto romano, e di conseguenza a tutto il traffico aereo nazionale, di vivere una giornata di calma.

A questo punto il problema è che cosa accadrà sugli aerei retribuiti. Il ministro del lavoro Formica si è presentato all'incontro con una cartellina la quale contiene una sua proposta di accordo. Il ministro la metterà sul ta-

volo solo nel caso in cui le parti non riusciranno tra loro a trovare un accordo. Per essere più precisi, Formica e Mannino, se si accorderanno che non esiste possibilità di intesa tra sindacati e Alitalia e Ati, «imporranno» la loro soluzione. Tecnicamente si parlerà di «lodo ministeriale».

Non è ancora chiaro, però, quando i ministri faranno questa mossa. Secondo alcune voci Formica e Mannino sono disposti ad aspettare, al massimo, fino a oggi. Come dire che, nella peggiore delle ipotesi, entro stasera i dipendenti di terra delle compagnie aeree nazionali dovrebbero avere il loro contratto.

La questione, a quel punto, diventerà un'altra: tutti i dipendenti di Alitalia e Ati l'accetteranno, oppure coloro che già non hanno rispettato le direttive sindacali e sono andati avanti con gli scioperi improvvisi continueranno nelle loro agitazioni? Se ciò si verificherà, però, il ministro dei trasporti Mannino ha fatto sapere di essere pronto a intervenire. Se si considera che Mannino si è più volte espresso a favore della precettazione, è facile capire che cosa farà il ministro.

SCIOPERI / 25 NOVEMBRE

Mercoledì di protesta

L'astensione settore per settore

ROMA — Queste le modalità dello sciopero generale di mercoledì 25 novembre, settore per settore.

Industria. Quattro ore per ogni turno. **Informazione e spettacolo.** Quotidiani 6 ore per turno il 24 novembre (non escono i giornali del 25); agenzie di stampa: 24 ore, dalle 7 del 24 alle 7 del 25; Rai: 4 ore per turno il 24; emittenza privata: 4 ore per turno il 25; cinematografici: verrà soppresso il primo spettacolo del 25; teatri ed enti lirici: 4 ore per turno.

Bancari. Intera mattinata. **Assicuratori.** 4 ore. **Stato, parastato, enti locali.** Intera giornata. **Sanità.** Intera giornata garantendo le urgenze e l'assistenza, anche se in forma ridotta nei reparti di degenza.

Vigili del fuoco. 4 ore, si garantiscono i servizi urgenti. **Scuola.** Intera giornata. **Università.** Intera giornata.

Ferrovieri. Circolazione treni: dalle 9 alle 13 impianti fissi; 4 ore da decidere a livello locale.

Autotrasporti. Dalle 9 alle 13. **Portuali, marittimi.** Dalle 9 alle 13.

Autotrasporti. Personale esazione 4 ore a fine turno. **Controllori di volo, personale aeroporti, trasporto aereo, naviganti.** Dalle 9 alle 13. Per tutti gli aerei in avvicinamento, viene garantito l'atterraggio; inoltre è garantito il collegamento con le isole.

Poste, telefoni di stato. Intera giornata. **Telecomunicazioni.** 4 ore per turno.

Commercio, turismo, servizi. 4 ore. **Enel, acqua, Italgas.** 4 ore nella mattinata, con esclusione dei lavoratori addetti alla produzione e la garanzia dei servizi essenziali e di pronto intervento.

A NAPOLI IL 26

Goria vedrà Mitterrand

ROMA — Si farà come previsto il 26 novembre a Napoli il vertice italo-francese tra Goria e Mitterrand. Palazzo Chigi e l'Eliseo hanno dato ieri congiuntamente la conferma di un incontro bilaterale che era stato deciso durante la visita del Presidente del Consiglio italiano a Parigi (2 ottobre). L'annuncio segna la ripresa dell'attività internazionale del governo dopo la crisi dei giorni scorsi, crisi che — come è noto — ha impedito a Cossiga una visita di Stato a Londra.

Gli uffici preposti alla preparazione del vertice non hanno mai cessato di mettere a punto i dossier dell'importante incontro — dice una nota di Palazzo Chigi — neppure nei giorni nei quali si temeva che il prolungarsi della crisi potesse preludere a una cancellazione. Al contrario, palazzo Chigi e la Farnesina hanno continuato, di concerto, a condurre con la controparte francese contatti pazienti e approfonditi perché la visita del Presidente Mitterrand e di numerosi membri del governo francese a Napoli possa essere coronata dal più pieno successo. Il programma del vertice prevede che il Capo di Stato

francese (Mitterrand non sarà accompagnato da Chirac) giunga a Napoli alle 10.30 di giovedì 26 novembre, accolto all'aeroporto di Capodichino dal presidente del Consiglio Goria con gli onori di rito spettanti ad un Capo di Stato. I colloqui avranno inizio mezz'ora più tardi.

Goria e Mitterrand avranno un «tête à tête» di oltre un'ora nello studio che fu di Giolitti. Contemporaneamente i ministri degli affari esteri e i vari ministri dei due governi convenuti avranno separati incontri nelle adiacenti sale. Si prevede da parte italiana oltre alla presenza del ministro Andreotti anche quella del vice presidente del Consiglio e ministro del tesoro Amato, dei ministri per la ricerca scientifica Ruperti, delle politiche comunitarie La Pergola, della difesa Zanone, dell'Industria Battaglia, delle partecipazioni statali Granelli, del commercio estero Ruggiero.

Alle 13 Goria offrirà una colazione ufficiale in Prefettura, che si concluderà con il tradizionale scambio di brindisi. Una riunione plenaria è prevista nel primo pomeriggio, seguita da una conferenza stampa, alle 17.30.

†

E' mancato ai suoi cari

Ervino Gelsi (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, nipotini, nipoti, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1987

Si associano al lutto della famiglia gli amici SONIA, RINA, STELLIO e RICO.

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipa al lutto:

— famiglia COCOLO

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano:

— LILIANA e DANILO

— SILVIA e FREDY

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano al lutto PIERO PORCELLA e famiglia.

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano al dolore di GIULIANA famiglia:

— FILLINI

— DESINAN

— FOSCHINI

— PIETRO DE PELLE

— GRINI

— HOCEVAR

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano alla scomparsa del caro

Nino

la suocera, i cognati, cognate e nipoti.

Trieste, 21 novembre 1987

†

Serenamente è spirata

Anna Ukmar ved. Mattiassi

Addolorati, danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con ADRIANA e SANDRA, la sorella ANTONIA, gli affezionati cognati RUDI e CARMEN e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano al lutto i consue-

COSTANTINO e LIDIA

GEL e zia MERI.

Trieste, 21 novembre 1987

Ricorderanno affettuosamente

zia Anna

i nipoti DARIS.

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano al lutto di CLAU-

DIO gli amici: FONDA, GEP-

PI, HALICOGNA, MAURI, STEFFE, TAGLIAFERRO, VECCHIET.

Trieste, 21 novembre 1987

†

Si è spento serenamente

Francesco Lorant

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie ELDA e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.30 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1987

Partecipano commosse AN-

NICK e famiglia.

Trieste, 21 novembre 1987

†

I familiari di

Erminia Giorda ved. Bertoli

a tumulazione avvenuta, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Grado, 21 novembre 1987

Salvo Teiner

Nel X anno dalla Sua scomparsa i familiari Lo ricordano sempre con tanto rimpianto.

Trieste, 21 novembre 1987

†

Orario

accettazione

necrologie

ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 19

COLESTEROLO

Adesso è guerra

Scienziati Usa e Urss contro gli italiani

ROMA — E' scoppiata la guerra del colesterolo. Mentre un'équipe di illustri clinici annunciava i brillanti risultati ottenuti con una terapia preventiva, dall'America è arrivata una bomba. Via telex. Secondo una notizia d'agenzia, i metodi seguiti sinora per combattere il colesterolo sarebbero pericolosi, pericolosissimi. Potrebbero addirittura provocare il cancro. Ripresa da un quotidiano italiano, la notizia ha fatto andare su tutte le furie il professor Roberto Paoletti, direttore dell'istituto di scienze farmacologiche dell'università di Milano, che proprio giovedì, a Roma, presentava uno studio sul colesterolo eseguito in Finlandia. «Escludo che il professor Robert Levy, dell'ospedale Anaheim (California), abbia fatto certe dichiarazioni — ha detto Paoletti — è inconcepibile che sia stata diffusa una notizia generica e pericolosa, capace di seminare il panico nell'opinione pubblica».

In un clima di estrema tensione si è parlato di notizie false, di guerra senza esclusione di colpi fra case farmaceutiche per assicurarsi una quota valutata molte centinaia di miliardi. Ma intorno a questo misterioso «affaire» non ruotano solo cifre da capogiro: c'è in gioco la salute di milioni di persone. Tipico «prodotto» della società del benessere, il colesterolo appartiene alla famiglia dei grassi. Scorre

nelle arterie e quando l'organismo non riesce a «bruciarlo», forma incrostazioni che possono bloccare il flusso di sangue e ossigeno verso il cuore, provocando angina, infarto e morte improvvisa. Gli specialisti distinguono due tipi di colesterolo: quello «buono», Hdl, che avrebbe la funzione di antidoto nei confronti del colesterolo «cattivo», Ldl, responsabile dell'infarto. Tradotto in soldoni: gli scienziati tentano di limitare le micidiali conseguenze provocate da questo grasso che scorre nel nostro sangue consigliando diete appropriate e favorendo, con farmaci, la produzione di Hdl (colesterolo buono). Paoletti ha illustrato i risultati ottenuti in Finlandia con un farmaco, il gemfibrozil, capace di aumentare la produzione del colesterolo «buono».

Ma qualcuno ha voluto rovinare la festa al colesterolo buono citando uno studio compiuto congiuntamente da russi e americani su circa 10 mila pazienti. Sconcertanti i risultati: secondo lo scienziato americano Robert Levy, un'alta concentrazione di Hdl nel sangue favorirebbe l'infarto e l'insorgere di un sacco di altri guai, fra i quali il cancro. Paoletti ha messo in dubbio l'esistenza di questo «misterioso» studio sottolineando la procedura quantomeno insolita per diffondere notizie scientifiche di enorme rilievo.

DOMENICA IN SAN PIETRO

«Beati» 85 martiri inglesi

La Chiesa anglicana sembra approvare incondizionatamente

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Con tutta la pompa che la Chiesa cattolica riserva a queste occasioni 85 sacerdoti e laici inglesi uccisi fra il 1585 ed il 1679, nel pieno delle guerre di religione che insanguinarono l'Europa, saranno proclamati beati da «Giovanni Paolo II» domenica mattina in San Pietro.

A prima vista la decisione del Papa sembra di quelle destinate a rinfocolare le polemiche, a riaccendere le passioni delle antiche guerre di religione (che nelle isole britanniche non sono del tutto spente, come dimostrano quasi quotidianamente le notizie che arrivano dall'Irlanda); la Chiesa anglicana invece, sorprendentemente, non solo non solleva critiche, ma al contrario sembra approvare incondizionatamente. Così il dialogo ecumenico è, nonostante tutto, salvo.

menico è, nonostante tutto,

salvo.

«Mentre nel passato un annuncio di questo genere — dice infatti addirittura l'arcivescovo di Canterbury, Runcie — ecclesiastico di maggior rango della Chiesa anglicana — avrebbe attizzato le nostre controversie e le nostre reciproche rivalità, oggi noi celebriamo l'eroica testimonianza cristiana e deploriamo insieme l'intolleranza di quell'età».

Gli fa eco il capo della Chiesa cattolica d'Inghilterra, il cardinale Hume, che dice che, in contrasto con l'età in cui sono vissuti quei martiri, fra le Chiese cattolica ed anglicana c'è amicizia e mutuo rispetto. Quindi sembra quasi una caricatura dell'arcivescovo spiritoso sportivo degli inglesi, la serenità e la comprensione con cui gli alti esponenti della Chiesa anglicana hanno accettato la beatificazione di cattolici

che, indubbiamente sono morti in quegli anni lontani in omaggio alla loro fede, ma che altrettanto indubbiamente anche perché i cattolici d'Inghilterra troppo spesso finivano per comportarsi quasi come una «quinta colonna» delle potenze cattoliche, ed in primo luogo della Spagna, che erano in guerra proprio contro l'Inghilterra.

Le persecuzioni furono lunghe e continuarono sotto i regni di Enrico VIII, della grande Elisabetta, degli Stuart Giacomo I e Carlo I, durante il periodo repubblicano di Cromwell e con la restaurazione monarchica di Carlo II, in pratica dal 1535, l'anno in cui ci fu l'esecuzione capitale del vescovo Fisher e dell'ex cancelliere Tommaso Moro, fino al 1681 in cui ci fu l'esecuzione dell'arcivescovo di Armagh, Plunkett. Quasi tutti questi, che sono martiri per la Chie-

sa cattolica, furono condannati a morte come rei di «alto tradimento», perché tale era considerata la posizione dei cattolici che negavano al re Enrico VIII ed ai suoi successori (con l'eccezione della cattolica Maria che per le persecuzioni di senso opposto si è guadagnata il nomignolo di «Sanguinaria») il titolo e la dignità di Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra.

Va anche detto che durante il regno di Elisabetta, «missionari» gesuiti operarono all'interno dell'Inghilterra svolgendo certamente opera di proselitismo religioso e di difesa di quanti ancora restavano fedeli al cattolicesimo, ma anche in molti casi operando come veri e propri agenti delle potenze cattoliche del continente ed in primo luogo della Spagna. Ma la Chiesa cattolica non ha mai cessato di considerarli martiri della fede.

RIVOLTA PASSATA MA NON DEL TUTTO

«Vogliamo restare e lavorare» chiedono gli zingari a Roma

ROMA — La rivolta anti-zingari è passata, ma l'allerta continua. In tutta la cinta periferica della città la brace cova sotto la cenere, pronta a tramutarsi in fuoco. Ormai basta un nonnulla, una voce incontrollata per far scattare la molla della barricata. Come la notte tra giovedì e ieri, quando circa cento persone — temendo che gruppi di nomadi potessero insediarsi in un complesso di case popolari ancora sfitto — ha bloccato l'incrocio tra via di Torrevicchia e via di Boccea, nella zona nord di Roma, dando fuoco ad alcuni cassonetti per l'immondizia. In mattinata è tornata la tranquillità, ma la gente non ha rinunciato a presidiare, sia pure con maggiore calma, l'accesso a quelle case. L'episodio sta a indicare che nella capitale la febbre anti-nomadi è ancora alta.

Intanto ieri sera in Campidoglio ha preso il via la riunione a oltranza del consiglio comunale per discutere il trasferimento in tre campeggi — la cui ubicazione rimane top secret — delle centinaia di zingari che compongono gli accampamenti di Tor Bella Monaca e di ponte Marconi. Nicola Signorelli, il sindaco, è sicuro che siano maturate le condizioni per una conclusione positiva della vicenda, ma Oscar Tortosa — assessore all'anagrafe nonché capogruppo socialdemocratico — è contrario all'istituzione di campi fissa che si risolvano, in definitiva, in recinti più validi forse per gli animali dello zoo che per gli esseri umani. Mille volte meglio, dice Tortosa, piani più accurati e l'impegno dei capi delle tribù nomadi a una concreta integrazione nella città, da ottenersi anche attraverso l'eli-

COSSIGA Il conto di Maggie

ROMA — Il governo britannico ha speso 112 milioni di sterline (circa 250 milioni di lire italiane) per i preparativi della visita del Presidente della Repubblica Italiana, Francesco Cossiga, annullata a seguito della crisi governativa apertasi a Roma.

Lo ha annunciato il primo ministro Margaret Thatcher alla camera dei comuni, in risposta all'interpellanza scritta di un deputato.

Anche da parte italiana vi sono state iniziative per solennizzare l'evento: è stata donata alla città di Londra una fontana dello scultore Emilio Greco, altre manifestazioni culturali organizzate per la circostanza sono la mostra dei «Vetri del Cesar» al British Museum, e quella di opere di Giacomo Manzù a Edimburgo.

il sindaco hanno parlato ieri sera dieci zingari che, in rappresentanza di tutti quelli presenti a Roma, si sono recati in Campidoglio. Chiedendo: 1) la non espulsione, come minacciato, dei circa 2800 nomadi slavi che non hanno il permesso di soggiorno solo perché, pur avendolo richiesto, da sei mesi attendono una risposta; 2) il risanamento dei tre campi provvisori creati dal Comune — dove vivono circa 350 nomadi — e quello di tutti gli altri campi «spontanei»; 3) la soluzione dell'emergenza costituita dagli insediamenti di Tor Bella Monaca e ponte Marconi; 4) rispetto assoluto della data del 31 marzo prossimo fissata per la costruzione dei primi campi definitivi per i nomadi; 5) scolarizzazione, alfabetizzazione, licenze provvisorie per il commercio ambulante, corsi professionali.

Le stesse richieste gli zingari le hanno illustrate ai giornalisti convocati in mattinata nel campo a ponte Marconi. Korakané, Kaulja, Kalderasa, Kanjarja e Lovara: queste le tribù che hanno parlato per bocca di Sergio, Ramo e Meo. Per dire che si, è vero: ci sono zingari che rubano, ma non tutti gli zingari sono uguali. E chi ruba spesso lo fa per bisogno, come quelli che chiedono l'elemosina. «Molti di noi sono in Italia da vent'anni, qui sono nati i nostri figli. Ci sentiamo italiani, la nostra identità, le nostre tradizioni, il nostro diritto al nomadismo e non finire in campi di concentramento. Vogliamo lavorare, per questo tutti gli uomini validi di questo campo sono da tempo iscritti all'ufficio di collocamento».

[Gaetano Basilici]

DIRETTORE Dolomiten: altri guai

BOLZANO — Il giudice istruttore Edoardo Mori ha rinviato a giudizio il direttore del «Dolomiten» Joseph Rampold per diffamazione a mezzo stampa del giornalista del «Giornale Nuovo» Federico Guglia.

Il «Dolomiten» in un articolo del 19 marzo scorso aveva scritto che Guglia «sotto la mantellina dell'imparzialità giornalistica porta una camicia nera pece dei tempi infauti».

DELITTO Coltellate assassine

FOLIGNO — Un uomo, Cesare Cesarini, 52 anni, è stato ucciso con ventotto colpi di pistola nel suo appartamento di Foligno dove viveva da solo. Il corpo è stato trovato dai vigili del fuoco intervenuti dopo l'allarme dato da alcuni colleghi di lavoro di Cesarini con i quali l'uomo doveva incontrarsi in vista di un viaggio di lavoro a Napoli.

Non è stato ancora accertato il movente del delitto.

BANDITO Ucciso Facchinetti

BRESCIA — Pierluigi Facchinetti, di 31 anni, ricercato internazionale per omicidi, evasioni e rapine, è stato ucciso in un conflitto a fuoco con gli agenti della squadra mobile di Brescia. Con lui, a bordo di una «Lancia Delta», c'era il complice Mauro Nicoli, di 25 anni, che è stato gravemente ferito. Facchinetti, ricercato in Svizzera come «pericoloso pubblico n. 1», era ritenuto il capo della «banda dei bergamaschi».

RAPINA Complice la vittima

NAPOLI — Organizza una rapina nella propria gioielleria per intascare l'assicurazione. E' accaduto ad Arezzo dove la settimana scorsa era stata rapinata la gioielleria di Bruno Borgoni.

Dalla «Volvo», a bordo della quale si erano allontanati i rapinatori, la polizia è giunta ad individuarli e ad arrestarli. Da loro è venuta a conoscenza della complicità di Borgoni, che è stato pure arrestato.

SI VA VERSO UN TRATTATO BILATERALE DI DIFESA

L'Iran guarda a Mosca

Il capo dei pasdaran: «Possiamo distruggere la flotta Usa»

TEHERAN — In un'intervista esclusiva pubblicata ieri dal quotidiano giapponese «Asahi», il presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani ha affermato che il suo paese sta negoziando con l'Urss un trattato bilaterale di difesa, «anche se Teheran non desidera la guerra contro gli Stati Uniti». È la prima volta che un alto dirigente iraniano rivela trattative in corso con l'Urss per un nuovo patto di difesa, in sostituzione del trattato precedente concluso nel 1921 e abrogato dopo la rivoluzione islamica del 1979. «Stiamo discutendo per modificare i termini del vecchio trattato che consentiva all'Urss di inviare truppe nel nostro territorio in caso di attacco nemico», ha detto Rafsanjani, che si è però rifiutato di svelare i contenuti della nuova intesa in discussione e ha detto che «finora non ci sono stati molti progressi».

Secondo l'«Asahi», le ammissioni di Rafsanjani potrebbero avere un impatto notevole sulla situazione nel Golfo. Il quotidiano rivela anche che il leader iraniano è stato invitato a Mosca probabilmente per colloqui sul nuovo trattato di difesa. «Noi siamo contrari sia al comuni-

smo sia al capitalismo — ha aggiunto il presidente del parlamento iraniano — e per questo non facciamo distinzioni ideologiche quando troviamo paesi disposti a cooperare». Riguardo agli Stati Uniti, Rafsanjani ha ribadito «l'assenza di intenzioni bellicose», ma, ha precisato, «in caso di attacco americano, siamo pronti ad affrontare la sfida».

I TECNICI TEDESCHI SMENTISCONO «Un'altra Chernobyl? E' un bluff»

Non c'era materiale radioattivo nel cantiere di Bushehr

BONN — Non c'è materiale radioattivo nel cantiere della centrale nucleare che era in costruzione a Bushehr, in Iran, e che nel corso della settimana ha subito vari bombardamenti dell'aviazione iraniana. Lo hanno dichiarato gli 11 esperti tedeschi che erano a Bushehr al momento del bombardamento del 17 novembre scorso costato la vita a un loro collega, Jürgen Friderichs (49 anni), e che ieri sono rientrati in Germania federale. Al loro arrivo all'aeroporto di Francoforte i dipendenti

dell'impresa di controlli tecnici (Tuv) di Essen hanno dichiarato di non avere riscontrato nessuna traccia di materiale radioattivo entro il perimetro della centrale nucleare che era in costruzione a Bushehr da parte della ditta tedesca Kraftwerk Union (KwU). La KwU ha interrotto i lavori nel 1979 e non intende riprenderli fino alla conclusione della guerra tra Iran e Iraq. Le affermazioni dei tecnici tedeschi di ritorno da Bushehr smentiscono così quanto hanno affermato gli

iraniani. Il governo di Teheran ha paragonato le conseguenze del bombardamento iracheno alla fuga di radioattività avvenuta dopo l'incidente alla centrale nucleare sovietica di Chernobyl. «Un bluff politico», «pura e semplice menzogna» sono alcuni dei giudizi espressi dai tecnici.

Secondo quanto hanno raccontato, il loro incarico era quello di verificare se quanto costruito fino a quel punto avrebbe potuto essere utilizzato in futuro. momento alcuna intenzione di attuarlo. Rafsanjani ha commentato anche l'attacco aereo iracheno contro una centrale nucleare iraniana e ha svelato che «la parte centrale dell'impianto in costruzione non è stata colpita» e che non «esistono pericoli di fughe radioattive».

Sulle condizioni di salute di Khomeini, dato per gravemente malato da voci ricorrenti, egli ha detto che «non c'è nulla da preoccuparsi. Nel frattempo il comandante delle forze navali della guardia della rivoluzione islamica, Hussein Alaie, ha sostenuto ieri che l'Iran ha «piani (...) per distruggere la flotta Usa» nel Golfo.

Citato dall'agenzia di stampa ufficiale di Teheran, «Ira-na», Alaie parlava a Bandar Abbas, il porto che si affaccia sullo stretto di Hormuz. Alaie ha detto, secondo l'agenzia, che «gli americani sono qui per combatterci» e che essi «non se ne andranno dal Golfo Persico se non con la forza». Il comandante ha tuttavia sostenuto che gli iraniani hanno «preparato piani, che prevedono il ricorso a tutta la loro capacità militare, per distruggere la flotta Usa».



Armi chimiche, su la maschera

SALT LAKE CITY — Il negoziatore sovietico per le armi chimiche Y. K. Nazarkin, ospite del suo collega americano Max Friedersdorf (a destra), viene munito di maschera antigas prima di visitare gli impianti del deposito di armi di Tooele, vicino a Salt Lake City, per esaminare che cosa fanno gli americani del loro arsenale chimico.

ANCHE A MINSK I NAZIONALISTI SI FANNO SENTIRE

La Bielorussia si sveglia

Violente critiche al periodo staliniano e accuse di genocidio

URSS / PROGRESSI A GINEVRA

Quasi accordo anche sui controlli

Evacuazione dell'Afghanistan: questione di mesi

GINEVRA — Usa e Urss hanno concordato di consentire agli osservatori dell'altro paese di visitare i propri poligoni nell'ambito delle iniziative tese a rendere operanti a tutti gli effetti due trattati per la limitazione della potenza (l'obiettivo perseguito è 150 chilometri) degli esperimenti nucleari.

L'accordo è stato raggiunto durante i colloqui iniziati due settimane fa e conclusi ieri a Ginevra. Il capo della delegazione statunitense, Robert Barker, ha indicato che le visite avranno luogo in gennaio, dopo di che i due paesi effettueranno probabilmente degli esperimenti congiunti in occasione dei quali verranno illustrate le rispettive tecniche di monitoraggio.

Come si può capire, l'obiettivo da raggiungere è la definizione di nuove procedure di verifica per gli accordi firmati nel 1974 e nel 1976 e mai ratificati dal Senato americano. I due paesi si sono impegnati ugual-

mente a rispettare i patti, cionondimeno ci sono state reciproche accuse di violazione del limite fissato. Intanto il sottosegretario americano agli Esteri, Michael Armacost, in una conferenza stampa a Washington, ha detto che i sovietici sono intenzionati a ritirarsi dall'Afghanistan entro 7-12 mesi. Armacost è uno dei negoziatori statunitensi che partecipa a Ginevra ai colloqui con i sovietici sul problema del disarmo e delle crisi regionali, in particolare Afghanistan e Medio Oriente.

Sull'Afghanistan vengono segnalati incoraggiamenti da Mosca, anche se aspettiamo che i sovietici ora annuncino pubblicamente la data del loro ritiro e quali esattamente siano le loro intenzioni. Il diplomatico americano ha osservato che dopo il ritiro sovietico «si potrà realisticamente parlare anche di che tipo di governo debba esserci in Afghanistan».

MOSCA — Un comizio dai forti accenti antistaliniani con la partecipazione di circa 200 persone, si è svolto domenica primo novembre a Minsk, capitale della repubblica sovietica di Bielorussia, secondo quanto riferito dal quotidiano «Sovetskaja Belorussia».

I partecipanti si sono radunati attorno al monumento a Janka Kupała, un classico della poesia bielorussa, per commemorare il «giorno della venerazione degli antenati», festa nazionale bielorussa oggi in disuso. Organizzato dall'associazione «Informale» dei giovani letterati «Tuteishija», il comizio voleva commemorare le centinaia di persone rimaste intrappolate di partito e di stato bielorussi, caduti vittime delle epurazioni staliniane degli anni '30.

Gli organizzatori, pur non avendo ricevuto una autorizzazione formale, avevano informato le autorità della loro intenzione di organizzare il comizio. Alla manifestazione, in ogni caso, hanno partecipato anche rappresentanti del partito e del «Komsomol», l'unione della gioventù comunista.

Gli oratori hanno affrontato problemi come «quello dello sviluppo della lingua e della cultura bielorussa, della rinascita dell'autocoscienza nazionale, della lotta contro i burocrati, della necessità di riempire tutte le «pagine bianche» della storia bielorussa», riferisce il quotidiano.

Secondo il giornale, tuttavia, gli interventi sono diventati sempre più violenti e hanno acquistato un sapore nazionalistico. Tra l'altro è stato letto un appello in cui si chiedeva alle autorità di trovare tutti i responsabili delle repressioni di massa degli anni '30 e di prendere contro di loro i provvedimenti più severi. Nell'appello, riferisce il giornale, veniva più volte ripetuta l'espressione «genocidio staliniano nei confronti del popolo bielorussa».

«Sovetskaja Belorussia» ha definito «travisamento della storia» queste affermazioni.

SOFFOCATE DAI GAS LE VITTIME DI KING'S CROSS

Volti bruciati come in guerra

I passeggeri vennero sospinti verso le fiamme invece di esserne allontanati

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Inalazioni di fumo tossico hanno ucciso quasi tutte le vittime dell'incendio nella metropolitana londinese, secondo i primi risultati delle perizie necroscopiche. Un micidiale «cocktail di gas velenosi» si sprigionò dalla scala mobile di legno e dalle sue componenti di plastica e di gomma, subito dopo il divampare dell'incendio.

Gli scienziati che si occupano degli effetti delle combustioni sull'organismo umano hanno spiegato ieri che le fiamme all'interno della stazione di King's Cross, in conseguenza delle circostanze ambientali, si propagarono nella ristretta superficie sotterranea più rapidamente di qualsiasi possibilità di fuga da parte delle persone rimaste intrappolate.

Furono i gas surriscaldati a causare le spontanee combustioni delle chiome e degli indumenti delle vittime. E l'inalazione del fumo ne bruciò i polmoni, causando l'immediata paralisi delle vie re-

spiratorie. Le orribili ustioni riscontrate sui morti e sui feriti vengono paragonate a quelle dei caduti nella guerra delle Falkland. I volti di molti feriti sono completamente sfigurati, gonfi e anneriti, e richiederanno complessi interventi di chirurgia plastica in più fasi successive.

Una giovane di 28 anni e un uomo sessantenne hanno quasi perduto i loro connotati somatici per effetto delle bruciature facciali, che il chirurgo Michael Brough ha definito «le più gravi che io abbia potuto osservare sui miei pazienti». Se riusciranno a sopravvivere, entrambi dovranno essere sottoposti a lunghe e dolorose ricostruzioni dei lineamenti e del tessuto epidermico.

Si inizia l'identificazione delle vittime. Tra le donne decedute c'è la giornalista trentenne Sara Dearden, corrispondente dell'agenzia Reuters a Bonn, che era venuta a Londra per partecipare ai funerali di sua madre.

I reperti raccolti dagli inquirenti sul luogo del disastro documentano la subitaneità della strage e la diversa estrazione sociale delle vittime: valigette venti-

quattro del tipo adoperato dagli uomini d'affari della City, borse e borsellini di varie qualità e dimensioni, chiavi di abitazioni, due scarpe di ginnastica di un bambino di 7 anni, che è la più giovane vittima.

Mentre l'inchiesta sulle cause della tragedia è in corso, il ministero britannico dei trasporti ha comunicato che le vittime riceveranno risarcimenti pecuniari non implicanti un riconoscimento di responsabilità.

Il governo intanto è stato messo sotto accusa dall'opposizione parlamentare per avere decretato recentemente riduzioni delle spese di manutenzione e di miglioramento delle scale mobili nelle stazioni sotterranee. Il personale di servizio a King's Cross era del tutto impreparato a fronteggiare l'emergenza. Mentre il fumo già rendeva l'aria irrespirabile, i passeggeri in attesa dei treni vennero esortati a risalire in superficie, puntando con le scale mobili proprio verso l'epicentro dell'incendio. 66Paradossalmente, i viaggiatori venivano sospinti verso le fiamme invece di esserne allontanati: è questa l'accusa più grave formulata da alcuni supersti-

LAOTIANI Respinti e scannati

BANGKOK — Trentatré profughi laotiani, respinti dalle autorità thailandesi, sono stati manganellati dalle truppe comuniste al loro rientro in patria. Lo hanno comunicato ieri le autorità di Bangkok, in base a un rapporto dei servizi di sicurezza di confine. Il gruppo, composto da 13 donne, sette ragazzi e quattro uomini, è stato trucidato con bombe a mano e fucilate dai militari che li aspettavano. Le autorità thailandesi da tempo hanno dichiarato di non poter più accogliere altri profughi.

URSS / VICEMINISTRO CONFESSA

Dispiegamento SS-20: un errore

«Scelta strategica inopportuna» - Influenze esterne

MOSCA — Uno dei viceministri degli Esteri dell'Urss, Aleksandr Bessmertnykh, ha definito «non delle migliori» la scelta di dispiegare i missili a medio raggio «Ss-20», presa nel 1977, in epoca brezneviana. Secondo il diplomatico sovietico, la scelta non era opportuna rispetto agli interessi strategici dell'Urss e fu presa a causa di interessi di perfezionamento della «tecnologia militare».

«In politica estera è difficile scegliere una linea che raggiunga facilmente gli obiettivi che ci si è posti — ha detto Bessmertnykh in un'intervista al settimanale «Tempi nuovi» — poiché essa è influenzata da molte forze esterne. Per questo motivo una serie di decisioni chiaramente non sono state ottimali».

Nel 1977 Mosca iniziò a dispiegare questi missili a testata multipla rimpiazzando i più vecchi «Ss-4» e

«Ss-5». Fu a causa di questa decisione che i Paesi della Nato iniziarono a loro volta a dispiegare i missili «Pershing» e «Cruise» in Europa. «Penso che l'adozione di alcune decisioni fu influenzata più dall'efficace sviluppo della nostra tecnologia, che dall'analisi politica — ha detto Bessmertnykh —. Prendiamo ad esempio i missili a medio raggio».

«Noi avevamo un numero sufficiente di missili Ss-4 ed Ss-5 in Europa — ha affermato il viceministro sovietico — poi abbiamo cominciato a dispiegare gli Ss-20. Tecnicamente essi sono più perfezionati. Ma il problema è se essi fossero adeguati al nostro concetto di strategia militare nel teatro europeo». Secondo Bessmertnykh «sono gli interessi nazionali che devono determinare la strategia, e la strategia deve determinare le tattiche politiche e, in un certo senso, lo

sviluppo tecnologico delle forze armate».

Il portavoce del «Mid» (il ministero degli Esteri sovietico) Ghennadi Gherasimov, riferendosi all'intervista rilasciata da Bessmertnykh, ha detto che egli parlava «a titolo personale». Già nell'aprile scorso il noto commentatore politico sovietico Aleksandr Bovin aveva criticato sulle pagine del settimanale «Novità di Mosca» la scelta presa nel 1977 di dispiegare gli «Ss-20». Ma nel numero subito successivo era intervenuto addirittura un generale per smentire le sue argomentazioni. Gli Ss-20, forniti ciascuno di tre testate nucleari, hanno una gittata di 4.000 chilometri e, assieme agli Ss-4 e agli Ss-5, dovrebbero venire eliminati in ragione del trattato sui missili a medio e corto raggio attualmente in via di perfezionamento.

CONFERMA 91 voti a 1 del Senato Usa per la nomina di Carlucci

WASHINGTON — Frank Carlucci, 57 anni, attuale consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, nipote di uno scapellotto italiano emigrato negli Stati Uniti alla fine del secolo, è stato confermato dal Senato americano come segretario della difesa.

Si tratta del primo italo-americano che assume questo incarico e del secondo ministro della difesa della presidenza Reagan, dopo il ritiro volontario di Caspar Weinberger, che divenne titolare del ministero all'inizio della presidenza Reagan, nel 1981.

Al Consiglio per la sicurezza nazionale, il gen. Colin Powell è stato chiamato a succedere a Carlucci. Si tratta del primo nero a occupare questo posto. Suo secondo sarà, secondo la stampa americana, John Negroponte, ex ambasciatore americano in Honduras, conosciuto esponente della linea dura dell'amministrazione.

Dopo l'odierna conferma, Carlucci ha davanti a sé, prima della fine dell'amministrazione Reagan, un periodo di 14 mesi, nel quale secondo gli osservatori la politica della difesa americana verrà condotta in maniera molto diversa rispetto al lungo periodo di Weinberger.

Carlucci infatti, che nella sua lunga carriera è stato tra l'altro sottosegretario alla difesa, ambasciatore in Portogallo e vicecapo della Cia, è conosciuto per essere un conciliatore e un negoziato aperto, a differenza del suo predecessore la cui politica da «falco» ha spesso provocato frizioni con il Congresso.

CONCLUSIONI DI UN RAPPORTO UFFICIALE

«I francesi sono razzisti»

Più sensibili al problema i gollisti, perché incalzati da Le Pen

STORICO ACCUSA WALDHEIM «Complicità morale»

Vienna, il Presidente continua a negare

VIENNA — La presidenza della Repubblica austriaca ha smentito una serie di affermazioni contenute nel libro su Kurt Waldheim presentato a Vienna dal giornalista svizzero Hanspeter Born.

In un comunicato fatto pervenire alla stampa, si dichiara, innanzitutto, che Waldheim «non era in alcun modo implicato nelle tragiche deportazioni degli ebrei» da Salonicco, «che il reparto nel quale egli prestava servizio non era informato di tali azioni» e che durante le deportazioni degli ebrei da Salonicco, Waldheim «non si trovava affatto in quei luoghi».

Nel comunicato si smentisce anche che Waldheim si sia occupato «direttamente» degli interrogatori dei prigionieri ai quali egli «non ha neppure preso parte» e che egli abbia svolto un ruolo «influyente» come consigliere del comandante del reparto militare «E» cui egli apparteneva.

Nel suo libro, il giornalista svizzero giunge alla conclusione che, anche se non vi sono le prove di una responsabilità diretta di Waldheim nella deportazione di ebrei dalla Grecia, è però «inconfutabile» che egli ne era a conoscenza. Stabilire una responsabilità diretta di Waldheim è difficile, secondo Born, ma è certamente legittimo parlare di

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — L'ultimo episodio risale a quattro giorni fa. Un algerino, Snoussi Bouchiba, padre di tre figli, viene assassinato a calci, a pugni, a coltellate da due paracadutisti ventenni, a Castres, nella Francia meridionale. Perché? «Aveva uno sguardo da balordo. Ci era sembrato che cercasse rogn», hanno confessato davanti al giudice i due colpevoli.

«Bouchiba è l'ennesima vittima del razzismo in Francia», proclama l'organizzazione Sos-Racisme: «Lo hanno ammazzato per odio, per il colore della pelle». Ogni volta, l'opinione pubblica reagisce con senso di orrore. I giornali pubblicano comunicati di condanna, lettere di cittadini sdegnati, amareggiati, confusi. Ma la Francia è o no un paese razzista? Questa domanda è molto meno provocatoria di quanto possa sembrare, visto che l'ha posta ufficialmente il governo, fin dallo scorso mese di giugno. Venne scelto un «esperto», il deputato neogollista Michel Hannoun, 38 anni, nato in Algeria, di professione ginecologo. Gli sono stati dati quattro mesi di tempo per rispondere, con un rapporto, al primo ministro Jacques Chirac. Adesso il lavoro di Hannoun è compiuto. Il dossier non è ancora giunto sul tavolo di Palais Maitignon, ma le conclusioni sono state anticipate ai giornali.

Qual è il responso? Ecco, in sintesi: «La Francia non è razzista, ma i francesi, in un certo senso, sì». Le parole di Hannoun non sono esattamente queste, ma il significato è inequivocabile. Infatti,

il deputato Rpr, nel suo documento che contiene 53 proposizioni, chiede che venga «rafforzata» la legislazione antirazzista in Francia, e che venga istituito un «Alto consiglio per l'immigrazione». E' dunque evidente che qualcosa non va in questo Paese, che pure è per tradizione e convinzione liberatoria e democratica e rispettoso dei diritti dell'uomo. Occorrono leggi più ferme per combattere il razzismo, dice Hannoun, per la verità le leggi esistono già e funzionerebbero a dovere. Il guaio è che troppe volte, vengono disattese, e che l'ostilità, se non gli atteggiamenti aggressivi, nei confronti degli «stranieri» (in particolare i magrebini, gli arabi) non sono sempre punteggiati come la legge vorrebbe. Nascono così nuovi fenomeni di intolleranza, di xenofobia, di antisemitismo, o di razzismo «tout court». Inutile negarlo: la destra di Le Pen non avrebbe conquistato gli spazi attuali (10 per cento dell'elettorato) se non avesse fatto dello slogan «La Francia ai francesi» (vale a dire: «Fuori gli stranieri») il proprio cavallo di battaglia. E così i quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono in Francia si sono trovati puntato addosso il dito dell'accusa.

Non tutti, certo: i 430 mila italiani, gli 870 mila portoghesi, i 380 mila spagnoli non sono (o almeno, non sono più) nell'occhio del ciclone. Diversa la situazione dei nordafricani (un milione e mezzo), dei 300 mila emigrati dagli altri paesi dell'Africa, dei 150 mila turchi; quanto agli asiatici (250 mila), il fatto che vivano in grosse comunità che si autogovernano in tutto li tiene abbastanza al riparo.

Il voto in Turchia fissato per il 29

NEL KOSOVO Albanese giustiziato

BELGRADO — E' stata eseguita ieri a Pristina, capitale della regione autonoma del Kosovo, la condanna a morte dell'albanese jugoslavo Ahmet Paccarizi. L'agenzia «Tanjug» nel darne notizia, ricorda che egli era stato condannato alla pena capitale per aver ucciso due poliziotti, il 2 aprile 1983.

ANKARA — Il 29 novembre prossimo si svolgeranno in Turchia le elezioni generali, anticipate di un anno. Le precedenti, avvenute il 7 novembre del 1983 avevano portato al potere, con la maggioranza assoluta, il Partito della madre patria, di cui è presidente il primo ministro Turgut Ozal.

Quelle elezioni erano avvenute con talune limitazioni. Fra queste, figurava il divieto di svolgere attività politica per i leader dei partiti esistenti prima del colpo di stato militare del 1980, Demirel e Ecevit.

La piccola Jessica: lieto ritorno a casa

Servizio di Giampaolo Pioli

NEW YORK — Alla piccola Jessica McClure è tornato il sorriso. Ieri, dopo 35 giorni, anche se col piede destro ancora fasciato, ha lasciato l'ospedale per tornare a casa. Per la bimba texana di 18 mesi, precipitata in un pozzo e rimasta imprigionata sotto terra più di 58 ore, sembra conclusa la lunga e straziante odissea. Jessica, per tanti giorni, è stata il caso Vermicino degli americani. Ma loro sono riusciti a salvarla. Il Presidente Reagan ha elogiato personalmente, rice-

vendoli alla Casa Bianca, tutti i soccorritori che, con speciali martelli dalla punta di diamante, sono riusciti, dopo tre giorni, a vincere il durissimo strato di granito che bloccava la bambina e, attraverso un pozzo parallelo, a raggiungere Jessica e a liberarla. La bimba, figlia di un operaio diciottenne e di una madre diciassettenne che faceva la baby-sitter per guadagnare qualche soldo, è stata molto aiutata dai vicini di casa che, per pagarle le spese d'ospedale (in America sono privati), hanno fatto una colletta pubblica.

DONIZETTI AL TEATRO VERDI

Fra sorrisi e lacrime

«La figlia del reggimento» andrà in scena dal 28 novembre

SOCIETÀ DEI CONCERTI

Suonerà un Guarneri

Antonio Meneses lunedì al Rossetti

TRIESTE — Sono spente ormai da anni le splendide «voci» di Pablo Casals e di Pierre Fournier ed è un avvenimento sempre più raro ascoltare la «voce», ancora intatta, di Mstislav Rostropovic, cosicché l'attesa si rivolge ansiosa verso le nuove leve dei violoncellisti, i quali, è doveroso riconoscerlo, non tradiscono le aspettative. Senza voler fare inopportune elencazioni di nomi né tantomeno abbozzare impossibili classifiche di sapore sportivo, è indiscutibile che fra coloro che attualmente dominano il panorama del violoncellismo mondiale va annoverato il trentenne brasiliano Antonio Meneses, che lunedì prossimo al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà con il suo prezioso strumento, un «Guarneri» del 1698.

Meneses, nato a Recife nel 1957, ha iniziato gli studi musicali nel proprio paese e nel '74 si è trasferito al Conservatorio di Stoccarda dove ha seguito i corsi di perfezionamento di Antonio Janigro. Dal '76 in poi, tra un concerto e l'altro, ha vinto numerosi premi, tra i quali il «primo assoluto» al Premio Ciaikovski 1982 a Mosca. Antonio Meneses si ripresenterà al pubblico della S.d.C. con il pianista bavarese Franz Massinger nella formazione di «duo» già collaudata e molto apprezzata negli anni scorsi. Il programma, molto ricco e vario, si aprirà con la terza Suite per violoncello di Bach, per poi proseguire con la Sonata op. 102 n. 2 di Beethoven, con l'op. 65 di Britten, con la notissima Sonata detta l'«Arpeggione» di Schubert e si concluderà con la Suite Populaire Espagnole di de Falla.

TRIESTE — Fra un'opera francese e l'altra — la «Carmen» inaugurale e il «Faust» — il prossimo gennaio — approda al Teatro Verdi «La figlia del reggimento» scritta da Gaetano Donizetti appositamente in francese per Parigi.

La Ville Lumière rappresentava nei primi anni del secolo scorso la definitiva consacrazione internazionale per ogni musicista di teatro, vedi Rossini e Bellini, e si può ben giustificare Donizetti aspirante a tale riconoscimento. Rappresentata in prima assoluta all'Opera-Comique nel febbraio del 1840, «La figlia del reggimento» apparve alla Scala alcuni mesi dopo in una versione italiana che però non corrispondeva a una semplice e automatica traduzione. Ci furono in quell'edizione milanese brani sostituiti e modificati; tutta la parte parlata venne rifatta in recitativi musicali sicché si può oggi tranquillamente parlare di due opere formalmente diverse. «La figlia del reggimento» andrà in scena al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste fra una settimana.

Luciana

Serra

torna

protagonista

sabato 28 novembre (repliche il 2, 4, 6, 9, 12, 15, 18 e 20 dicembre). Nei due atti impera il donizettiano contrasto fra sorrisi e lacrime su una vicenda forse da non prendere sul serio, come quella di Maria, la protagonista, una trovatella adottata da un intero reggimento e alla cui decisione l'innamorato Tonio deve sottostare quando la vorrebbe in moglie. Il tutto sciolto mirabilmente quando Maria è riconosciuta figlia di nobili e portata a vivere nel castello dei suoi avi. Nelle vesti della protagonista e a intonare il famoso «Convien partir, o miei compagni d'arme...», il pubblico ritroverà una sua beniamina, incontrastata regina del gorgheggio, Luciana Serra qui

applaudita fra l'altro in «Lakmé», «Sonnambula», «Dinorah» e «Lucia». Fra gli altri interpreti, tutti conosciutissimi, da Domenico Trimarchi, dal mezzosoprano Rosa Laghezza che torna nella sua città dopo una lunga assenza, a Graziano Polidori, Lidia Gastaldi, Vito Susca e Giuseppe Botta, farà il suo debutto a Trieste il tenore Aldo Bertolo, acclamato protagonista al Festival Donizetti di Bergamo. Sul podio direttoriale un giovane maestro italiano, Carlo Rizzi, vincitore del Concorso Toscanini di due anni fa e già conteso dai maggiori teatri italiani.

In cabina di regia e su un allestimento storico ideato da Franco Zeffirelli, un nome che ricorre spesso nei nostri cartelloni, quello di Filippo Crivelli. La prolusione all'opera è stata affidata dal teatro al noto critico Alfredo Mandelli che ne parlerà venerdì prossimo (27 novembre) nella Sala del Ridotto.

POLIZIA. Paul Maslansky, produttore, ha già annunciato un sesto «Scuola di polizia», che verrà girato in Urss e avrà come sottotitolo «Operation Glasnost».



Occhio al corsaro

ROMA — Un altro sabato da brivido per la Rai. Questa sera Adriano Celentano ha invitato a «Fantastico» (in onda su Raiuno alle 20.30) Little Steven, il corsaro del rock. Ex chitarrista nella E Street Band di Bruce Springsteen, il musicista è conosciuto per le sue canzoni che sparano a zero contro l'America, l'apartheid e le multinazionali. Un ottimo partner per Celentano in vena di monologhi.

PRIME VISIONI

La bella Kim tra i pericoli

Servizio di Callisto Cosulich

NADINE

Sceneggiatura e regia: Robert Benton. Attori: Kim Basinger, Jeff Bridges, Rip Torn. (Usa '87)

«Il Texas è un paese ove occorrono trappole da topi per acchiappare zanzare; dove gli uomini sono così temprati dalle avversità, che adoperano carta vetrata invece delle lenzuola; dove i limoni sono così grandi che ne bastano nove per fare una dozzina; dove Davy Crockett si faceva fresco con un uragano; dove un branco di pecore può smarrirsi nel groviglio dei tubi di un oleodotto; dove i canarini cantano con voce baritonale; dove le mosche portano la piastrina di riconoscimento come da noi i cani; dove, se si spara a un maiale selvatico, l'animale vi sputa addosso il proiettile; dove, se si seminano spilli, si raccolgono sbarre di ferro; dove Pecos Bill era capace di prendere al laccio i fulmini...». Queste storielle texane, che trovano un minimo comune denominatore nella esagerazione, le leggiamo nel 1951, raccolte in un volume di John Gunther, intitolato «Dentro l'America» e pubblicato da Bompiani.

col di Nadine», insomma, al posto di «I pericoli di Pauline». Nell'antico «Serial», Pearl White, l'attrice che impersonava Pauline, finiva per morire. Nulla di simile capiterà a Kim Basinger che interpreta il ruolo di Nadine. Resta il fatto che alcune evoluzioni della bella Kim su una scala posta di traverso tra i tetti di due edifici, mentre è inseguita dal «gorilla» del perfido Rip Torn, ci hanno ricordato quelle spericolatissime di Pauline, sia pure nella versione offerta intorno al 1947 da Betty Hutton, che in un film di George Marshall («La vita di Pearl White») ripercorse le tappe della carriera della sfortunata sua collega dei tempi eroici del cinema muto.

Che cosa succede esattamente a Nadine? Moglie separata in attesa di divorzio da Vernon Hightower, giovanotto sempre al verde, Nadine ha avuto un attimo di debolezza: ha posato nuda per un fotografo da strapazzo, che le aveva promesso un servizio su «Playboy», mentre intendeva stamparle sul dorso delle carte da poker da vendersi ai camionisti di passaggio.

Nadine rivuole le foto, ma nel tentativo di riprenderle, è testimone involontaria dell'uccisione di chi le ha scattate. Non solo: ella sbaglia busta e, invece di rientrare in possesso delle sue pose, arraffa le fotocopie di un progetto per la costruzione di un'autostrada, documento che sta molto a cuore al massimo speculatore locale, il boss Buford Pope.

Insomma, Nadine si ritrova di punto in bianco passibile di sospetto da parte della polizia, il cui unico indizio è dato dalla accertata presenza di una donna nello studio del fotografo al momento del delitto, e bersaglio degli assassini che vorrebbero rientrare in possesso dei documenti. Una brutta situazione che la costringe ad accettare l'aiuto dell'odiato marito, con quale in fondo ella forma una coppia, si confida, ma su modo perfetto.

«Nadine» è anche un giallo-rosa rurale, cioè anomalo rispetto a un sottogenere dalle caratteristiche eminentemente urbane. Sotto tale aspetto, molti hanno paragonato questo film a «L'occhio privato» l'altra volta in cui Benton si cimentò nel giallo-rosa. Ma è un confronto da cui «Nadine» non esce bene.

COMINCIA OGGI

I film in «colonna»

La rassegna è suddivisa in quattro sezioni

TRENTO — La seconda edizione di «Trento cinema, incontri internazionali con il film d'autore» si svolgerà da oggi al 12 dicembre, organizzata dal servizio attività culturali della provincia autonoma di Trento.

La rassegna sarà articolata in quattro sezioni: «Orizzonti - Viaggio nel cinema d'autore contemporaneo», che presenterà 25 pellicole prodotte negli ultimi due-tre anni da alcune delle più significative cinematografie dei cinque continenti; «I nuovi autori - Rassegna internazionale delle nuove tendenze» comprenderà una decina di filmati o video, opere prime o seconde di giovani autori di varia nazionalità; «Riflessi - Incontri con alcuni protagonisti del cinema», incontro con il pubblico di alcuni rappresentanti della cinematografia attuale e «Novant'anni di cinema», 19 lungometraggi scelti con lo scopo di delineare una significativa storia della colonna sonora cinematografica.

Il 3, 4 e 5 dicembre saranno inoltre riservati al seminario dal titolo «La professione di compositore di musica per film». Negli stessi giorni verranno anche annunciati i vincitori del concorso nazionale «Trento cinema - La colonna sonora». Oltre un centinaio di giovani compositori si sono cimentati nelle due sezioni «composizione» e «improvvisazione» per un commento musicale a un film inedito, e ad alcuni cortometraggi del periodo del «muto».

Accanto alle rassegne cinematografiche, al seminario e al concorso verranno proposti alcuni «eventi speciali», che andranno da una personale dedicata al videopete Sarenco, a un singolare spettacolo di lanterne magiche con la compagnia «Mondo nuovo» di Laura Minici.

USA

Ricoverato Heifetz

LOS ANGELES — Jascha Heifetz, uno dei più noti violonisti del mondo, è stato ricoverato al Centro medico Cedars Sinai di Los Angeles perché affetto da una «malattia molto grave». Lo ha reso noto ieri un amico della famiglia del musicista. Un portavoce dell'ospedale ha da parte sua detto che la famiglia non vuole che si diano notizie sullo stato di salute di Heifetz, che ha 86 anni. Secondo l'amico il violinista è affetto da un tumore e il ricovero in ospedale è stato motivato da una caduta.

CONCERTI / BOJAN GORISEK

Pizzicando, strofinando

Ricca di «trovate» la performance del giovane pianista jugoslavo

Servizio di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Gli esecutori specializzati in musica contemporanea sono una specie molto rara costituita da sacerdoti del pentagramma che dedicano ogni loro sforzo a quei geni dell'oggi spesso incompresi e non considerati come tali. L'occasione d'ascoltare nella nostra città uno di questi «missionari postmoderni» assume un valore d'eccezionalità e perciò bisogna ringraziare la Glasbena Matica che, in collaborazione con la sede regionale della Rai, ha organizzato, l'altra sera all'Auditorium di via Fabio Severo, l'incontro con il solista Bojan Gorisek. Diplomatosi all'Accademia di Lubiana e perfezionatosi in Germania, questo giovane artista viene annoverato dalla critica come «uno dei maggiori talenti della nuova

Tecnica solida

abbinata

alla sicurezza

mnemonica

generazione pianistica slovena». Non abbiamo gli elementi sufficienti a verificare simili affermazioni, ma resta indubbio che giovedì Gorisek s'impegnerà in difficilissimi brani novecenteschi eseguendoli con tecnica solida (basata sulla forza delle dita e della mano), con sicurezza mnemonica e con vaste gamme dinamiche, sorprendendo per il fantascientifico gioco d'effetti sonori. In Olivier Messiaen (tre episodi da «Vingt Regards sur

CONCERTI

Due giovani a Graz

TRIESTE — La pianista triestina Rossana Lugovaz e il clarinetista milanese Dario Salgarelli, due giovani artisti usciti dai corsi di perfezionamento di musica da camera del «Continuum Musicale», sono stati gli applauditi protagonisti di un concerto tenutosi alla «Florentinersaal» di Graz.

Il caloroso successo ottenuto dai musicisti italiani ha stimolato l'invito, da parte della «Musikhochschule» di Graz, a una più stretta collaborazione con il «Continuum».

APPUNTAMENTI

Torna il dialetto in via Ananian

Oggi alle ore 20.30 con replica domani alle ore 17 nel teatro di via Ananian si aprirà finalmente la Rassegna teatro in dialetto 1987/88. Il gruppo «Quelli del Lumicino» presenterà «Il sesso degli angeli» di A. M. Tucci.

Al Circolo Ras

Concerto «Carai»

Oggi alle ore 19 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 avrà luogo la premiazione e il concerto finale dei vincitori del secondo concorso «Lilian Carai» per il teatro in dialetto. Ingresso libero.

Unione italiana ciechi

Concerto benefico

Domani alle ore 16 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà un concerto a favore dell'Unione italiana ciechi di Trieste. Alla manifestazione prenderanno parte il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Pardini. Al pianoforte Paolo Longo. E ancora il chitarrista Igor Starc e il coro «Alabarda», diretto dal maestro Verzè. Verranno proposti brani di Mozart, Rossini, Tosti, Gounod, Pjetti, Strauss jr., Villa Lobos, Brouwer, Barrios Mangoré, Alfen, Kodaly, Bartók. Il concerto sarà presentato da Laura Premoli.

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

Lo spettacolo «Macbeth», in programma al Teatro comunale di Monfalcone il 23 e 24 novembre non verrà rappresentato per motivi tecnici e verrà sostituito da un altro spettacolo, le cui date verranno comunicate.

Farra d'Isonzo

Analisi musicale

Oggi e domani al Centro culturale e sportivo di Farra d'Isonzo (GO), si terrà un Seminario di analisi musicale della letteratura chitarristica e luttistica dal tema «La suite». Oggi, alle ore 16, il m.o. Francesco Rizzoli tratterà l'«origine e sviluppo della Suite». Domani, alle ore 10, il m.o. Daniele Zanetovich condurrà l'analisi della Suite in Mi magg. per liuto di Bach; collaborerà alla chitarra Fabio Cascioli.

Al cinema Ariston

«Mission» di Joffé

Domani, alle ore 11, al cinema Ariston nell'ambito della rassegna «Storia e diritti civili: le realtà extraeuropee» verrà presentato il film di Roland Joffé «Mission» con Robert De Niro.

A «Undici»

Il «pollice verde»

Il giardinaggio, i fiori recisi, le piante d'appartamento e le possibilità di crearsi in casa un angolo verde sono alcuni dei temi della nuova settimana di «Undici», intitolata «pollice verde». Da lunedì 23 a venerdì 27 novembre sarà ospitato in studio il giornalista Bruno Natti. Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando lo 040/62822.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

Martedì 24 novembre, alle ore 14, alla radio regionale andrà in onda l'ottava puntata della trasmissione «Molte gli fidi che i svoli», canzoni triestine in libertà a cura di Liliana Bamboschek. Regia di Euro Metelli.

BAIGUERA ALL'EUFORIA

Quella voglia «live»

Le sue canzoni, ma anche alcune altre d'annata

CONCERTO Blues a Buttrio

UDINE — Le vie del blues oggi portano a Buttrio. All'Auditorium Piccini, alle 20.30 si terrà un concerto del duo formato da Hans Theessink e Jon Sass. Si tratta di un'accoppiata piuttosto interessante, nell'attuale scenario della musica blues-jazz europea.

Il cantante e chitarrista Theessink, olandese, ha realizzato nel corso della sua carriera ben nove album, e ha tenuto varie tournée in Europa e recentemente anche negli Stati Uniti. Ha collaborato con artisti del calibro di Donovan, Bo Diddley, Odette e Melanie. L'americano Sass è invece considerato uno dei migliori suonatori di tuba. E molto versatile, e negli ultimi anni ha lavorato sia nel campo della classica, che del jazz, che del blues-rock. Dopo aver suonato con formazioni prestigiose come la Boston Symphony Orchestra e l'Empire Brass Quintet, attualmente fa parte della Vienna art Orchestra.

Il duo è nato nell'estate dell'anno scorso a Vienna e ha già alle spalle un'intensa attività dal vivo. Questa sera a Buttrio, unica data regionale della loro attuale tournée italiana, presenteranno il loro nuovo album, intitolato «Baby wants to boogie».

TRIESTE — C'è una gran voglia di musica dal vivo, in giro. Molti locali, a Trieste e nel circondario, che fino a pochi mesi fa offrivano alla propria clientela la solita serata con le proposte del disc-jockey di turno, recentemente hanno scelto la strada del gruppo che suona dal vivo. Magari alternandolo con una manciata di dischi. E il pubblico sembra rispondere con interesse.

Anche l'«Euforia» di Duino ha imboccato l'altra sera questa strada, inaugurando una formula di spettacolo abbastanza nuova: né concerto, né piano bar, però con alcuni elementi del primo e altri del secondo. Protagonista dell'iniziativa un musicista molto conosciuto da queste parti: Angelo Baiguera, cantautore capace di alternare momenti delicati di grande poesia a robuste pulsioni ritmiche d'impostazione rock. Baiguera ha appena pubblicato il suo nuovo album, intitolato semplicemente con il suo nome di battesimo, ma l'altra sera ha offerto solo un assaggio di questo recente lavoro. L'idea che sta alla base di questo appuntamento, che si ripeterà ogni giovedì, è infatti diversa rispetto ai soliti appuntamenti dal vivo, nei quali di solito viene proposta la produzione personale più recente, con evidenti fini promozionali. L'obiettivo stavolta è quello di proporre un'ora di musica, di buona musica, non necessariamente tratta dalla produzione del protagonista della serata. E soprattutto di suonare, ospitando di volta in volta musicisti locali che non sempre hanno le possibilità che meritano, in questa città purtroppo tagliata fuori dai più importanti circuiti musicali e priva di una vera

tradizione nel settore dei «locali musicali». Accompagnato da un trio composto dal batterista Gabriele Centis, dal pianista Francesco Contadini e dal bassista Sergio Candotti, Baiguera è partito da un paio delle canzoni del suo nuovo album — la suadente «Quando scende un blues nel cuore» e la grintosa «Occhi di lupo» — per poi spaziare in una disinvoltata cavalcata fra vari generi musicali. Riuscendo a mettere insieme con bravura e ironia la divertente «Vorrei la pelle nera», che Nino Ferrer cantava una ventina d'anni fa, e la hendrixiana «Little wing», rivisitata in passato da mostri sacri come Eric Clapton, Gil Evans e Sting.

Ospite della serata il chitarrista Fabio Mini, che ha presentato alcuni brani del suo primo album, appena uscito e intitolato «Be near me». Grazie anche alla sua presenza, l'altra sera si è creata un'atmosfera che ci ha riportato a storie musicali cittadine di una decina d'anni fa. Baiguera, Centis, Mini e alcuni altri giovani musicisti diedero allora vita a un'esperienza musicale denominata «Cooperativa» (si, proprio con due ti...). Spettacoli, mini-tournée regionali, un'etichetta discografica autogestita che durò lo spazio di un album. Ma forse anche qualcosa di più, visto che l'esistenza oggi in città del «Centro musicale triestino» di via Rapicio - scuola di musica ma anche punto d'incontro di musicisti — e la stessa discografia di Angelo Baiguera possono essere considerati il frutto di quell'esperienza. Con l'«Euforia live club», appuntamento a giovedì prossimo. [Carlo Muscatello]

Per chi acquista Prisma in novembre

Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza «economica», perché Prisma, come tutte le Lan-

cia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sovravalutata. E, se il tuo usato



è Lancia o Autobianchi, il Concessionario «aggiungerà qualcosa di suo» in più della normale quotazione di mercato.

Prisma: integrale, 1.6i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:

GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.

TRIESTE - Via Flavio 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.

TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di Ivone e Sergio Dizorz

GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

LIBRI

Sangue viennese un po' tricolore



L'«Urania», il grande edificio affacciato sul canale del Danubio, che è tra i progetti di Max Fabiani realizzati a Vienna. Oggi è adibito a cinematografo e scuola.

Recensione di

Rinaldo Ossoli

Poteva accadere, una volta, che rivolgendosi a un viennese la frase d'obbligo: «Wie geht's mit Ihnen?», costui vi rispondesse «Alla - kavalla», intendendo con ciò che le cose andavano bene: insomma, «a cavallo», come dicevano noi. E oggi ancora, a Vienna, può capitare di sentir parlare di «Maroni» (castagne), «Risipisi» (riso e piselli), «Melanzani» (melanzane), «Zucchini» tale e quale, e magari «Zizibee», dove lo zibibbo non c'entra, ma invece l'inverso remoto «cicibee», aggiornato curiosamente quale «amico di famiglia». Sono questi solo alcuni esempi di un divertente lessico italo-viennese proposto nel volume «Vienna italiana», scritto da Luisa Riccardone, che nella capitale austriaca è occupata come lettrice all'Università oltre che presso l'Istituto italiano di cultura. E il lessico stesso non è che uno dei numerosi capitoli di un meticoloso inventario che l'autrice ha elaborato per raccogliere un bel numero di fatti, motivi, episodi nei campi più disparati. Obiettivo: far vedere che dopo tutto Vienna è una città, sia detto senza alcuna rivendicazione territoriale, «italiana», certo in misura non secondaria.

Dal canto loro gli italiani ricambiavano quest'aria di casa, a Vienna ci vanno volentieri, «la città è aperta alla cultura, alle mode (anche negli aspetti più popolari) che salgono dal nostro Paese. E' un discorso che, magari, si potrebbe allargare ad altre città europee, ma qui i connotati sono inconfondibili e recano il segno di una lunga storia. Forse sono le vicende più semplici e umili quelle che ci incuriosiscono di più... la fama vola nei cieli alti ma la cronaca quotidiana quella che lascia la traccia più profonda. Basilio Calafati non fece grandi imprese ma il suo nome rimane simpaticamente noto. Prestigiatore e illustre, si trasferì nel 1840 da Trieste a Vienna, dove aprì a grande giostra del Prater: «Das Karussell Calafati zum grossen Chinesen», così venne chiamata per un grande pupazzo che la ornava e che finì col prendere il nome del vecchio proprietario. A Vienna molti che nell'800 e nei primi anni del '900 venivano dall'Italia e, più ancora,

ASTE Van Dyck a sorpresa

BRESCIA — «Non posso dire quanto l'ho pagato esattamente. Con la casa d'aste di Londra dove l'ho comprato siamo rimasti d'accordo che non avrei rivelato quanto mi è costato questo «Martirio di San Sebastiano». Posso dire soltanto che l'ho pagato poco più di venti milioni di lire». L'antiquario bresciano Luigi Armondi, che circa tre anni fa comprò a Londra un dipinto ritenuto «copia fedele» di un Van Dyck esposto alla Pinacoteca di Monaco di Baviera, risponde così, oggi, a quanti gli chiedono come fece poi ad accorgersi che quel quadro era un Van Dyck autentico, del valore di oltre un miliardo di lire. «Certo, non lo sapevo. Ma «sentivo» che quel quadro non poteva essere una semplice copia» ha detto l'antiquario, che ora vuol rivendere l'opera.

INFORMATICA

Commedia al computer

ROMA — Un archivio informatico contenente le tre cantiche della «Divina Commedia» permetterà agli studiosi e agli alunni delle scuole medie una lettura nuova e diversa del capolavoro dantesco. Elaborata dal Cnlte (Centro nazionale italiano tecnologie educative), con l'aiuto della Olivetti e della casa editrice Giunti Marzocco, la versione elettronica dell'opera di Dante, presentata ieri a Roma, può essere consultata su un personal computer come l'Olivetti M24 ed è molto semplice da usare.

A differenza di precedenti trasposizioni di opere letterarie su computer, l'archivio informatico della «Divina Commedia» non consiste in uno spoglio lessicale, cioè la messa a punto di un vocabolario dantesco e la statistica di quante volte ricorre una determinata parola, come è stato fatto per «I promessi sposi» o l'«Opera di San Tommaso».

Nel caso di Dante, come ha sottolineato Mauro Laenga, presidente del Cnlte, si è voluto realizzare uno strumento che consenta una lettura globale del testo con vari li-

CENSURA / IL PUNTO

Resta con noi, Anastasia

Non sono bastati venticinque anni per superare la normativa del '62

Servizi di

Fabio Rinaldo

La censura cinematografica in Italia è ancora un bubbone da estirpare in tutta fretta? La domanda potrebbe sembrare pleonastica, dato che agli occhi di molti, con un permissivismo dilagante specie nel campo della pornografia stampata, la censura assume i connotati della vecchia zia attaccata ai «sani principi morali» che ogni tanto si presenta nella famiglia dei nipoti, pontificando contro il papà che fuma troppo, la mamma che spende in cosmetici e i ragazzi che fanno quel che vogliono.

In effetti «Madama Anastasia», come la definirono sprezzantemente gli intellettuali francesi dell'800, sembra spesso del tutto inerme, se si pensa che nell'agosto scorso, per esempio, i cinecensori nostrani hanno approvato (pur vietandoli ai minori di 18 anni) film come «Le calde labbra di Valerie» e «Follie supererotiche». Così si potrebbe affermare che di fatto la censura non esiste più.

Ma poi ci si ritrova con lo stesso divieto ai minori per «Full metal jacket» di Stanley Kubrick, e allora si torna a pensare che la censura sia tutt'altro che morta, e anzi particolarmente pericolosa perché si fa sentire solo per opporsi a film di valore artistico e culturale, lasciando che turpiloquio, violenza e pornografia arrivino al pubblico quando sono smaccatamente etichettati come tali.

Sporcaccioni e impegnati

Allora: libertà per l'italiano sporcaccione e ostacoli per quello che vuole riflettere e informarsi? Se sì, come sembra, eliminiamola questa censura, in quanto limita la libertà di pensiero e come tale è per principio inconcepibile. Però, nonostante l'apparente buona volontà di tutti i partiti, nessuno si muove per cancellare la legge censoria del 21 aprile 1962. Legge obsoleta anche considerando l'evoluzione del costume verificatasi in Italia da 25 anni a questa parte. E nessuno riesce a ipotizzare quando si prenderà una seria e rapida iniziativa in proposito, dato che da tempo

governo, Parlamento e partiti sono in ben altre faccende affacciati. E dato che, a riprova di una inerzia generalizzata in materia di problemi dello spettacolo, non si è ancora riusciti a varare nessuna delle singole leggi sul cinema, sul teatro, che avrebbero dovuto attuare la legge «madre» approvata non senza difficoltà il 30 aprile 1985 su iniziativa dell'allora ministro dello spettacolo Lello Lagorio. Qualcuno obietterà che il cinema non può pretendere oggi troppo interesse, essendo in declino come forma di spettacolo pubblico (calo di frequenza nelle sale) e ormai abbondantemente sopravanzato dalla televisione come forma di intrattenimento. Aggiungendo, non senza malizia, che da un punto di vista economico e occupazionale, il cinema è solo una microscopica fetta del bilancio dello Stato, mentre la tv muove migliaia di miliardi.

L'accordo difficile

Ma il fatto che sia difficilissimo trovare un accordo tra i partiti sulla regolamentazione delle antenne pubbliche e private è di natura squisitamente politica, e quindi stupisce poco che il problema sia aggrovigliato. Il cinema, invece, in Italia (nonostante la scadente qualità della maggioranza del film attualmente prodotto) è l'unico fenomeno artistico-culturale di massa ancora esistente, e continua a primeggiare fin dai tempi del neorealismo.

In pratica, se la creatività dell'individuo conta ancora qualcosa, è ben più importante salvaguardare Fellini o Kubrick dai censori o dai pubblici ministeri, che stabilire se Arrigo Levi, tanto per fare un nome, parli in diretta o no da «Canale 5». Insomma: è più importante la «formazione» o l'informazione? O ancora, per dirla con Umberto Eco, è più determinante «piacere» o «compiacere»? L'urgenza di eliminare la censura sta tutta nella risposta a queste domande. Purtroppo i politici, i burocrati, molti magistrati, cioè il Potere non riescono, e in certi casi, non vogliono seppellire «Madama Anastasia».



La figura del censore è sempre stata circondata da un alone di diffidenza. Scrittori, registi, spettatori, lettori, finiscono per chiedersi: non sarà uno spirito di moralismo quasi fanatico a prendere il sopravvento in chi giudica le opere degli altri? Una tesi sposata in pieno dal disegnatore Gary Kaufman nel fumetto «Percezione extracensuriale», su soggetto di Steve Skeates.

CENSURA / LA STANGATA Regista, vade retro! Quando una pellicola dà scandalo

La «Revisione dei film e dei lavori teatrali», cioè la censura, è regolata dalla legge 21 aprile 1962. Prevede commissioni di primo grado (attualmente sono otto per la «concessione del nulla osta per la proiezione in pubblico del film», ciascuna delle quali presieduta da un magistrato consigliere di Cassazione e composta da un giurista, un pedagogo, uno psicologo, un regista, un produttore, un giornalista cinematografico).

In caso di giudizio negativo (boccatura o divieto ai minori) il produttore del film può ricorrere a una commissione d'appello composta da due sezioni riunite delle commissioni di primo grado e presieduta dal magistrato più alto in carica. Le deliberazioni, sia in primo che in secondo appello, devono essere motivate e l'autore o il produttore del film hanno diritto di essere sentiti prima del giudizio. Oltre che approvato e boccato, un film può essere vietato ai minori di 14 o 18 anni «in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva e dalle esigenze della sua tutela morale». Il giudizio negativo dev'essere formulato «esclusivamente» dove si ravvisi nel film «sia nel complesso, sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume».

Senza scendere in altri dettagli, osserviamo che sulla carta la legge è abbastanza garantista. In pratica contiene una grossa incognita: cos'è l'offesa al buon costume?

Ancora: i commissari non mal pagati, hanno spesso altro da fare, e molte decisioni vengono prese da quattro invece che da sette persone. E c'è dell'altro: fin da quando la legge è stata varata, le associazioni di categoria degli autori e dei giornalisti hanno vietato ai loro iscritti di fare i censori.

CENSURA / COME FUNZIONA Armata Brancaleone Commissari poco noti, mal pagati

Dopo la ventata di libertà seguita alla caduta del fascismo, la censura venne reintrodotta in Italia in un articolo della legge sul cinema approvata il 16 maggio 1947, che restituiva di fatto le «Commissioni» introdotte da un decreto di polizia del 1923, pur migliorandone la qualità dei componenti.

Le forbici si mettono subito all'opera: vietano il moralistico «Gioventù perduta» di Germi (47), bocciano senza appello il capolavoro di Autant-Lara, «Il diavolo in corpo» (che oggi per fortuna si vede anche in tv), intervengono contro Antonioni, Lizzani, Lattuada e perfino contro «Totò e Carolina» di Monicelli, perché non era dignitoso che un tutore dell'ordine redimesse una prostituta.

Tanta balordaggine tocca il culmine nei tagli imposti a «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti (1960), all'«Ave Regina» di Ferreri (1963), all'innocente «Le bambole» di Bolognini (1964) che sfocia in un processo.

Nel 1970, dopo che dal 1962 è entrata in vigore una legge teoricamente meno rigida, il 27 per cento dei film risulta vietato ai minori. A questo punto i censori e i loro mandanti capiscono che gli spettatori ne hanno abbastanza. La censura allarga le maglie, arriva all'attuale permissivismo, salvo eccezioni.

Ma nel frattempo ci ha pensato la magistratura a sostituirsi ai censori amministrativi. Sono alcuni pubblici ministeri a ergersi a tutori della pubblica moralità, e dai loro interventi nascono i più clamorosi casi di sequestro degli ultimi vent'anni: quelli di quasi tutti i film di Pasolini e di «Ultimo tango a Parigi», tornato in circolazione solo pochi mesi fa.

CONVEGNO E MOSTRA

Il fratello francese di Grazia e Fantasia

Tale fu Charles Nodier, secondo la definizione di Sainte Beuve - Visse anche a Trieste e ne scrisse



Charles Nodier in una caricatura di Benjamin per la celebre rivista satirica «Charivari». Di lui e del suo soggiorno a Trieste si parla oggi in un convegno.

«La posizione di Trieste ha qualcosa di malinconico; stretta fra l'immenso mare e le alture rocciose, essa dà l'idea di una prigione, ma le sue costruzioni ad anfitratto, dal porto alla collina su cui si sviluppano a terrazze ridenti colture, ricordano un cesto di mazzolini posato su di un roccione».

E ancora: «La natura le ha dato anche una piccola foresta di querce verdi sul dosso di una collina chiamata Boschetto o Farnedo, che unisce alla bellezza il fascino della solitudine, poiché il triestino, occupato in speculazioni lontane, ha bisogno di una visuale vasta e indefinita come la speranza». Così ci vide Charles Nodier (uno che ci conosceva bene per aver soggiornato da queste parti) nel primo dei due romanzi ambientati, un secolo e mezzo fa, appunto a Trieste. Bibliofilo, poeta, linguista, romanziere, saggista, naturalista (gli viene, ad esempio, attribuita la scoperta dell'organo dell'udito negli insetti), Nodier sapeva di essere una figura minore fra i Romantici, ma forse nessuno dei suoi «fratelli maggiori» seppe, come lui, conservare fino al colmo degli anni il privilegio del sogno disinteressato, che riservava di uno stile tenero e pittoresco.

La sua vita, cominciata tra idilli e cospirazioni (nacque nel 1780 a Besancon), e finita nelle biblioteche e all'Accademia di Francia, fu «favolosa», vissuta — scrisse Sainte-Beuve — in compagnia di due sorelle inseparabili, la Fantasia e la Grazia. Catapultato dalle nostre parti quale funzionario-bibliotecario all'epoca della terza occupazione francese di Trieste e della creazione

Nelle Province Illiriche fu

funzionario e bibliotecario:

studiosi a confronto su di lui

e su quel momento storico

delle napoleoniche Province

illiriche, vi ambientò due romanzi: dapprima «Jean Sbo-

gar», da cui sono tratte le in-

iziali citazioni su Trieste, e

poi quella «Madamigella

Marsan» che Studio Tesi ha

riesumato proprio in questi

giorni, pubblicandone un'e-

legante traduzione.

Opere, entrambe, di accesa

fantasia onirica. Non è il ca-

so che il Sainte-Beuve, il

quale amava Nodier come

gli era avvenuto per pochi

uomini del suo tempo, lo

piangesse con sincera com-

mozione — quando morì nel

1844 — ricordando le belle

riunioni, una rara adunanza

di begli spiriti, cui partici-

pavano anche Alfred de Mus-

set e Victor Hugo.

La vicenda di «Jean Sbo-

gar» si snoda sulla doppia per-

sonalità (Dott. Jekyll e Mr. Hi-

de ante litteram) di un bandito-

gentiluomo che ammalia il

cuore di una dolcissima do-

nezella col suo aspetto nobile,

facendola schiantare dal do-

lore alla rivelazione finale

dell'altro suo aspetto, bri-

gantissimo e grossolano.

Vi compaiono un'Opicina che

accoglie «vari popoli come i

fieri Tirolesi e i gentili Friu-

lani», un castello di Duino «co-

struito dai Barbari per cui

porta ancora il nome di pa-

lazzo di Attila», una festa al

Boschetto fra danzerini

istriani in costume e pastori

di Trieste e della creazione

Tema: «Nodier, Trieste e le

Province Illiriche». Relatori:

il prof. Giulio Cervani («Le

terre adriatiche del litorale

dalla pace di Presburgo alle

Province Illiriche»); il prof.

Fulvio Salimbeni («Dall'An-

cien Régime all'Europa delle

nazioni»); il prof. Gianfranco

Battisti («Inquadramento

geografico-militare delle

Province dell'Illiria»); la prof.

Maria Pirjavec («Situazione

culturale e politica dell'at-

tuale Slovenia nell'epoca na-

poleonica»); il prof. Jacques-

Remi Dahan («Il soggiorno di

Nodier nelle Province Illiri-

che»); e il dott. Leopold Auer

(«Le Province Illiriche e i lo-

ro governatori attraverso i

rapporti del console d'Au-

stria a Fiume»).

Nel pomeriggio, alle 17.30,

verrà poi aperta alla Biblio-

teca statale del Popolo, in via

del Teatro Romano, una mo-

stra di documenti storici e

culturali sulla terza occupa-

zione francese (1809-1813),

tali da ricreare l'atmosfera

dell'epoca in cui vissero i

triestini di allora: talvolta

protagonisti, ma più spesso

spettatori, di avvenimenti

che si svolgevano altrove ma

che, ugualmente, decideva-

no la loro storia.

Un'occasione per approfon-

dire il contesto storico con il

quale Charles Nodier si tro-

vò a confrontarsi quando ar-

rivò a Trieste nel dicembre

del 1812, per tornarsene nel

settembre dell'anno successivo

dopo aver lasciato — in se-

guito a quella battaglia di

Lipsia che smantellò la bre-

ve «avventura» delle Provin-

ce illiriche — Lubiana e la di-

rezione del «Télégraphe Illy-

rien», il cui ultimo numero

uscì il 26 novembre 1813.

Tornato in Francia, egli rivis-

sò l'Illiria come un mito tra-

sfondendolo in vari raccon-

ti e nei due citati romanzi «trie-

stini».

CENSURA / CHE FARE?

Effetto Carraro

Un'idea: vietare i film ai minori di 15 anni

E' risaputo che il ministro dello spettacolo non vuole abolire la censura in tempi brevi, e nemmeno fornire un assetto più qualificato alle commissioni che attualmente si occupano di valutare il contenuto artistico delle opere. Forse nella nuova proposta di legge sul cinema ci sarà un compromesso.

Il problema della censura, anche per la sua sempre minore incidenza, sembra da anni abbandonato nel dimenticatoio di molte segreterie di partito. L'ultima iniziativa concreta per verificare la volontà politica dei partiti dell'arco costituzionale (tutti a parole favorevoli all'abolizione della censura) fu presa nel 1970 dall'allora ministro dello spettacolo Matteo Matteotti in coincidenza con certe «campagne censorie» e con i sempre più frequenti sequestri da parte dell'autorità giudiziaria. Non se ne fece nulla perché, se la finalità ultima sembrava comune, gli scopi erano diversi se non opposti. E valgono ancora per certi partiti.

In sintesi, e ferma restando l'esistenza di commissioni che vietano certi spettacoli ai minori, le posizioni delle forze politiche erano queste: la Dc voleva l'abolizione della censura e l'istituzione di una «sezione speciale» nel Tribunale di Roma, pronta a intervenire, anche con il sequestro, ogni volta che fosse opportuno; socialisti e laici chiedevano l'abolizione della censura e l'assegnazione della competenza ad agire solo al Tribunale del luogo di prima uscita del film. Una volta, assolto da questo, il film doveva poter circolare senza rischio di ulteriori sequestri.

Il divario di fondo consisteva nel fatto che ai laici una sezione speciale a Roma (a 100 metri da San Pietro) non garbava proprio e, per giunta, la Dc non escludeva che altri magistrati avessero libertà d'azione dopo il primo giudizio. Naufragato lo «schema di principi», come lo chiamò Matteotti, si ebbero in seguito sempre più pesanti interventi della magistratura («Ultimo Tango a Parigi»), finché il ministro Lagorio non avanzò nell'83 una proposta di

abolizione della legge del 1962, creandone una solo in funzione della tutela dei minori. Non se ne fece nulla. Oggi come oggi la situazione è di stallo. Gianni Borgna, del Comitato centrale del Pci e responsabile della sezione spettacolo e industria culturale, ha rilasciato una lunga dichiarazione che così possiamo riassumere: «Il nostro partito è da sempre per l'abolizione della censura e aveva raccolto favorevolmente la proposta Lagorio. Purtroppo chi vuol conservare la censura proclama che "Ormai passa tutto", mentre in realtà i problemi sono molto complessi, anche se le vie per dare completa libertà al cinema sarebbero molteplici. Si può cominciare con l'abolire la legge vigente, ma poi occorre modificare gli articoli del Codice penale in materia di osceno. Oppure basterebbe una sentenza della Corte Costituzionale.

«Perché oggi, oltre al problema della censura, c'è quello (più pesante) di alcuni magistrati retrivi, che sequestrano i film. «Forse — conclude Borgna — questa sarebbe una materia su cui indire un referendum chiaro per tutti. Ma non saprei prevederne i risultati». C'è, infine, il fatto nuovo: la proposta del ministro in carica, Franco Carraro, di inserire nella nuova legge sul cinema un articolo che abbassi il «quorum» del divieto ai minori dai 18 ai 15 anni. Pubblicata da un settimanale, la notizia è stata confermata negli ambienti del ministero dello spettacolo.

Cercando di capirne di più si viene a sapere che il ministro non pensa per il momento a una legge sull'abolizione della censura, né a una riqualificazione «qualitativa» delle attuali commissioni di censura.



La censura ha bersagliato in modo particolare «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci (in alto). Ma anche parecchi film di Tinto Brass, come «Capriccio» (in basso), sono finiti sotto sequestro.



LIBRI

Se un uomo io fossi

...Ma Annette von Droste era donna: e vigorosa scrittrice

Recensione di Renata Caruzzi

Ecco la riproposta di un racconto tra i più classici dell'Ottocento tedesco: «Il faggio degli ebrei» di Annette von Droste Huelshoff (Salerno editrice, pagg. 120, lire 13.000). Pubblicato in Germania nel 1842 e tradotto in Italia una sola volta nel lontano 1933, esso è ora disponibile per il lettore italiano nella bellissima versione di Francesco Politi, con un saggio introduttivo di Ernst Alker e un profilo critico-biografico di Josef Kunz. Originaria della Westfalia, nobildonna di antico casato e di antiche tradizioni, la Droste condusse un'esistenza tormentata fra la sua autentica vocazione poetica, dai tratti incisivi e virili, e la sua indifesa personalità femminile.

«S'io fossi un cacciatore che all'aperto libero spazia, s'io fossi un soldato/ se un uomo io fossi, solo un uomo, certo/ vita felice l'iddio m'avrebbe dato/ ma la mia sorte è viver chiusa, come/ brava figliola, il viso ognor contento/ e solo qui, segreta, le mie chiome/ sciogliere al vento!» scriveva nella sua celebre lirica «Sulla torre», quale emblematica professione esistenziale di un io diviso fra istanze contrapposte, di una vita tragicamente sentita come conflitto e tormento.

Nata e vissuta in Germania fra il 1797 e il 1848, in quel periodo cioè che abbraccia l'intera epoca Biedermeier e che vede nascere il Realismo in età tardoromantica, la Droste fu creatrice di una personalissima poesia naturalistica «ante litteram», che fonda le sue radici nel sostrato mitico-ancestrale della terra westfalica e della sua gente.

Autentica protagonista di quell'arte del chiaroscuro dove ogni cosa appare nell'aspra forza dei contrapposti (fra le istanze dogmatiche, a esempio, del messaggio religioso e le istanze fantastico-visionarie della sua anima scissa), la Droste fu anche l'interprete di una natura misteriosa e oscura, possente sovrana di forze sfrenate e inquietanti, e ancora di un'altra natura nascosta e sotterranea, animata da istinti vitali.

Di essa la Ginsterschuette, cioè la sabbia frangente ed eternamente mobile su cui nasce la ginestra, diventa il simbolo: «Guarda — scrive — la Droste — quanta vita

brulica dal grembo della terra/ Come le nere minatrici premono forzando le zolle/ E trascinano fuori dalle gallerie/ Possenti frammenti di pietra, grandi come loro/ Popolo delle formiche, quanta pena ti dai/ Il tuo rozzo pietrisco non otterrà la grazia di nessuna principessa!». Antioromantica e antisentimentale, la Droste visse una sentimentalissima e appassionata interiorità, contrastata e angosciata, che approda ora ai sublimi spazi della trascendenza, ora a quelli più terreni di uno spregiudicato realismo, schietto e naturale dai toni decisi e vigorosi.

Il suo universo tematico, molteplice e proteiforme, abbraccia le bellissime liriche della natura e le liriche religiose, dove più peculiare si fa il conflitto fra l'insegnamento evangelico e le inquiete sopravvivenze pagane, le poesie narrative e le ballate di tradizione nordica, alcuni poemi epici, racconti e frammenti di progettati romanzi.

In opposizione alle forme languide e convenzionali del tardo romanticismo, la Droste scrive in uno stile secco e aspro, minuzioso e

«Il faggio degli ebrei»: un classico dell'Ottocento

dettagliato nei particolari, privo di sentimentalismi e di ornamenti, attenta soprattutto all'essenzialità della scansione narrativa. E «Il faggio degli ebrei» ne è un esempio illustre. Definito a volte «novella rusticana», «novella fatalistica», «studio psicosociologico», questo racconto fu concepito dall'autrice stessa come «quadro di costumi e storia criminale» insieme. Si sa che la Droste lavorò a lungo a un romanzo di ambientazione contadina «Bei uns zu Lande auf dem Land» (Nella nostra terra, in campagna) il cui materiale narrativo andò probabilmente a confluire in questo racconto.

Profondamente radicata nella boschiva e brumosa Westfalia, il cui popolo e il cui

paesaggio diventano i veri protagonisti, la storia del giovane e ambizioso rustico Friedrich Merghel comprende un lasso di tempo molto lungo, che prende avvio dalla vita dei suoi genitori per proseguire attraverso l'infanzia, la fanciullezza, la maturità fino alla morte. Un processo esistenziale mosso dagli eventi della terra westfalica e dei suoi contadini, segnati da una neghittosità addormentata e fatalistica: quella stessa che però permette loro di scorgere le forze sinistre del demoniaco attraverso le nebbie fosche e selvagge dei boschi.

Il racconto procede pregnante e notturno fra un padre violento e ubriaccone, una madre rassegnata e destinata a essere vittima, uno zio incarnazione del male, fra le incursioni dei tagliaboschi di frodo, fra miserie e ignoranza contadina, superstizioni religiose e rigido moralismo. Tratti grotteschi e crude virate realistiche segnano i compiersi di un destino, oscuramente determinato e impalpabilmente presagito. L'atmosfera cupa e inquietante del paesaggio sovrasta e incombe sui personaggi, che paiono naturalistica-

mente determinati da una mano inesorabile. Scandita da un ritmo narrativo serrato e incalzante, da antica ballata, la narrazione si sviluppa via via come ineluttabile iter del giovane Merghel verso la strada del Male. Il padre viene trovato ucciso in una notte di ubriachezza, il ragazzo resta solo con la madre irresoluta e lamentosa, segue affascinato gli insegnamenti del demoniaco zio Simon che lo porterà irrimediabilmente sulla via della disonestà e poi anche su quella del delitto, si fa complice di una banda organizzata di boscaioli di frodo, e provoca la morte di un guardaboschi fornendogli un'informazione intenzionalmente falsa; in un rigurgito di rimorso vorrebbe andare a confessarsi, ma lo zio lo distoglie. Ormai il processo diventa inarrestabile, il giovane è maturo per uccidere.

Durante una festa paesana l'ebreo Aaron gli chiede in pubblico la restituzione di un prestito. Friedrich lo umilia e lo dileggia. Il giorno dopo l'ebreo viene trovato assassinato ai piedi del grande faggio del bosco. Friedrich è scomparso assieme a Johannes, il suo «alter ego», misera e scialba figura che gli somiglia come una brutta copia, e che rappresenta la parte irresoluta e perdente della sua personalità.

La sua fuga segna un salto di tempo in cui la vita al paese continuerà inesorabile e sempre uguale, fra una realistica terragnità e le suggestioni magico-visionarie della tradizione popolare.

Passano ventotto anni ed egli ricompare al paese sotto le spoglie di Johannes, il suo sosia, fiaccato e stremato dalle peregrinazioni e da una lunghissima schiavitù fra i Turchi. Le persone di allora sono quasi tutte scomparse, e il protagonista si aggirerà come una larva fra i boschi e le stradine, senza sosta e senza pace, rattrappito dal peso del rimorso.

La storia si concluderà con un suicidio. Merghel espiierà la sua colpa impiccandosi al grande faggio del bosco acquistato a suo tempo dagli ebrei e sul cui tronco si legge la sentenza incisa al tempo dell'assassino: «Se ti avvicini a questo luogo, quello che hai fatto a me toccherà a te». L'antica condanna biblica dell'«occhio per occhio dente per dente», sulla scena consenziente di una natura vendicativa, che non tollera offese alla propria sacralità.



Annette von Droste Huelshoff, in un quadro di Johannes Sprick del 1838. A destra, xilografia originale di H. Pape per l'edizione tedesca del «Faggio degli ebrei».

CINEMA Festival dei popoli

FIRENZE — Il dramma di Chernobyl raccontato dai protagonisti di un inedito documentario russo di Osminin e Posdnjak; la condizione dei negri nei luoghi più «caldi» del mondo; il «cinema sul cinema», con due originali rivisitazioni del mito di Marilyn Monroe: sono alcuni degli argomenti della 28.ª edizione del «Festival dei popoli», che si svolgerà a Firenze dal 27 novembre al 5 dicembre prossimo.

La manifestazione, presentata alla stampa nella nuova sede del Festival dal suo presidente Franco Lucchesi, ammette per la prima volta anche il video, considerato ormai uno strumento importante della comunicazione visiva. La sezione «concorso» comprende, così, dieci film e otto video, provenienti dai maggiori paesi del mondo e selezionati da una commissione internazionale su oltre 200 opere pervenute. La sezione «informativa» presenta invece una cinquantina di opere tra le più rappresentative della produzione internazionale di quest'anno nei settori dell'attualità sociale, politica, antropologica e di ricerca sul linguaggio cinematografico.

Tra le manifestazioni collaterali, Lucchesi ha evidenziato il seminario internazionale «Cinema e storia», che costituirà un appuntamento annuale permanente, e che dal prossimo maggio si svolgerà in altre città della Toscana. In programma anche un viaggio nel «Cinema e jazz»,

TEATRO

Espana, per Bacco!

A Firenze un esaltante Euripide con flamenco

Servizio di

Giorgio Polacco

FIRENZE — Lo «spazio» è quello che è, meglio non se ne poteva certo trovare a Firenze (è già un delitto che nel dopoguerra nessuno non vi abbia pensato prima), il disegno e l'agibilità sono curatissimi, la capienza discretamente giusta, un'eleganza che ricorda il primo Ceroli, un nuovo direttore artistico, Paolo Emilio Poesio, decano — se me lo consente — dei critici italiani.

Questa è la nuova sede, speriamo finalmente «stabile», del Teatro regionale toscano che ha appena inaugurato la sua stagione comprendente ben ventidue spettacoli: da novembre a fine aprile. E scusate se è poco, in una città che ha già la sua «Per-gola», il suo «Niccolini», oltre naturalmente il «Maggio» e una girandola di teatrini sperimentali.

Bene. Spettacolo inaugurale (per cui si son mossi tutto il mondo politico regionale e l'intelligentsia) toscana, era l'esaltante edizione delle «Baccanti» di Euripide messe in scena (senza troppi stravolgimenti espressivi, ma naturalmente spingendo il testo a realtà, inflessioni, coloriture e intenzioni, spagnole e contemporanee) dalla compagnia sivigliana «La Cuadra».

Regista e onnipotente adattatore quel Salvador Tavora, che conosciamo in svariate occasioni, da Parigi a Belgrado, da Firenze (1976) a Nancy, e a Bruxelles, autentico ambasciatore culturale spagnolo, in anni non facili e degno compagno e amico di Nuria Espert, di Luise Pasqual, di Miguel Narros: insomma, i nomi che oggi contano nella nuova drammatur-

Rivisitate
«Le Baccanti»
dalla «Cuadra»
di Siviglia

gia iberica del «dopo-Franco».

«Le Baccanti», ben si sa, non è un testo soltanto metafisico e psicologico. Può presentarsi nella nostra epoca anche sotto forma di angoscioso conflitto politico, ma può anche vivere teatralmente. Diceva, credo, Lukács: «L'errore è la poesia dei nostri effimeri anni Duemila».

Se Eschilo aveva rivelato l'intima tragicità della vita, tuttavia illuminata da alcune certezze salde e fondamentali, se già a Sofocle era apparso cieco e irrazionale il destino dell'uomo; per l'Euripide delle «Baccanti», uomo d'altra generazione (non dimentichiamolo mai, e non accumuliamoli insieme, come i nostri nipoti che faranno un fascio unico di Shakespeare e Pirandello), per l'Euripide maestro e amico di filosofi e di sofisti, certezze e ideali non esistevano più, s'erano dissolti come le nevi d'un tempo, di fronte alla realtà che negli ultimi decenni del suo secolo era andata trasformandosi e travolgendo un passato glorioso e irripetibile.

La forza e l'impatto con il pubblico di questo spettacolo della «Cuadra» stanno proprio nella filologica sottolineatura di queste componenti essenziali — e indimenticabili — del capolavo-

ro di Euripide, ma altresì nell'averle ricondotte, senza forzature, senza drastiche sovrapposizioni ideologiche (com'è d'uso), insomma senza violenze registiche, a una teatralità squisitamente moderna, affidata insieme all'uso del gesto, del suono, delle splendide musiche, dei movimenti ritmici, dell'esaltazione pagana del Coro, delle vane profezie, degli eccessi del Re e di Dio, questo e quello egualmente smisurati.

Siamo sinceri. Quando Miguel Narros (di cui si vide, in pieno franchismo, una splendida e più che allusiva «Numancia» di Cervantes) propose a Salvador Tavora l'edizione di questo spettacolo, probabilmente non si prevedeva una tensione emotiva così forte, un «flamenco» così dellirante, appassionato e triste, un'attrice del calibro di Manuela Vargas, Agave nella tragedia, «Tebe e ogni città del mondo» nella sofferenza della tremenda vendetta di Dioniso, «Maria» nella preghiera e nella tradizione andalus, «grande madre» di tutti i tempi nei movimenti e nel tormento del flamenco interpretato con purezza assoluta.

In questo spettacolo, l'impulsività si scontra con la riflessione, non vanno di pari passo. Così come il Pagano e il Religioso: non si sposano, non potrebbero. Prevengono Bacco e Apollo, gli eccessi di questi Dei che convivono con noi, intuitivi più che razionali, sensuali più che letterari. Maschere, colori, suoni, movimenti, luci, tutto è perfetto. Accoglienze entusiastiche, da rasentare le ovazioni, e dunque un presagio ottimistico per il rinato Teatro regionale toscano.

Il piacere e il suo profumo

RAIUNO

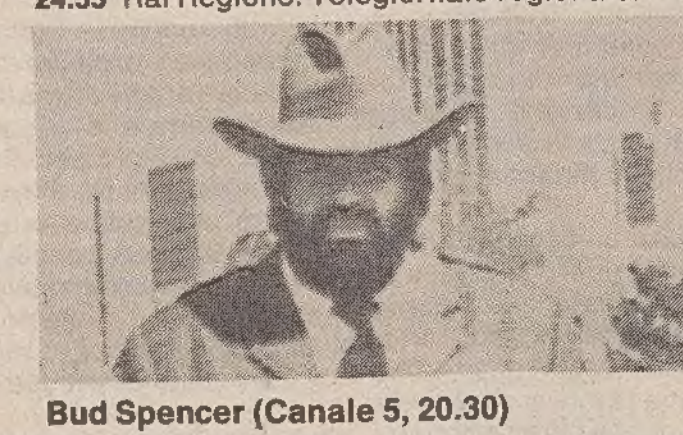
8.30 Dse: Storie familiari segrete di Alessandro Salvi.
9.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Sarà più intelligente.
9.30 Sorrisi e litigi. Telefilm.
10.00 Ruote. Sceneggiato.
10.10 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Sabato sport. Da Bergamo, boxe, Kalamati-Khaled. Da Savignano: Nuoto, meeting internazionale.
16.30 Speciale Parlamento. Di Gianni Colletta.
17.00 Il sabato del Zecchino. Con Ave Ninchi e Michele Di Mauro.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalbergi.
19.40 Amanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con M. Boldi, M. Micheli, H. Parisi e M. Laurito.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. «IL GIOIELLO NELLA CORONA». Dal romanzo «The Raj quartet» di Paul Scott. 14.a e ultima puntata. «La spartizione».
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
8.30 Donkey Kong. Cartoni animati.
8.40 Aujourd'hui en France.
9.10 Giorni d'Europa.
9.45 Estate azzurra.
10.35 Tg2 Flash.
10.40 Matinée al cinema.
12.15 Sereno Variabile. Per viaggiare informati. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.55 Sereno Variabile. 2.a parte.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Sereno Variabile. 3.a parte.
15.00 Start. Di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. 1.a puntata.
15.45 Cara Hollywood. Steve Mc Quenn. Un adorabile piantagrane.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse Scuola aperta. Forze armate. Anche lavoro.
17.35 Roma: Pallacanestro «All Stars Games».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «ASSASSINIO SUL NILO» (1978). Regia di John Guillermin. Con Peter Ustinov, Jane Birkin, Lois Chiles, Bette Davis, Mia Farrow, Jon Finch, Olivia Hussey.
22.45 Tg2 Stasera.
23.00 Speciale Parlamento.
24.00 Tg2 Notte flash.
24.10 Tg2 Sportsette.
24.20 Milano. Calcio super indoor. Coppa delle stelle (finale).
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAITRE

9.45 Oggi, dove.
10.15 Televideo.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 «I DIMENTICATI» (1961). Regia di Breton Sturges, con Joel Mc Crea, Veronica Lake.
15.25 Rocktanta 5 nni di musica inglese.
16.15 Appuntamento al cinema.
16.25 Milano. Calcio super indoor. Coppa delle stelle. Semifinali.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.35 Pallanuoto: Sisley Pescara-Spandau Berlino.
18.05 Ai confini della vita.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Solo una terra. Il destino delle foreste.
20.30 Danny Kaye: «PREFERISCO LA VACCA» (1946). Regia di Norman Z. Macleod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo, Vera Ellen.
22.25 10 anni che sconvolsero la tv. Molto di nuovo sul fronte occidentale.
23.25 Tg3.
23.35 Concerto diretto da H. Von Karajan. Musica di Anton Bruckner: Sinfonia n. 9 in re minore.
24.40 Tg3 Notte.
24.55 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Bud Spencer (Canale 5, 20.30)

ITALIA 1

Alain Delon
«angelico»

Di Alain Delon, le «fans» dicono che migliora con gli anni proprio come un vino Doc. Italia 1 ha così pensato di dedicargli un ciclo di tre film, il primo dei quali, «Frank Costello faccia d'angelo» (1967), di Jean-Pierre Melville, andrà in onda alle 20.30 in sostituzione del previsto telefilm della serie «Crime story» («Due vecchi amici al capolinea»). Sabato prossimo sarà la volta di «Braccato», in cui, nel 1983, Delon assolve il duplice ruolo di regista e di interprete, mentre sabato 12 settembre e il 23 ottobre, il 12 settembre e il 23 ottobre, il Parlamento ha approvato 29 provvedimenti in 29 sedute, per un totale di 105 ore di lavoro. E' il Partito radicale che rende noti i risultati di questa sua inchiesta, affidandoli in esclusiva a «Parlamento In», la rubrica politica condotta da Rita Dalla Chiesa in onda su Retequattro.

quella, ad esempio, di «Una chitarra, cento illusioni» di Mino Reitano, ospite del programma con un breve concerto e per l'invertita.

Retequattro, 23.25

«Parlamento in»

Per fare una legge ci vuole un'ora e 45 minuti. Tanto impiega la Camera per legiferare, da quando il provvedimento viene presentato in aula alla dichiarazione finale di voto. Nel complesso, tra il 12 settembre e il 23 ottobre, il Parlamento ha approvato 29 provvedimenti in 29 sedute, per un totale di 105 ore di lavoro. E' il Partito radicale che rende noti i risultati di questa sua inchiesta, affidandoli in esclusiva a «Parlamento In», la rubrica politica condotta da Rita Dalla Chiesa in onda su Retequattro.

Raitre, 20.30

«Preferisco la vacca»

Su Raitre, alle 20.30 il film commedia «Preferisco la vacca» (1946). Regia di Norman Z. Macleod con Danny Kaye, Virginia Mayo, Vera Ellen, Steve Cochran. Un giovane lattai (Danny Kaye) diventa pugile in incontri truccati. Il padrone decide di sfruttarlo a scopo pubblicitario.

Raidue, 20.30

«Assassinio sul Nilo»

«Assassinio sul Nilo» (alle 20.30 su Raidue) è l'ennesimo esempio dei vantaggi e dei problemi che dà la trascuratezza per immagini dei romanzi di Agatha Christie. Se n'era accorto un maestro come Sidney Lumet nel suo 1968 e Gino Riveccio ricorda gli avvenimenti più importanti di quell'anno: il maggio francese e le manifestazioni studentesche, gli attentati a Robert Kennedy e a Luther King, l'invasione sovietica di Praga, la vittoria di Sergio Endrigo a Sanremo con «Canzone per te» in coppia con Roberto Carlos. In vetta alla hit parade italiana, allora, convivevano il pop e il rock di matrice anglosassone e la melodia nostrana.

Canale 5, 10.30

Il 1968

A «Cantando cantando», in onda su Canale 5, alle 10.30, i tre robot (Rossanna Fratello, Bobby Solo e Little Tony) eseguono le canzoni del 1968 e Gino Riveccio ricorda gli avvenimenti più importanti di quell'anno: il maggio francese e le manifestazioni studentesche, gli attentati a Robert Kennedy e a Luther King, l'invasione sovietica di Praga, la vittoria di Sergio Endrigo a Sanremo con «Canzone per te» in coppia con Roberto Carlos. In vetta alla hit parade italiana, allora, convivevano il pop e il rock di matrice anglosassone e la melodia nostrana.

buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undici e trenta cultura; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

Programma per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undici e trenta cultura.

Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10. Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; L'uomo e l'ambiente; 13. Segnale orario, Gr; 13.20: Musica regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15. L'arte e la cultura; 16.10: Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Come si rideva un tempo; 18.50: Tavolozza musicale; 19. Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazioni.

RISTORANTI E RITROVI

Albergo ristorante Muggia
Pensione completa (colazione, pranzo, cena, alloggio 24.000), camera L. 8.000 con doccia, pranzo, bibite, caffè 10.000. Prenotazioni 273238.

Dalla Romagna al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 con Franco Maltoni: un grande sax e la sua orchestra. Al Paradiso di sabato sempre nuove e valide orchestre. Ingresso lire 6.000.

Akropolis
Mussakà, zazziki, insalata Greca. 12.500. Toti 21.

Ristorante Carso da Bozo
A Monrupino. Settimane di cucina di selvaggina con funghi porcini e terrano. Tel. 227113.

Ristorante Hannibal
... Quando in riva al mare è bello anche d'inverno. Tel. 0481/790112-798006. (Chiuso lunedì).

S. Barbara - Muggia
Piacetole serata con il complesso «Gli Assi» e buona cucina. Tel. 227278.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Bruner 1, tel. 768477.

Bronzi «Al Giardinetto»
Ogni sabato «cabaret». Prenotazioni tel. 308633.

Piano Bar Hotel Europa
Piero SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Gnoccoteca
Telefono 54397.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Le 5 Porte
Via S. Marco 44, aperto fino alle 02, tel. 768019. Musica.

«Pim Pom» - Grado
Night club aperto tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali.

La selvaggina all'Arciduca
Fine settimana con menu di selvaggina. Strada per Chiampore 46, Muggia. Telefoni 271131-271919.

Spaghetteria El Sombro
Via delle Doccie 16/2. Tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

Discoteca Bowling Duino
Domenica 22 inizio ore 22 «Grande festa messicana», è gradito un tocco in tema.

Paninoteca Al Golosone
Serata con musica. Via Costalunga 308.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 17 sesta (turni S) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Plo, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20 settima (turni E/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Plo, regia di Mario Zanotto.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 10 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20 recita per le scuole (durata 2h e 30'). Il Teatro Stabile di Genova presenta «La buona moglie» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.

Borsa di Trieste

19/11	20/11	19/11	20/11
Mercato ufficiale		Bastogi Irbis	277 265
Generali	89900 87800	Comau	2850 2820
Lloyd Ad. risp.	20000 19000	Comau Warrant	5 5
Ras. risp.	9600 9550	Fidis	7090 7050
Ras. risp.	40500 39500	Sme	1670 1635
Ras. risp.	18900 18100	Stet	2630 2580
Sai	17400 16700	Stet Warrant 10*	700 700
Sa. risp.	10000 9600	Stet Warrant 9	400 350
Montedison risp.	1520 1490	Stet risp.	2530 2500
Montedison risp.	775 760	D. Tropicovich	8390 8220
Pirelli	3445 3315	Tropicovich risp.	3950 3770
Pirelli risp.	3540 3300	Attività immobili.	4450 4300
Pirelli risp. n.c.	2050 1975	Fiat	8580 8321
Snia BPD*	2720 2720	Fiat risp.	5425 5285
Snia BPD risp.	1750 1750	Gilardini	13650 13600
Rinascente	3790 3680	Gilardini risp.	12050 12000
Rinascente risp.	2660 2600	Dalmine	215 210
Rinascente risp.	2660 2600	Lane Marzotto	4600 4500
Gerolmich & C.	110 109	Lane Marzotto r.	4950 4950
Gerolmich risp.	98 97 75	Lane Marzotto r.c.	4000 3900
G.L. Premuda	1650 1650	Ch. usure unificate mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1670 1670		
S.P.	1980 1970		
S.P. risp.	2170 2100		
Warrant Sip*		Comica Ass	12500 12500

PIAZZA AFFARI

Nessuno spiraglio
Batosta per Montedison e Olivetti

MILANO — Riunione in pesante flessione (-2,81%), specie alla luce dei recuperi degli ultimi giorni, che ha confermato i timori emersi nel dopo listino di giovedì.

Alle smentite di Foro Buonaparte sull'imminenza di nuove alleanze e dimissioni di controllate, si è aggiunta la notizia del difficile andamento della Borsa di Londra e, più in generale, della perdurante incertezza dei mercati internazionali.

I venditori sono pertanto risultati gli incontrastati protagonisti di una giornata che ha visto tornare sopra il 30% la distanza dai valori medi d'inizio anno (-30,9%) in presenza di scambi contenuti; la pressione dell'offerta è risultata costante. Se si escludono gli isolati spunti su Cucurini, Linificio, Eliolona, Falck, Paf, Risanamento risparmio e pochissimi altri valori, l'intero listino esce in netto ribasso rispetto alla vigilia.

La cautela che ha investito gli operatori, si è particolarmente riversata sul terzo formato da Montedison (-4,1%), Ferruzzi Agricola (-3%), Fondiaria (-3,2%) e Olivetti (-4%), nonostante l'agguerrita politica commerciale seguita da entrambe. Vero è che allo stato delle cose non esiste segnale positivo in grado di far tornare la fiducia nella clientela, resa sempre più diffidente da un processo di autostrutturazione di cui è difficile prevedere le fine.

Tutti gli assicurativi, tranne le Toro di risparmio (invariate) escono su basi decisamente sacrificate, con Generali e Ras che evidenziano perdite superiori al 2%. Chiudono al ribasso anche Mediobanca (-3,1%) e Pirelli Spa (-3,8%).

Nel comparto degli industriali si è assistito poi a un'attenuata falcidia nei prezzi di Sasib privilegiata (-10,3%), Industrie Secco (-6%) e Danieli (-5,8%). Nel finanziario, invece, a parte il rimbalzo del warrant Comau (da 2 a 5 lire), i cedimenti di maggior rilievo hanno investito Acqua Marcia di risparmio (-7%), Camfin (-6,3%).

Mercato ristretto. L'unica nota davvero positiva nella mattinata seduta del ristretto è venuta dal diritto della Banca Industriale Giallatrese, salita da 1.400 a 1.800 lire. In evidenza si sono anche mosse le Finanze (+0,6%). Per contro, al calo medio dello 0,12%, hanno contribuito le azioni di molte banche popolari, tra cui quella di Brescia (-2,3%).

[n. fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
20/11	15.30	BAYARD	Pireo	51 (16)
20/11	16.00	TIPOLO	Durazzo	26 22
20/11	18.00	IBRAHIM BAIDRA	Derince	32
20/11	19.00	YATES TRADER	Forcados	rada
20/11	22.00	MOTUVIN	Taranto	36
21/11	12.00	NORASIA ATTICA	Capodistria	49 (7)
21/11	10.00	VISHVA PARJAT	Colombo	50 (11)
21/11	13.30	AELOS	Alessandria	47
21/11	18.00	EUROPA	Patras	23
21/11	18.00	SGOUT	Tripoli	35
21/11	18.30	ALFARAHIDI	Fos	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/11	12.00	CHEMIDUE	Alder	Manfredonia
20/11	13.00	INKA DEDE	rada	Monfalcone
20/11	14.00	DUKE	Siot	Arden
20/11	14.00	ARGO UNION	ordini	Arden
20/11	14.00	KEY KOKEB	39	Assab
20/11	22.00	TIPOLO	26	Zara
21/11	6.00	MAERSK MASTER	30	Chiochia
21/11	6.30	MICOPERI 7000	rada	Chiochia
21/11	12.00	IGLOO MOON	Frigom	ordini
21/11	12.00	IBRAHIM BAIDRA	32	Derince
21/11	12.00	NIPPONICA	50	ordini
21/11	12.00	TORNADO	Frigom	Messina
21/11	12.00	MOTUVIN	36	Fiume
21/11	12.00	NORASIA ATTICA	49 (7)	ordini
21/11	20.00	AELOS	47	Venezia
21/11	20.00	EUROPA	23	Patras

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
21/11	7.00	YATES TRADER	rada	Siot 4

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU*, RABUNION VI*, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: KEIY KOKEB, PARASEVI, SOCARSEI, NIP-SIONA, CHOU SHAN, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: DUKE.

Incidenti: IDA R.
Punti: Alder, CHEMIDUE.
Frigomari: IGLOO MOON, TORNADO.
Arsenale Triestino: ARGO UNION, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP, MARCHE, APULIA.
Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEMMET.

MONFALCONE navi in arrivo
GOLDEN P (Panama), ag. Costanzi, eucalpto dall'Argentina.

navi in partenza
ANTIOCHIA (Grecia), per Limassol.

navi in porto
KOMILES (Urss), ag. Carispa, Portorosega, sbarco tonello, PAUL B. (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco capolino, AMANDA SMITS (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco capolino; SO-CARQUET (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO NERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

691 in presenza di scambi rarefatti, il mercato ha subito l'assalto dei venditori. Arretrano i valori del gruppo Montedison.

Borsa di Milano (20.11.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
A. Abellia	99500	-0,9	53461	44,9	155890	0,5	1,31	17,3	
Acq. De Ferrari	4210	-0,2	1840	83,6	4675	-4,3	1,90	32,8	
Acq. De Ferrari n.c.	1950	0,3	1560	38,4	2575	-0,9	4,82	15,1	
Acqua Marc 3	599	3,4	505	6,4	1959	13,4	2,96	14,1	
Acqua Marcia r.c.	331	-7,0	300	5,6	836	3,4	7,51	7,7	
Aedes	8190	-0,6	7705	6,1	15700	-1,2	1,10	41,4	
Aedes r.c.	5100	—	5100	0,0	7600	-2,5	1,96	27,7	
Aeritalia	2510	-0,7	2801	0,2	6435	2,4	3,11	24,0	
Alitalia	765	-1,3	698	5,6	1896	1,3	3,27	23,4	
Alitalia priv.	553	2,1	504	3,4	1930	0,7	4,52	16,9	
Alivar	6900	-0,7	6210	7,2	15800	7,8	4,35	15,4	
Alleanza	50200	-3,8	39485	30,2	72719	-1,2	0,75	73,3	
A. e. e. n.c.	53900	-3,8	47898	22,0	73455	-2,7	0,78	73,3	
Banca Catt. V. n.c.	2930	0,3	2860	21,2	3980	-0,1	4,51	5,5	
Banca Com. It. n.c.	2450	-3,2	2250	5,7	5738	0,8	7,35	7,0	
Banca Com. It. n.c.	2530	—	2271	25,0	3500	2,8	—	7,2	
Banca Manasardi	1092	-4,1	1000	0,2	2250	-0,7	3,59	5,0	
Banca Mercantile	9340	-0,4	7700	20,7	15615	0,4	2,14	36,8	
Banca Naz. Agr.	6760	0,9	4910	75,1	7375	0,3	2,59	29,0	
Banca Naz. Agr. risp.	2250	-0,9	2170	3,1	4745	-0,1	7,79	9,8	
Banca Naz. Agr. r.c.	1995	-0,3	1850	7,3	3980	-0,1	9,21	8,6	
Banca Toscana	4451	-1,1	4200	3,9	10604	-3,4	7,10	7,4	
Banco Chiavari	3990	-1,3	3590	11,5	6798	-4,2	6,58	5,4	
Banco Lanano	3010	-3,2	2975	1,4	5560	-2,9	6,64	11,2	
Banco Napoli r.c.	17800	-0,6	17000	23,9	20250	-0,7	6,87	11,5	
Banco Roma	7650	-3,0	7200	3,1	21600	0,6	7,06	9,5	
Banco Sardegna n.c.	10200	-1,0	10100	3,4	13078	-1,0	3,68	5,8	
Bastogi	270	-2,5	254	2,3	2648	-0,8	12,7	—	
Benetton	11000	-4,3	10200	7,8	20468	0,9	4,33	14,3	
Benetton Warrant	58	-12,1	58	0,0	241	-12,1	—	—	
Bnl r.c.	16750	-0,1	16505	1,8	30118	-1,5	8,36	6,3	
Boero Bartolomeo	4730	—	4700	0,6	8700	0,0	3,17	21,6	
Bonifichie Ferraresi	29830	-0,1	29200	4,0	44950	-2,2	1,34	34,0	
Bonifichie Siele	23500	-1,2	22500	4,4	45200	-0,6	0,61	19,9	
Bonifichie Siele r.c.	11850	-1,3	11000	5,9	25350	-0,4	1,35	10,0	
Breda	650	-0,3	590	5,4	1870	6,6	—	—	
Broschi	850	-0,3	850	5,4	1870	6,6	—	—	
Buitoni	4775	-2,0	3334	14,7	13113	-1,5	2,09	24,6	
Buitoni r.c.	2100	—	2010	1,6	7607	-2,3	—	10,5	
Buitoni r.c.	2599	3,3	2210	13,9	5000	0,0	6,35	14,9	

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
B. Agricola Mili.	9170	1,9	8100	21,0	13200	2,0	6,75	6,9	
Banca Catt. V.	3900	1,3	7824	-2,4	936	7,3	—	—	
Banca Catt. V. n.c.	2930	0,3	2860	21,2	3980	-0,1	4,51	5,5	
Banca Com. It. n.c.	2450	-3,2	2250	5,7	5738	0,8	7,35	7,0	
Banca Com. It. n.c.	2530	—	2271	25,0	3500	2,8	—	7,2	
Banca Manasardi	1092	-4,1	1000	0,2	2250	-0,7	3,59	5,0	
Banca Mercantile	9340	-0,4	7700	20,7	15615	0,4	2,14	36,8	
Banca Naz. Agr.	6760	0,9	4910	75,1	7375	0,3	2,59	29,0	
Banca Naz. Agr. risp.	2250	-0,9	2170	3,1	4745	-0,1	7,79	9,8	
Banca Naz. Agr. r.c.	1995	-0,3	1850	7,3	3980	-0,1	9,21	8,6	
Banca Toscana	4451	-1,1	4200	3,9	10604	-3,4	7,10	7,4	
Banco Chiavari	3990	-1,3	3590	11,5	6798	-4,2	6,58	5,4	
Banco Lanano	3010	-3,2	2975	1,4	5560	-2,9	6,64	11,2	
Banco Napoli r.c.	17800	-0,6	17000	23,9	20250	-0,7	6,87	11,5	
Banco Roma	7650	-3,0	7200	3,1	21600	0,6	7,06	9,5	
Banco Sardegna n.c.	10200	-1,0	10100	3,4	13078	-1,0	3,68	5,8	
Bastogi	270	-2,5	254	2,3	2648	-0,8	12,7	—	
Benetton	11000	-4,3	10200	7,8	20468	0,9	4,33	14,3	
Benetton Warrant	58	-12,1	58	0,0	241	-12,1	—	—	
Bnl r.c.	16750	-0,1	16505	1,8	30118	-1,5	8,36	6,3	
Boero Bartolomeo	4730	—	4700	0,6	8700	0,0	3,17	21,6	
Bonifichie Ferraresi	29830	-0,1	29200	4,0	44950	-2,2	1,34	34,0	
Bonifichie Siele	23500	-1,2	22500	4,4	45200	-0,6	0,61	19,9	
Bonifichie Siele r.c.	11850	-1,3	11000	5,9	25350	-0,4	1,35	10,0	
Breda	650	-0,3	590	5,4	1870	6,6	—	—	
Broschi	850	-0,3	850	5,4	1870	6,6	—	—	
Buitoni	4775	-2,0	3334	14,7	13113	-1,5	2,09	24,6	
Buitoni r.c.	2100	—	2010	1,6	7607	-2,3	—	10,5	
Buitoni r.c.	2599	3,3	2210	13,9	5000	0,0	6,35	14,9	

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
C. Caffaro	712	-2,5	712	0,0	1944	-8,1	4,82	14,7	
Caffaro risp.	760	0,1	759	0,1	1945	-10,5	2,56	15,7	
Calcestruzzi	7650	-1,8	7250	12,9	10400	-2,4	3,66	20,4	
Calp	2850	-5,0	2549	31,7	3500	6,3	6,14	8,8	
Can Finanziaria	2249	-6,3	2050	16,0	3292	0,0	5,16	17,2	
Cantoni	6380	-0,3	6200	1,6	14500	0,0	3,29	4,7	
Cantoni risp.	6380	-0,3	6200	1,6	14500	0,0	3,29	4,7	
Car. Binda-De Medici	2700	-0,4	2370	15,9	4439	7,8	3,70	24,6	
Car. Burgo	10630	-2,4	7553	36,4	16000	0,7	3,76	11,2	
Car. Burgo risp.	8950	-1,8	6680	33,8	12350	4,7	6,98	9,1	
Car. Burgo r.c.	10830	—	7653	40,6	15400	0,8	4,63	11,4	
Cementi di Augusta	4215	-4,0	3990	17,6	5271	4,3	6,52	10,8	
Cementi di Sardegna	6010	-3,5	5700	9,9	8830	4,7	6,66	6,0	

BILANCIO USA

Deficit, accordo all'ultima ora

Tagli da 75 miliardi - Ora diventa possibile un incontro tra i Sette

WASHINGTON — Dopo un mese di febbrili trattative sembra raggiunto l'accordo tra Casa Bianca e Congresso per ridurre il deficit federale che attualmente si aggira tra i 155 e 160 miliardi di dollari. Si parla di 75 miliardi di dollari in meno (30 in questo esercizio iniziato il 1.º ottobre, e 45 nel prossimo) e di 9 miliardi di dollari in più di tasse.

La portata della decisione non è drastica come si sperava (lo stesso Reagan aveva lasciato intendere che la riduzione sarebbe stata di 80 miliardi) forse scontenterà un po' tutti negli Stati Uniti. D'altra parte, come ha spiegato il presidente della Camera Usa, Jim Wright, «è quanto di meglio abbiamo potuto ottenere». E pochi Paesi al mondo possono vantare un taglio pari a un quinto del loro passivo.

Le difficoltà non sono mancate: innanzitutto per la disparità di vedute che allontana l'amministrazione Reagan e i rappresentanti del Congresso a maggioranza democratica; ma soprattutto perché questa difficile operazione di «make-up» contabile avviene a pochi mesi dalle elezioni congressuali e dall'inizio della corsa alla Casa Bianca.

I lavori sono andati avanti, specie negli ultimi giorni, a ritmi serratissimi, con la spada di Damocle della legge Gramm-Rudman sulla testa. Questa legge di bilancio prevede tagli automatici (e verticali) di 23 miliardi; il termine ultimo per scongiurare questa eventualità che avrebbe fatto vittime indiscriminate (dalle spese militari alla spesa sociale e alla ricerca) scadeva proprio nella notte. E' stato molto difficile mettere d'accordo i vari interessi particolari. Come avviene in Italia quando in sede di legge finanziaria si devono decidere i tagli alla spesa e ognuno cerca di scaricare sul vicino l'onere del risparmio, anche negli Stati Uniti si è scatenata una lotta accanita.

I rappresentanti parlamentari del Texas e dell'Oklahoma, produttori di petrolio, rifiutavano per esempio qualsiasi ipotesi di aumento del prezzo della benzina (pagata un quarto di quanto si paga in Italia); i parlamentari rappresentanti degli stati manifatturieri osteggiavano invece gli aumenti fiscali e i minori dazi all'importazione nel timore della concorrenza europea e giapponese; la di-



Ronald Reagan

fesa difendeva le commesse governative e, su tutti, Reagan recalcitrava sull'aumento delle tasse, spina nel fianco della sua politica economica.

E' toccato proprio al Presidente degli Stati Uniti apporre la sua firma a questo accordo sui tagli. Probabilmente lo ha fatto non troppo volentieri. E' vero che si era parlato anche ieri delle possibilità di rimandare la scadenza dopo la quale sarebbe intervenuta la Gramm-Rudman in modo da poter discutere ancora; ma già Wright aveva avvisato che la Camera avrebbe votato contro questa scappatoia. La notizia dell'accordo appena raggiunto tra il Congresso e la Casa Bianca per la riduzione del deficit americano spiana ora la strada alla fissazione di una data precisa dell'incontro fra i Sette. Indiscrezioni circolate in questi giorni avevano indicato la fine del mese come possibile data della riunione dei sette Paesi più industrializzati. Ed era stata indicata Londra come la capitale di «turno» pronta ad accogliere i sette ministri del tesoro accompagnati dai governatori delle banche centrali. La puntua-

lizzazione del programma di riduzione del deficit di bilancio Usa servirà comunque a evitare che la riunione si concluda con un semplice accordo di facciata.

Migliori relazioni tra capitale e lavoro e un maggior ruolo del governo a favore del settore privato sono stati auspicati intanto dal governatore di New York Mario Cuomo, che ha rilanciato la propria idea di creare una commissione economica nazionale per esaminare lo stato dell'economia degli Stati Uniti. Cuomo ha preso la parola in un simposio tenuto a New York e organizzato da un consiglio privato per la cooperazione tra industria e sindacati. Il governatore, che viene considerato un possibile candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali americane nonostante i suoi dinieghi, ha detto che «industria e sindacati, assieme, dovrebbero procedere verso nuovi livelli di cooperazione, utilizzando le tecniche manageriali della partecipazione e migliorando il sistema di incentivi verso una forma di compartecipazione agli utili».

Secondo il governatore, inoltre, il governo dovrebbe aiutare l'industria privata a modernizzarsi, dando nuove possibilità alla mobilitazione del personale e studiando stipendi fissi per il lavoro part-time, oltre a migliorare il livello di istruzione per i lavoratori. La competitività americana non sarà assicurata, ha detto Cuomo, «dal portare la nostra produzione oltreoceano, né dall'abbandonare il settore manifatturiero in favore dei servizi, né col ridurre il livello di vita dei nostri lavoratori». Nel suo discorso, Cuomo ha anche rilanciato la propria proposta di creare una «commissione economica nazionale» per studiare lo stato generale dell'economia americana e formulare piani a lungo termine. La commissione dovrebbe essere formata da membri del governo e da rappresentanti del mondo economico, dei sindacati e del mondo accademico americano. Anche questo discorso del governatore di New York, secondo molti osservatori, potrebbe inserirsi in una tacita strategia di Cuomo di gettare le basi di una sua eventuale candidatura presidenziale — che egli continua a negare — e che il governatore potrebbe utilizzare se e quando lo riterrà opportuno.

IMMEDIATE REAZIONI POSITIVE SUI MERCATI

Wall Street e il dollaro in prudente recupero

Anche Londra (che chiude più tardi) ha potuto beneficiare dell'annuncio

ROMA — Le conferme sull'esito positivo della trattativa tra Casa Bianca e Congresso per la riduzione del deficit federale degli Stati Uniti, trapelate ieri poco dopo mezzogiorno (ora locale) a Washington, hanno avuto un immediato effetto positivo sui mercati borsistici e valutari di New York.

Wall Street aveva aperto ieri in pesante ribasso, e così aveva fatto il dollaro. Ma non appena sono giunte le notizie di Washington, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha invertito rapidamente la tendenza al ribasso, così come il dollaro si è mostrato in netta ripresa.

Le ultime notizie sul negoziato tra Congresso e Casa Bianca hanno avuto un benefico effetto anche sulla Borsa di Londra, che chiude più tardi rispetto agli altri mercati europei dove ieri in generale si sono registrati, non a caso, intonazioni al ribasso, sia per i va-

lori mobiliari si per la valuta Usa (come riferito nel servizio qui sotto).

A Londra, dopo un avvio negativo, il dollaro ha chiuso su un'intonazione migliore, mentre la Borsa in dirittura d'arrivo è riuscita a contenere le perdite. Il comportamento dei mercati ieri non ha fatto che confermare il copione degli ultimi giorni. L'attenuazione delle voci sull'andamento della trattativa per la riduzione del deficit federale degli Usa ha avuto infatti sempre conseguenze immediate, con rialzi (di fronte a indiscrezioni positive) o im-

provvisi ribassi (nel caso di anticipazioni di segno negativo). Una testimonianza dell'importanza che gli operatori assegnano al problema del disavanzo del deficit Usa, in quanto non solo segnerebbe una svolta nella politica economica degli Stati Uniti, ma aprirebbe le porte a nuove trattative per il comportamento delle eco-

nomie dei maggiori paesi industrializzati, allentando le tensioni degli ultimi mesi.

Ma vediamo come sono andati ieri, a Londra e a New York, il dollaro e le Borse. A New York le voci di un imminente accordo sulla riduzione del deficit del bilancio Usa, nonostante l'annuncio che Reagan firmerà l'ordinanza prevista dalla legge Gramm-Rudman per un taglio del disavanzo mentre i negoziati continueranno, ha mantenuto un moderato ottimismo a Wall Street anche se l'indice Dow Jones degli industriali ha accusato in serata un'erosione dei guadagni.

L'indice è salito di 4,7 punti a 1900. Alcuni analisti hanno osservato che le reazioni repentine di quelle del dollaro perché il mercato, più che dell'annuncio vero e proprio di un'intesa sul bilancio, ha bisogno di fattori a sostegno che contribuiscano a dissipare definiti-

vamente le nubi di incertezza sorte dopo il lunedì nero.

Il dollaro, d'altra parte, ha segnato una netta ripresa dopo l'annuncio. La divisa americana a metà seduta è salita a 1,6920/30 marchi.

A Londra, come detto, la Borsa ha ridotto sensibilmente le perdite nelle ultime due ore di scambi chiudendo la seduta con un calo dell'0,30%.

Il dollaro, sempre a Londra, ha chiuso su un'intonazione migliore in un mercato molto confuso in seguito all'annuncio.

Nel primo pomeriggio, la divisa americana aveva invece accusato una netta flessione in seguito al rapporto della crescita dello 0,4% dell'inflazione Usa contro lo 0,2% previsto dagli analisti.

Il dollaro è stato trattato a 1,6800/10 marchi invariato dalla chiusura di giovedì contro 1,6470/50 in apertura e a 1,234/6 lire contro 1,232,5/3,5 e 1,236/7.

VALUTA USA IN ASSESTAMENTO

E nell'attesa, in Europa le Borse «scivolano»

In Estremo Oriente le maggiori perdite dopo il crollo del «lunedì nero»

MILANO — Clima di attesa. Così potrebbe essere sintetizzata la giornata borsistica e valutaria di ieri in Europa. Attesa naturalmente per l'esito delle trattative negli Stati Uniti per la riduzione del deficit federale. L'annuncio dell'accordo è poi giunto a mercati chiusi che, Londra a parte, non hanno potuto quindi tener conto dell'importante novità.

Tuttavia, se per il dollaro in Europa si è avuta una giornata di lieve assestamento al ribasso, tonfi si registrano invece nelle principali Borse. In controtendenza, invece, sia per la Borsa sia per il dollaro, la piazza di Tokio che, a causa del differenziale fuso orario, ha reagito alle ultime voci sul negoziato trapelate giovedì sera a Washington. Ma vediamo la situazione in dettaglio. A Milano una Borsa povera di iniziative ha chiuso la seduta con un ribasso dell'indice Mib del 2,81% a 691 punti. Il volume d'affari, comun-

que scarso, è stato movimentato dagli operatori professionali che hanno dato vita a movimenti di breve o brevissimo periodo.

A Francoforte cedimenti su tutto il fronte azionario alla Borsa (-2,17% la chiusura), in una giornata opaca dominata dal timore che il dollaro scenda ancora.

La Borsa di Parigi ha chiuso l'ultima giornata del mese borsistico con un ribasso del 2,51%, portando il calo complessivo del mese al 14,15%. Giornata complessivamente positiva invece alla Borsa di Tokio. L'indice Nikkei ha chiuso a quota 22.705,56 registrando un aumento di 36,76 punti rispetto al «fixing» di giovedì che era stato di 22.668,80.

In rialzo anche il dollaro. La moneta americana che giovedì aveva quotato in chiusura 134,85 ha avuto ieri una lieve impennata raggiungendo i 135,37 yen, con un rialzo di 0,52 yen. Un clima di attesa ha carat-

terizzato d'altra parte l'ultima giornata della settimana valutaria in Europa: aspettando l'esito delle trattative tra Casa Bianca e Congresso per le misure da adottare per ridurre il deficit federale statunitense, la moneta americana non ha infatti registrato variazioni di particolare rilievo.

Al lieve assestamento registrato dal dollaro in Italia (1234 contro 1235 lire), in Francia (da 5,70 franchi a 5,695 franchi) e in Germania (da 1,6791 marchi a 1,6747 marchi) si è contrapposto il leggero recupero segnato a Tokio.

La moneta italiana è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al marco, mentre ha perso leggermente terreno nei confronti dell'ecu e del fiorino olandese. Lira in recupero invece rispetto al franco svizzero.

Con la chiusura di ieri dei principali mercati azionari internazionali, a un mese esatto dal crollo storico di Wall Street del 19 ottobre scorso, è possibile tirare le somme di un mese di mercato tra i più turbolenti che si siano mai registrati sulla scena finanziaria.

Partendo da venerdì 26 ottobre e cioè immediatamente prima del «lunedì nero» che ha sconvolto le Borse mondiali, vien fuori che le maggiori perdite sono state accusate, fino a questo momento, da due dei mercati dell'Estremo Oriente, quello di Hong Kong e quello di Sydney, che hanno ceduto rispettivamente il 41,46% e il 41,44% del loro valore nel periodo in esame.

Seguono, con perdite oscillanti intorno al 30%, le Borse di Amsterdam, Zurigo, Francoforte e Londra. Milano ha perso il 24%, seguita da Parigi con il 23% e da Bruxelles con il 20%. Tokio e New York risultano i due mercati che hanno reagito meglio al crollo del mese scorso: la Borsa giapponese ha infatti contenuto le perdite nel 13,88%.

ACCIAIO

Ore cruciali alla Safau

UDINE — Le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al ministro dell'Industria per discutere la cosiddetta vertenza «Safau», l'azienda siderurgica di Carnagoc in am-

ministrazione controllata (legge Prodi) e per il cui rilancio la soluzione — dopo la richiesta della vecchia proprietà di autorizzare la procedura di concordato — sembra allontanarsi.

Come è noto, al commissario Franco Asquini sono pervenute tre proposte di acquisto della Safau rispettivamente dal gruppo Leali, dal gruppo Danieli-Bertoli, dal gruppo Pittini. Ora il «colpo di scena» è venuto dalla vecchia proprietà, il gruppo Landini, che ha chiesto appunto il concordato (costo presunto 40 miliardi circa). Il commissario, proprio per accelerare la soluzione, avrebbe concesso un termine molto stretto (fine novembre) per la formalizzazione della richiesta. I sindacati hanno espresso, in una nota, «perplexità».

«Poiché nella vicenda Safau — hanno scritto — ogniquale volta si intravede la dirittura finale, si verifica qualche colpo di scena che rimette in discussione le soluzioni possibili». I sindacati, infine, hanno ricordato che un eventuale protrarsi dei tempi rischia di far sì che la Danieli ricerchi un'altra azienda diversa dove collocare il proprio impianto sperimentale che, secondo la proposta inviata al commissario, dovrebbe invece essere installata a Carnagoc.

Si deciderà intanto all'inizio di dicembre l'ingresso di Steno Marcegaglia, l'imprenditore siderurgico mantovano che detiene il 7 per cento circa del capitale della Falck, nel consiglio di amministrazione della società siderurgica guidata da Alberto Falck. In seguito all'incontro avvenuto giovedì tra Giorgio Falck, amministratore delegato della società e Steno Marcegaglia (secondo quanto affermato dallo stesso imprenditore mantovano), Giorgio Falck consulerà gli attuali soci sull'eventualità di un ingresso di Marcegaglia nel consiglio di amministrazione e di un eventuale ingresso nel costituente sindacato di blocco della società.

Nel corso dell'incontro, sempre secondo Marcegaglia, comunque non è stato affrontato l'argomento di un suo ingresso nel sindacato di blocco.

LITIGIA

Poligrafici: entra Sama

RAVENNA — Carlo Sama, direttore delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi, è entrato a far parte del consiglio di amministrazione della Poligrafici editoriale, la società del gruppo Marzotto che controlla tra l'altro i quotidiani di Ravenna e di Ferrara. «La Nazionalità» di Sama nel consiglio di amministrazione della Poligrafici — è stato precisato alla sede del gruppo Ferruzzi — rappresenta una forte presenza all'interno del gruppo editoriale. Sama, che è stato anche presidente della Camera di commercio di Ravenna, è in concorrenza con il gruppo Ferruzzi per la gestione del giornale «Il Corriere» di Ravenna. Carlo Sama ha 39 anni ed è un ingegnere di origini romane. E' un componente del comitato direttivo della Ferruzzi.

UTENSILI

Italian style a Lubiana

LUBIANA — Dal 24 al 27 novembre, presso la sede della Lubiana, nella repubblica jugoslava di Slovenia, una mostra autogestita da un gruppo di artigiani italiani si aprirà di sera. La mostra, che si terrà nell'ufficio di un funzionario dell'ufficio di commercio italiano, è stata organizzata dalla Camera di commercio del Veneto. La mostra è la prima di una serie di iniziative che la Camera di commercio del Veneto intende organizzare in Slovenia e in Jugoslavia per promuovere i prodotti italiani e per favorire le relazioni commerciali tra i due paesi. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. L'ingresso è gratuito. Per informazioni, si può telefonare al numero 0432/241111.

Farsi un regalo. O farlo a chi ti è più vicino. Se è un raffinato smoking da sera, 360 mila lire. Una camicia in pura seta, 135 mila lire. Un'avvolgente gonna di pelle, 150 mila lire. Se è un soffice blazer in puro cachemere, 490 mila lire. A tutto il resto pensa Coin. Se c'è un ritocco da fare, se vuoi un'esclusiva confezione regalo. E se desideri riceverlo a casa, lo consegna Coin. Tu sai come sei, e un regalo parla di te. Sai che lo trovi nel tuo negozio Coin. E con te c'è Coincard, il tuo modo personale di acquistare un regalo.

coin
LO SPAZIO DEGLI INCONTRI.

REGALA QUALCOSA DI TE.

Sabato 21 novembre 1987

PORTOROSEGA

Monfalcone: è già record

MONFALCONE — Con un mese e mezzo di anticipo sui tempi, lo scalo portuale di Monfalcone ha già battuto tutti i suoi primati. Da qualche giorno è stato doppiato dalla compagnia portuale il tetto di un milione 600 mila tonnellate di merci manipolate, soltanto sfiorato al termine dello scorso anno. Già ampiamente superato anche il primato nazionale negli sbarchi di legname che lo stesso porto monfalconese detiene con 300 mila tonnellate annue: un risultato conseguito grazie alle aumentate disponibilità di spazi di stoccaggio che hanno reso possibile l'acquisizione di nuovi traffici, nonché al consolidamento di particolari essenze di legname, come l'eucalipto dall'Argentina e dall'Africa, destinate alla Chimica del Friuli.

E ciò nonostante un mese di ottobre tutt'altro che favorevole che ha fatto segnare una flessione di circa 100 mila tonnellate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dovuta peraltro esclusivamente a un minor impiego di carbone da parte della centrale termoelettrica polibombabile dell'Enel.

Anche i dati generali resi noti dalla Capitaneria di porto di Monfalcone, comprendenti pure le merci non manipolate direttamente dalla compagnia portuale, confermano un sensibile incremento nel periodo gennaio-ottobre con quei due milioni di tonnellate, tra sbarchi e imbarchi, contro un milione 774 mila nel 1986.

In dettaglio, nei primi dieci mesi, la compagnia portuale ha fatto segnare un incremento del dieci per cento nelle manipolazioni: gli sbarchi hanno raggiunto un milione 363 mila tonnellate contro un milione 170 mila del 1986, mentre gli imbarchi confermano il saldo negativo con 87 mila tonnellate contro le 131 mila dello scorso anno.

Tra le merci in sostanziale tenuta, la cellulosa che arriva dal Canada ed è destinata alle maggiori cartiere nazionali. Ebbene proprio questo traffico è ora in «pericolo» per la concorrenza di altri porti.

«Con la cellulosa — ha affermato il console Franco Romano — il porto di Monfalcone ha avuto sempre rese elevatissime, con medie orarie di oltre 100 tonnellate, a conferma della specializzazione raggiunta e della conseguente economicità delle tariffe».

[f. ma]

NUOVE UNITA'

Un affare l'ecologia per la Fincantieri

REGIONE
Marginalità:
uno studio

TRIESTE — L'area giuliana, cioè le province di Trieste e Gorizia, zona periferica del tessuto economico nazionale o territorio pur troppo marginale rispetto alla costante evoluzione dell'imprenditoria italiana? A questa domanda cercherà di dare risposte concrete il seminario promosso il 27 novembre a Marina d'Aurisa dall'amministrazione regionale sull'innovazione e sviluppo del sistema industriale manifatturiero triestino e goriziano. Sarà infatti in quella occasione che verranno presentati i risultati di un'indagine che la stessa Regione ha commissionato allo Studio Tempo di Milano.

Lo studio predisposto per la direzione regionale dell'industria sviluppa l'odierno stato del sistema produttivo di Trieste e Gorizia.

GENOVA — Negli stabilimenti della «Fincantieri» verranno impostate, prossimamente, quattro unità di vigilanza della classe «Cassiopea», di 1450 tonnellate, che accanto al servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche, sottoposte alla giurisdizione nazionale, saranno in grado di effettuare operazioni di soccorso, antincendio, prevenzione antinquinamento e interventi disinquinanti.

Lo rende noto un comunicato della stessa «Fincantieri», nei cui stabilimenti è in corso di ultimazione la nave da trasporto e soccorso «San Marco», da 7600 tonnellate, ordinata dalla marina militare per la protezione civile, e che è in grado di fornire mezzi e materiali d'emergenza e ricovero per popolazioni colpite da calamità.

La «Fincantieri» ha anche allo studio un'unità logistico-ecologica da 12 mila tonnellate, capace di integrarsi con le unità della classe «Cassiopea» per quanto attiene interventi di soccorso, ma caratterizzata dalla capacità di fronteggiare un disastro ecologico da spargimento di idrocarburi in mare.

La società del gruppo Iri, infine, che sta per consegnare

una delle più grandi (oltre 3000 tonnellate di dislocamento) e sofisticate unità oceanografiche del mondo, ha in corso di acquisizione gli elementi di fattibilità per una nave oceanografica capace di operare anche in condizioni polari.

La Fincantieri è stata insignita, insieme ad altre aziende, di un «attestato di benemerita» per l'attività svolta nell'ambito della protezione civile.

In occasione dell'inaugurazione della Mostra «Tecnoprotezione», che si è tenuta il 20 novembre a Roma, alla presenza dell'onorevole Remo Gaspari, ministro per la protezione civile, l'attestato è stato consegnato al presidente della Fincantieri, ing. Enrico Bocchini.

Intanto sulla situazione in Fincantieri si registrano critiche da parte sindacale.

«Quello che Fincantieri fa al sindacato — ha detto il segretario della Fim, Michele Vinci — è un discorso scorretto perché, nonostante recuperi di produttività valutabili intorno al 30% in un anno e mezzo, continua a chiedere miglioramenti del 40-50% senza accompagnare le richieste con un'adeguata informazione sulle strategie».



Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

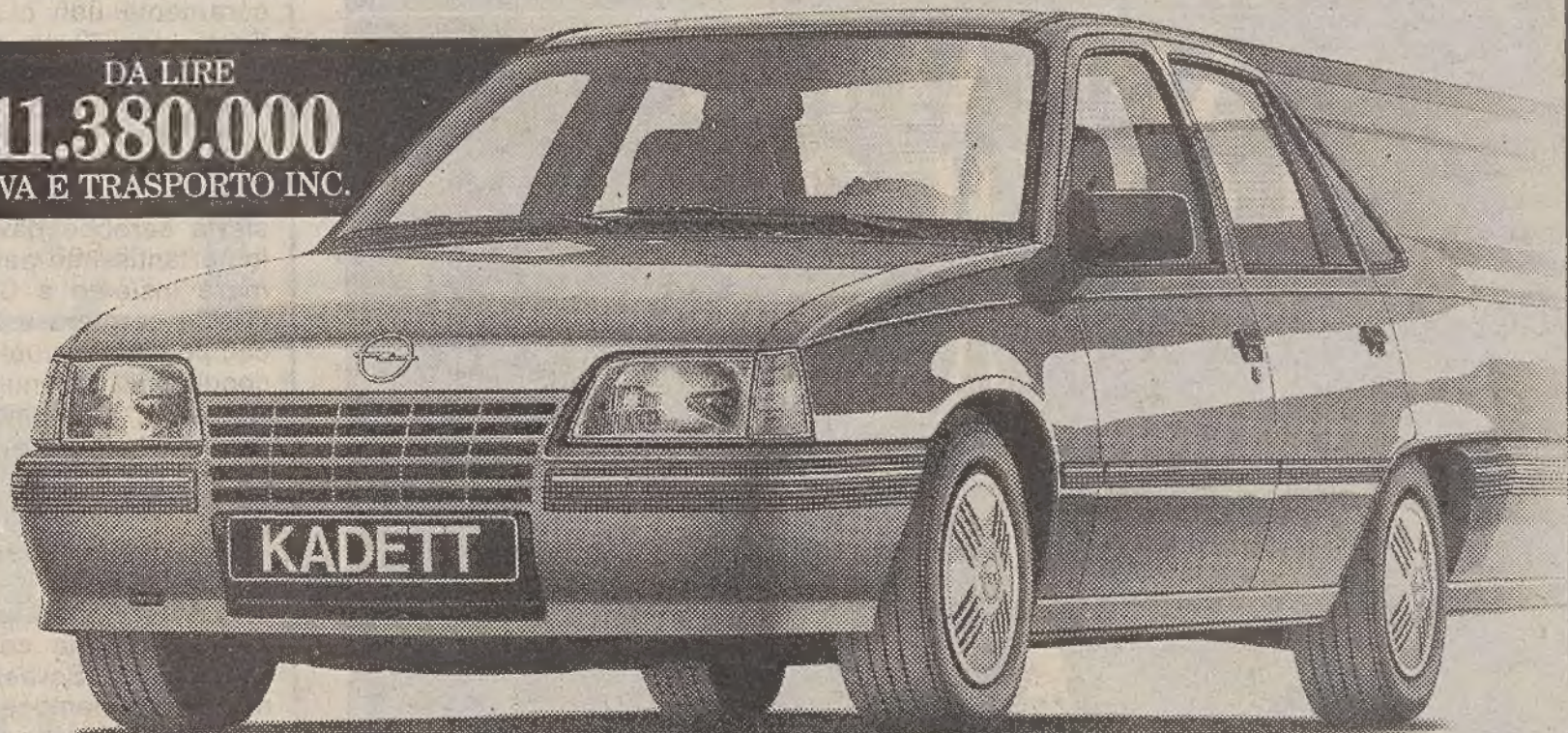
DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO **1.000.000**
O MENO **50%** SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.

DA LIRE
11.380.000
IVA E TRASPORTO INC.



Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.

DA LIRE
12.830.000
IVA E TRASPORTO INC.



SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
Altre condizioni eccezionali per il leasing.



GM

*l'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel. Modelli esclusi: Corsa Diesel, Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi; Ascona Exclusive; Veicoli Commerciali.

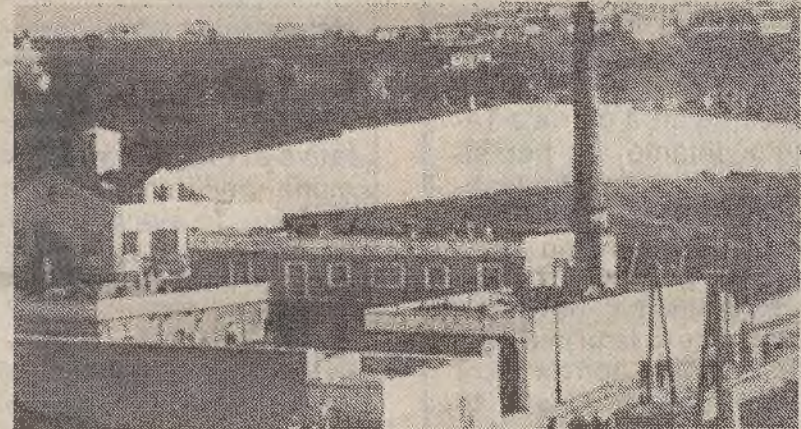
OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

VENEZIANI

Il futuro ha un marchio nuovo

Punta allo sviluppo e cambia ragione sociale una delle aziende «storiche» di Trieste

VENEZIANI

Resta a Trieste, ma...
L'handicap dell'isolamento geografico

Lo stabilimento della Veneziani nella seconda metà del secolo scorso.

TRIESTE — «Possiamo dirlo con orgoglio: la nostra azienda è nata a Trieste, e continuerà a restare triestina. Ma non è stato facile, al momento di definire il piano di rilancio, convincere gli azionisti, che triestini non sono, della convenienza di continuare a produrre in questa città».

Giorgio Dordoni, direttore generale della Veneziani Spa, è in azienda da vent'anni, dove ha percorso tutte le tappe della carriera, da impiegato fino al vertice. «Genovese di nascita, ha tuttavia sempre difeso la «triestinità» della Veneziani, e ci racconta di quanto sia difficile il mestiere di imprenditore a Trieste».

«Se siamo riusciti a convincere la Maxfin a restare qui — dice Dordoni — è perché il gruppo crede nel management della Veneziani, perché formiamo una squadra affiatata e agguerrita, sotto il profilo umano e professionale. Un patrimonio, insomma, che sarebbe stato assurdo disperdere».

Per un'azienda come la Veneziani, che trasforma materie prime e ha un mercato del prodotto finito molto vasto, avere la sede a Trieste comporta in effetti degli oneri aggiuntivi. C'è la questione dei trasporti in primo luogo. I costi per superare il decentramento sono notevoli. Basti pensare che, di norma, gli autotreni che consegnano il prodotto finito ritornano vuoti, non trovano un carico nel viaggio di ritorno. Conseguenza ovvia, la tariffa costa il doppio.

Anche spostare gli uomini, da Trieste, per un'azienda che debba curare la rete commerciale e assistere i clienti, non è agevole. E infine, è sempre più difficile trovare tecnici e dirigenti di belle speranze, vogliosi di far carriera, disposti a trasferirsi a Trieste.

«Per tutti questi motivi — osserva Dordoni — l'imprenditoria locale deve essere aiutata allo scopo di compensare gli svantaggi dell'ubicazione che Trieste ha nella geografia nazionale, un'ubicazione che impedisce, o almeno limita, la creazione e lo sviluppo di certe iniziative».

«Non si vuole certo in questo invocare misure assistenziali — aggiunge il direttore generale della Veneziani — perché a Trieste esiste una solida cultura imprenditoriale. Ma gli sforzi per rompere l'isolamento della regione, in primo luogo nel campo dei trasporti, devono essere moltiplicati. Trieste ha il dovere di aiutare coloro che credono in lei, aiutando in ultima analisi se stessa».

[pa. f.]

Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — D'ora in poi si chiamerà soltanto Veneziani Spa. Cambia ragione sociale, e insegue nello stesso tempo ambiziose strategie di crescita, una delle aziende storiche di Trieste, quella che fino a ieri, dopo molte vicissitudini, si chiamava Veneziani Zonca Vernici Spa e che tra i suoi dirigenti può vantare, all'inizio del secolo, un certo Ettore Schmitz, che, con il ben più famoso pseudonimo di Italo Svevo, coltivava in privato la passione per la narrativa.

Il gruppo Maxfin (52 per cento Gianni Varasi, 46 per cento Montedison), che dal 1980 controlla la Veneziani, ha concepito per l'azienda triestina un piano di sviluppo nel quale si prevedono l'acquisizione di nuove quote di mercato, anche all'estero, e di tecnologie, con una rilevante iniezione di investimenti. Nel giro di pochi anni, la Veneziani dovrebbe accrescere in modo consistente il suo fatturato, che si aggira oggi sui 45 miliardi all'anno e che la pone tra le prime cinque o sei industrie italiane del settore (ha più di 160 dipendenti, e produce attualmente 8 milioni e 200 mila litri di vernici l'anno).

Nell'azienda triestina, in ogni caso, sono già in corso notevoli investimenti, nell'ambito di un piano pluriennale (solo quest'anno saranno spesi tra i tre e i quattro miliardi) per migliorare la produttività e la sicurezza, e con un occhio di riguardo per i problemi ecologici, dell'ambiente sia interno sia esterno.

Ma quali sono le ragioni che hanno spinto il gruppo Maxfin, nell'ambito del piano di sviluppo, a cambiare il nome della società triestina? Ci sono, è evidente, ragioni legate alla politica di immagine e comunicazione, un investimento che oggi come non mai assume un valore strategico.

Il nome precedente era troppo lungo e all'estero, proprio dove la Veneziani intende espandersi, assolutamente impronunciabile. Inoltre,



Il fondatore della
Gioachino Veneziani Spa.

l'abbreviazione del nome permette, oltre a una più facile identificazione, di fare un tutt'uno tra ragione sociale e marchio, che sarà ora oggetto di una campagna pubblicitaria istituzionale. Ci sono però anche ragioni più profonde. Togliere la denominazione «vernici» dalla ragione sociale, significa fare giustizia della produzione della Veneziani. Non di semplici vernici si tratta — fanno notare i dirigenti — ma di un prodotto più complesso, e cioè la protezione navale e di impianti industriali, dove le carte vincenti non sono tanto le economie di scala, ma i controlli di qualità, le indagini di laboratorio, l'assistenza tecnica per soddisfare le specifiche esigenze del cliente.

Proprio per quest'ultima ragione, non si esclude, in un futuro prossimo, di commercializzare prodotti che nulla hanno a che fare con le vernici, ma che sono collegati all'uso che dei prodotti della Veneziani fanno i clienti. L'obiettivo è naturalmente di fornire agli utilizzatori finali un servizio a 360 gradi.

Nella nuova ragione sociale viene a mancare anche il nome della famiglia Zonca, a cui si deve la fondazione di una delle due aziende triestine nate nella seconda metà del secolo scorso (l'altra è la Gioachino Veneziani) che

nel 1970 si sono fuse dando vita, appunto, alla Veneziani Zonca.

«E' stato, questo — sottolinea il direttore generale della Veneziani, Giorgio Dordoni — il sacrificio più sofferto. Ma la rinuncia al nome non significa certo la rinuncia a quei principi di serietà professionale e umana ai quali si erano ispirate le famiglie Veneziani e Zonca».

«Del resto — aggiunge Dordoni — i nostri programmi futuri non sono altro che la conferma di quei valori. E non potrebbe essere altrimenti, poiché proprio grazie a essi la nostra azienda ha potuto prosperare per più di un secolo e può ora guardare con serenità al futuro».

Questa solida tradizione alle spalle ha tra l'altro permesso all'azienda triestina di conservare intatta la sua identità nonostante le notevoli trasformazioni societarie in cui è stata coinvolta negli ultimi anni. La fusione del 1970 ha rappresentato un primo passaggio del tutto «naturale» (triestine entrambe le industrie, nate nello stesso periodo, nel 1863 la Veneziani, nel 1875 la Zonca, tutt'e due «familiar» e proiettate sul mare). La Veneziani Zonca è stata poi rilevata, nel 1975, dalla Montedison al 98 per cento.

Nel 1980 è nata la Maxfin dalla convergenza tra la Montedison e il gruppo Varasi, che si è assunto l'onere della gestione. Della Maxfin fanno parte altre due importanti industrie, la Max Meyer, conferita nel nuovo gruppo da Varasi, e la Duco, di provenienza Montedison.

Le strategie della Maxfin (189 miliardi di fatturato netto, 1.500 dipendenti) sono state ridisegnate due anni fa. Sono state abbandonate le linee di prodotti per il legno e le forniture all'industria per le grandi produzioni di serie, e i compiti sono stati suddivisi tra Max Meyer e Duco da un lato (ormai conosciute come Mmd) e Veneziani dall'altro. La prima si occupa della linea casa e della manutenzione auto, l'azienda triestina di protezione marina e industriale (acciaio e cemento).

La distribuzione vuole rifarsi il «look»

Lunedì 30 convegno a Udine - Anche un incontro sul terziario avanzato

UDINE — Dove va la moderna distribuzione? Qual è la forma di vendita che maggiormente acquista terreno sulla scia di quanto sta avvenendo nel resto d'Europa? La discussione attorno a questi temi è più che mai aperta in un momento in cui le grandi catene di distribuzione stanno rivedendo i loro progetti e, per la prima volta, con un ritardo di almeno vent'anni rispetto alla Francia e di poco meno dalla Germania, si comincia a parlare di centri commerciali integrati.

Si tratta quindi di una formula

innovativa che sta comunque mettendo i suoi primi successi in Emilia-Romagna e in Lombardia. Sensibilissimi ma come sempre al problema della distribuzione, l'Associazione nazionale cooperative di consumatori della lega della Coop, vuole mettere una pregevole materia e farsi coordinatrice e gestrice in proprio di questa moderna formula distributiva. Per farne il punto e valutare le reali possibilità di inserimento nella rete commerciale nazionale, l'Associazione regionale cooperative di

consumatori del Friuli-Venezia Giulia ha promosso un convegno nazionale sul tema «Il ruolo del centro commerciale integrato nella moderna distribuzione». L'incontro avrà luogo a Udine, lunedì 30 novembre e prevede relazioni che spaziano dalle tendenze nel commercio alla collocazione del centro commerciale integrato nel territorio dal punto di vista urbanistico, fisico e politico. I lavori si apriranno con una relazione di Vanni Codelluppi, della Gpf e associati, che parlerà dell'evoluzione dei costumi.

L'esperienza francese sarà portata da Henry Hermand, amministratore della Società Gerec e Promogerec. Mario Taccini parlerà su «Distribuzione organizzata e il centro commerciale integrato nel Friuli-Venezia Giulia». Eddy Sommariva concluderà sul tema: «La realtà commerciale regionale nella prospettiva di un piano regionale del commercio».

Un altro convegno sulle tecnologie, managerialità e territorio nel terziario avanzato si svolgerà sabato prossimo 28 novembre a Villa Manin di Passariano, organizzato dal

Gruppo attività di servizio aderente all'Unione del commercio e del turismo del Friuli-Venezia Giulia. Indicativa è la scelta della sede, il Friuli-Venezia Giulia, che vanta una delle più alte terziarizzazioni d'Italia e dove il terziario cosiddetto avanzato sta per assumere un ruolo preminente all'interno della sua economia.

I relatori previsti, tra i quali ci sarà anche l'on. Gianni De Michelis, garantiscono un approfondimento su un tema di assoluta importanza del quale non si è ancora esaurito il filone di ricerca.

SERIE A

Samp l'anti-Napoli?

Blucerchiati a Firenze alla ripresa del campionato

MILANO — Riecco il campionato. La Sampdoria, battendo l'Avellino, è riuscita a compiere un altro piccolo passo verso la «capolista» Napoli. Una vittoria che ha ridato fiato al sogno dei tifosi blucerchiati che da anni inseguono la conquista di uno scudetto. E' vera gloria, quella della formazione blucerchiata? Oppure i successi sono dovuti al fatto che molte formazioni «big» stanno deludendo?

Secondo esperti, tecnici, giocatori e addetti ai lavori, la Samp di Viali e Mancini può contrastare il passo al Napoli: tecnicamente ed agonisticamente ha una formazione degna, e l'allenatore è quello della vecchia volpe di Boskov che anni addietro riceveva grande il Real Madrid. Ma vediamo i pareri alla vigilia della ripresa del campionato.

«Può darsi che la Samp contrasti sino alla fine il passo alla capolista Napoli — dice Nils Liedholm — ma ancora è prematuro parlare di scudetto ad appena otto giornate dall'inizio del campionato. «Certamente i blucerchiati, rispetto allo scorso campionato sono decisamente migliorati, sia come esperienza sia come gioco. La squadra

ha trovato il giusto ritmo e gioca per divertirsi e vincere. Non dimentichiamo che Boskov ha giocatori bravissimi, che sono insieme da qualche anno e conoscendo bene anche la qualità del gioco ne trova vantaggi. Di questo passo la Samp sarà certamente la prima avversaria del Napoli, non ci sono dubbi».

Anche Paolo Roberto Falcao, ex «registra d'oro» della Roma e della nazionale brasiliana, ora commentatore televisivo, ritiene che la Sampdoria può andare molto avanti: «E' una formazione completa in ogni reparto — ha detto — gioca un calcio atletico a tutto campo, sfruttando le doti di alcuni giocatori velocisti quali Vierchowood, Briegleb, Bonomi. Ma anche il mio amico Toninho Cerezo — dice Falcao — ha cambiato completamente il suo modulo di gioco, ora fa il «pensatore» cioè l'uomo della cabina di regia che con i suoi lanci e le sue galoppate riesce a mettere in condizione i propri compagni a sfruttare in gol le azioni. Una cosa è certa, la Samp, se continuerà a giocare come sta facendo senza alti e bassi, potrebbe anche contrastare il passo al Napoli».



Mancini e Viali, punti di forza della Samp.

Per Paolo Roberto Falcao comunque, solo dopo gennaio si potranno definire le serie candidate alla conquista dello scudetto. Secondo Giacinto Facchetti, la Samp è una «squadra completa», con un parco giocatori di tutto rispetto, però è prematuro parlare di scudetto: «Siamo appena a otto partite dall'inizio del campionato. Certamente la Samp sta dimostrando caratteristiche, ha detto Giacinto Facchetti. Il «consigliere tecnico» del-

l'inter comunque è del parere che prima di parlare di scudetto bisogna attendere, «molte formazioni ancora non si sono espresse al meglio. Dopo il Napoli e la Samp — ha aggiunto Facchetti — bisogna vedere come reagiranno le varie Inter, Milan e la stessa Juventus. Non ho mai creduto che la Juventus e le altre potessero essere giudicate come squadre in crisi. Il Milan, ad esempio, è a un solo punto dalla Sampdoria».

Il tecnico della Sampdoria, Vujadin Boskov, non vuole parlare di scudetto. Secondo lui i due punti di vantaggio del Napoli «sono molti».

«Noi non pensiamo assolutamente al Napoli — dice Boskov —. La formazione di Bianchi tira diritto per la sua strada, noi pensiamo a fare la nostra, che è quella di ottenere più punti possibili e giocare bene. Per Boskov oltre alla Sampdoria, una candidata alla conquista dello scudetto potrebbe essere addirittura la Juventus: «I bianconeri mi sembrano in netta ripresa — ha detto Boskov — come pure i rossoneri di Sacchi. Nel nostro campionato molte volte si creano situazioni di alti e bassi. Ritengo che que-

sto campionato sarà più interessante di quello della stagione scorsa, sarà duro, non solo per il Napoli, ma per tutti. Toninho Cerezo, centrocampista e punto di forza della squadra doriane è soddisfatto di trovarsi a due punti dal Napoli: «Però — ha detto — non dobbiamo assolutamente farci illusioni. Il calcio è bello perché durante i 90 minuti il risultato premia la squadra più in forma e più meritevole, ma molte volte può capitare l'inverso. Toninho Cerezo non pensa alla classifica, ma agli impegni del campionato: «Adesso abbiamo un duro incontro da superare con la Fiorentina. Per noi gli esami non finiscono mai».

Il calendario, alla ripresa del campionato, propone per domani gli incontri Ascoli-Pisa, Catanzaro-Udinese, Taranto-Messina, Rimini-Ancona, Siracusa-Palermo.

Pronostico

Totocalcio

Ascoli-Pisa	1
Como-Empoli	1
Fiorentina-Sampdoria	1 x 2
Juventus-Cesena	1 x
Milan-Avellino	1
Napoli-Torino	1 x
Roma-Inter	1 x 2
Verona-Pescara	1
Bologna-Bari	1 x
Catanzaro-Udinese	2 x
Taranto-Messina	x
Rimini-Ancona	x
Siracusa-Palermo	x

Pronostico

Totip

1.a corsa: 1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
2.a corsa: 1.o arrivato	x x x
2.o arrivato	12 x
3.a corsa: 1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
4.a corsa: 1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	2 x
5.a corsa: 1.o arrivato	x x x
2.o arrivato	12 x
6.a corsa: 1.o arrivato	11
2.o arrivato	12
7.a corsa: 1.o arrivato	x
2.o arrivato	x
8.a corsa: 1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

La tris

18-2-3

Totale: 28; 15, 25, 29; (159). Montepremi lire 1.514.149.000. Combinazione vincente 18-2-3. Quota lire 560.185 per 1838 vincitori.

PARLA CABRINI

«Non lascerò mai la mia Juventus»

Servizio di
Marcello Ferrara

TORINO — La Nazionale perde un'altra delle sue colonne storiche. Dopo Dino Zoff e Scirea è un altro bianconero a darle l'addio: Antonio Cabrini, trent'anni compiuti l'ottobre scorso. Per l'anagrafe il «bell'Antonio» è ancora relativamente giovane, ma forse qualcosa si è rotto dentro di lui a livello psicologico. Di qui la decisione di abbandonare, non senza rimpianto, quella maglia azzurra che ne rivelò le straordinarie capacità: già nel '78 in Argentina al Mondiale di Spagna dell'82.

Cabrini, giocatore moderno e completo, in maglia azzurra detiene anche un record: ben 9 gol, ovvero il difensore che ha realizzato di più. Reti importanti. Ne ricordiamo una per tutte, quella segnata in Spagna al Sarria contro l'Argentina. Un gol pesante, che ci permise di eliminare i sudamericani, spianando la via al successo finale. Ora Antonio ha avuto la forza, l'intelligenza, forse la giusta scelta di tempo per dire basta. Pare che la decisione del-

l'anziano giocatore di passare la mano sia maturata da tempo. Prima dell'incontro con la Svizzera aveva dichiarato di non sentirsi più un «intoccabile». Parole sibilline che ora assumono un significato più preciso. Qualcuno sussurra di presunti dissapori con il c.t. romagnolo, ma l'interessato smentisce completamente: «Sapevo benissimo che non è vero». Discorrendo del suo addio, smentisce comunque parole di enorme stima per Bearzot, definendolo «tecnico e uomo eccezionale».

Se lo stop riguarda il discorso azzurro, no-stop invece per i colori bianconeri. «Non lascerò mai questa squadra, smetterò solo quando mi diranno che non servo più». Da quanto la Juve dà a vedere in tempi correnti, pensiamo proprio che Antonio con la maglia azzurra faccia ancora parecchie stagioni, vista l'urgente necessità di uomini «squadra palestrata» a seguito delle ripetute sconfitte di campionato in campo esterno e dalla clamorosa eliminazione di Coppa subito per opera di undici bravi quanto modesti greci. Già, proprio quel maledettissimo incontro di ritorno col

Panathinaikos potrebbe rivelarsi interessante chiave di lettura per lo «status» del giocatore. Nel secondo tempo, a qualificazione compromessa, fu proprio lui, Cabrini, a trasformarsi in allenatore in campo, a leader dell'impossibile riscossa, ricoprendo il ruolo di centravanti alla faccia del semifreddo Rush e di qualcun altro. Come si ricorderà realizzò due reti, e per un soffio non mise a segno il colpo finale che avrebbe permesso alla Juve di superare il turno. Quindi una dimostrazione di grinta ancora intatta, di un orgoglio smisurato che in chiave sportiva è dato altamente positivo; inoltre capacità di adattamento a un ruolo inusuale a dir poco sorprendente.

Però ci fa un po' sorridere l'idea del Cabrini che lascia il clan azzurro perché ormai convinto di aver fatto il suo tempo, o perché è giusto che i giovani si facciano largo. A gongolare senz'altro è Boniperti. Adesso il suo campione lo ha tutto per sé; è probabile gli chiedo di prendere per mano questa Juventus formata «Brancaleone», orfana di tanti fratelli campioni e di qualche zio.

STADIO Qui si fa credito...

Tra un mese circa dovrebbero finalmente cominciare i lavori del primo lotto del nuovo stadio a Trieste, lavori che dovranno essere completati entro il 12 gennaio 1989, secondo quanto annunciato dal sindaco, Giulio Staffieri.

Nei giorni scorsi il comitato provinciale di controllo aveva dichiarato legittima la delibera relativa al progetto e il Comune, nell'informare l'Intendenza, le aveva dato i 30 giorni previsti dalla convenzione dell'85 per indicare al Comune le imprese che porteranno avanti il primo lotto. Ma su quali finanziamenti potrà contare il Comune di Trieste? La Regione Friuli-Venezia Giulia ha già stanziato dieci miliardi, mentre la spesa complessiva per il nuovo stadio dovrebbe aggirarsi sui 54 miliardi. Altri contributi arriveranno... — ha detto il sindaco —. Ma da dove? Ed ecco un istituto che fa credito, in questi casi. Il comitato esecutivo dell'istituto per il credito sportivo ha infatti approvato nei giorni scorsi 37 richieste di mutui per un valore di oltre 16,6 miliardi di lire. Delle 37 richieste accolte, 16 concernono la realizzazione di nuovi impianti (per 9,2 miliardi) mentre le rimanenti 21 domande (per 7,2 miliardi) sono per l'ampliamento, la ristrutturazione e il completamento di impianti.

Tra le istanze accolte quelle con cui sono erogati due miliardi al Comune di Trieste (1) per il completamento di un complesso sportivo, 2,6 miliardi al Comune di Palmi (1) per la realizzazione di un palazzetto dello sport, mentre il record dell'assegnazione del contributo concesso dall'istituto in assistenza al tasso di interesse praticato è andato al Comune di Coreglia di Antelminelli (in provincia di Lucca) che si è visto approvare tre richieste per la costruzione di una pista di pattinaggio.

I dirigenti della Cividin e del Jolly forse stanno pensando che sarebbe stato meglio dare qualche scudetto al Comune di Antelminelli. Ma forse non tutto è perduto... Pensiamo che l'istituto per il Credito sportivo non dovrebbe avere difficoltà a contribuire a finanziare il completamento del nuovo stadio di Trieste. Attendiamo il prossimo elenco, dunque, certi che il Comune di Trieste provvederà alla domanda d'obbligo prima che vadano spesi i dieci miliardi della Regione: per non correre il rischio di veder interrotti a un certo punto i lavori...

SERIE B / TRIESTINA-MODENA

Quanto peserà l'assenza di Bivi?

Gli alabardati domani al Grezar aprono la caccia ai canarini

MODENA
Mancherà
Forte?

MODENA — Formazione ben nascosta per il Modena al Triestina, non tanto per alchimie tattiche ma soprattutto per obiettive e persistenti incertezze. «Non so ancora chi potrà avere a disposizione — non si nasconde Mascialetto — sicuramente non ci sarà Costi, per Forte nutro una piccola speranza, ma forse sono ancora l'unico a credere in un recupero di un giocatore che per questa trasferta sarebbe davvero importantissimo per formare insieme a Cotroneo la coppia a metà campo. Oggi valuterò le condizioni del militare Bergamo, altrimenti sarà Boscolo, pure reduce da un infortunio, a prendere il suo posto.

«Sicuramente non schiererò le tre punte — insiste Mascialetto — lo avrei fatto, ma con la sconfitta di Sorbello il mio esperimento esterno non potrà esser attuato. Ai miei chiedo soltanto di ripetere la frizzante e autoritaria prestazione di domenica scorsa, con qualche errore di meno». L'impalcatura dei giuliani trova poi il preciso commento del tecnico canarino: «La presenza dell'handicap porta sempre a una partenza velocissima seguita da un piccolo rilassamento. Gli uomini di Ferrari forse stanno attraversando questo leggero calo, anche se so che a Padova sono stati beffati nel finale. Tra i nostri avversari le individualità di spicco non mancano, ma non parlo solo di Causio, quello farebbe felice ogni allenatore. Personalmente stimo da sempre Del Prà, è un giocatore sicuro, che offre una spinta travolgente».

«Ho fiducia in questa squadra — continua Ferrari — perché finora non mi ha tradito, quando è stato il momento. Dobbiamo ripetere la partita con l'Udinese, se non saremo bloccati dall'esterno. Chiaro, i due punti devono saltar fuori, con le buone o con le cattive.

Su quest'ultima affermazio-

Servizio di
Dante di Ragogna

Conto alla rovescia per Prosecco: il prossimo fine settimana la Triestina, in procinto di trasferirsi a Roma, ospite della Lazio, utilizzerà il campo di Turricchio quale sede dell'allenamento di rifinitura. Poi vicino all'Isonzo trascorrerà i tre mesi successivi. Lavoro leggero ieri pomeriggio, ancora più ridotto per i «pesi leggeri» Scaglia e Strappa. Ferrari è soddisfatto della situazione, nonostante tutto. «Abbiamo superato la battaglia, non è stata una battaglia, così sarà anche stavolta. Il Modena mancherà di Sorbello? Potrei rispondere che noi manchiamo di Bivi. Ma uso considerare che le assenze, guardando gli avversari, non sono mai determinanti: non esistono titolari, bensì giocatori che figurano più spesso in squadra. Talvolta chi sostituisce lo squalificato si impegna di più, oppure gioca diversamente dall'assente, e crea più problemi in campo. Certo un allenatore guarda la partita, o meglio la prepara, in modo diverso dal tifoso. Quella con il Modena sarà molto delicata per noi, come lo è per gli avversari. E il solito discorso della penalizzazione. Forse quando ci capiterà di partire da zero punti non ci divertiremo più...».

E' difficile trovare Ferrari di cattivo umore, anche nei momenti più difficili. Per la gara di domani è tranquillo, abbiamo detto. Bene o male la formazione è già fatta. Ossia non ci sono problemi da risolvere. La squadra è quella di Padova, forse con un Papis più preparato.

«Ho fiducia in questa squadra — continua Ferrari — perché finora non mi ha tradito, quando è stato il momento. Dobbiamo ripetere la partita con l'Udinese, se non saremo bloccati dall'esterno. Chiaro, i due punti devono saltar fuori, con le buone o con le cattive.

Su quest'ultima affermazio-

ne tutti i giocatori sono d'accordo. E il primo è proprio Bivi, che con doppia amarezza parla ancora della partita di Padova: «Non dovevamo perdere — dice — soprattutto non meritavamo di perdere. Mi dispiace di non poter essere in campo con il Modena, come mi è dispiaciuto di non esserlo stato a Padova. Certo, ormai dobbiamo misurarci con le ultime, cercare di superare quelle più malandate. Il Modena è avversario diretto, comunque lo si guardi. Poi sono certamente più inguaiate squadre come il Bari e il Taranto, sulle quali dobbiamo fare la corsa. Lo stesso Parma del resto non è che stia bene. Ma l'importante per noi, soprattutto sotto il profilo psicologico, sarebbe di agganciare già domani sera il Bari, o superarlo addirittura, se dovesse perdere con la Lazio.

La nostra è una corsa a eliminazione delle avversarie. Ne dobbiamo lasciare tre alle spalle. E prima lo faremo, meglio sarà per il prosieguo del nostro campionato».

Bivi è rimasto a riposo, ieri, come lo stesso Isipiro, che non potrà essere convocato, date le sue condizioni fisiche. Sappremo stamane chi sarà chiamato in sua vece. Il rientro di Bivi avverrà all'Olimpico, domenica prossima.

Il Modena è la squadra dei pareggi: ne ha ottenuti sei finora, con una sola vittoria, in casa e di misura, a spese dell'Arezzo. Il conto si chiude con tre sconfitte. Lo scorso anno, proprio contro il Modena al «Grezar», ci fu il debutto in alabardato di Causio, in una giornata, la settima del campionato, piena di pioggia, freddo e bora. Causio è sempre un punto di attrazione, nella squadra alabardata. Anche a Padova si è fatto ammirare da chi non è uso osservarlo sempre all'opera. Perché ormai le prestazioni eccellenti del barone sono abitudini, anche se sono senz'altro straordinarie in rapporto all'età. Ma Causio ormai ci ha abituati bene, e anche nella prossima partita sarà il punto di riferimento della squadra.

SERIE B / DOMANI
Scontri incrociati
Bari a Bologna, Lecce a Piacenza

Bologna-Bari, Piacenza-Lecce, Atalanta-Padova: ecco tre partite di quelle speciali, per assestare la classifica in vetta alla serie B. Sono scontri diretti, che dovranno chiarire la consistenza delle candidate alla promozione, almeno di quelle più velleitarie, in relazione alla posizione che occupano. Il Bologna sta girando bene; a San Benedetto, anche se non è andato oltre il pareggio, ha mostrato tuttavia di che pasta è fatto, risalendo il doppio svantaggio iniziale. E il Bari? Recupera gli squalificati, e poi punta sulla sua forza usata esteriormente. Il Piacenza torna in casa dopo il successo a Modena, ormai è imprevedibile, lasciamo stare quindi i pronostici e aspettiamo il risultato. Certo il Lecce di Barbas e Pasculli è temibilissimo. Ma non è insuperabile... Infine il Padova, che si è rifatto il palato a spese della Triestina dopo due sconfitte esterne, gioca in casa dell'Atalanta, recuperando Valigi e risolvendo la grinta dei suoi Mariani e Simonini. Squadra abile anche nel contropiede, il Padova potrebbe guadagnarsi almeno il pareggio, a Bergamo.

Scendiamo qualche gradino. Il Catanzaro, dopo due soste al semaforo, cerca di ripartire spigliato come prima. Ospita l'Udinese, su campo neutro, ed è un vantaggio inaspettato per i friulani, che finora fuori casa hanno sempre perso. Stavolta il «neutro» farà strappo alla regola? La Cremonese è in trasferta ad Arezzo, che dopo tanta astinenza si è messo a segnare e a fare punti. Con il ritrovato Tovallieri potrebbe fare qualcosa di buono, ed è partita dal pronostico davvero difficile.

Il Messina, squadra del

giorno (tre vittorie di fila le hanno fatte finora solo Padova, Bologna e Catanzaro) cerca altra gloria a Taranto. Intanto sta per sistemare di nuovo il triestino «Diodice», probabilmente atteso invano quale rinforzo a Gorizia. Il Taranto annaspa, deve ancora vincere la prima partita, Pasinato non sa a chi votarsi per modificare il meglio la situazione. Bene che vada guadagnare un pareggio, ma se il Messina dovesse fare bottino pieno, salterebbe fuori un'altra candidata alla serie A. Anche la Sambenedettese non scherza, con i suoi 11 punti. Dömhenghi le ha dato carattere, adesso è lanciaatissima, positiva e su di morale. Quanto durerà? A Parma avrà un compito difficile, perché la classifica della squadra ospitante è da allarme. Per motivi opposti a Barletta la partita sarà drammatica. I pugliesi sono in piena crisi tecnica e dirigenziale, con dimissioni a catena. E' davvero il principio della fine, per questa squadra che a differenza di Piacenza, Padova e Catanzaro (guardate dove si trovano, per favore) non ha saputo o potuto inserirsi nel campionato di categoria superiore. La Lazio aveva ben altre aspirazioni, continua a zoppicare, ma non è ancora tagliata fuori. Tenterà di vincere a Barletta, si capisce. Genoa-Brescia è partita interessante, piena di insidie per i rossoblu soprattutto, che non ce la fanno a decollare e passano di delusione in delusione. Il Brescia respira aria buona, ma non è ancora lanciato, come lo si indica. E la Triestina? Poche parole sulla sua partita con il Modena. Deve vincere, non ha scampo.

[d.d.r.]

IL PROFUMO GRANDE DI REGINA SCHRECKER NEL FLACONE SCOLPITO DA ARNALDO POMODORO



ARVAL DIFFUSION - VIALE BLIGNY 28/30 - 20136 - MILANO - TELEX 320093 ARVAL I

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
SU

IL PICCOLO

L'UDINESE VERSO IL SUD

Senza Graziani, Righetti e Vagheggi

Servizio di

Guido Barella

UDINE — L'ultima tegola è caduta sul capo dell'Udinese al termine dell'allenamento di ieri mattina, l'ultimo svolto al Moretti prima della partenza alla volta della Campania. Ha ceduto il ginocchio di Ciccio Graziani, il giocatore ha avvertito una forte fitta all'articolazione, a quello stesso ginocchio, il sinistro, che gli rende difficile la vita da ormai troppo tempo. Graziani ha cercato di sdrammatizzare, ma certo è comunque che si tratta di un ennesimo campanello d'allarme di una situazione fisica che si fa davvero sempre più pesante.

Peraltro non è detto che, in ogni caso, domani Graziani avrebbe giocato. Sembra infatti che il tandem Lombardo-Milutinovic fosse orientato a schierare una sola punta, e comunque Russo e non il popolare «Ciccio-gol». Ora si deve fare di

necessità virtù e quindi in ogni caso in campo ci andrà Russo. E in panchina (con la maglia numero 16) il giovane Luca Lugnan. A casa infatti è rimasto anche Claudio Vagheggi, che soffre di dolori muscolari.

E torniamo ai problemi di formazione che Lombardo e Milutinovic si troveranno a discutere nella quiete dell'albergo «La Medusa» di Castellammare.

A casa, oltre a Graziani e a Vagheggi, è rimasto anche il libero Ubaldo Righetti, che ieri mattina non si è proprio allenato e che rimarrà a riposo fino alla prossima settimana. Nessun dubbio, però, dovrebbe esserci per quel che riguarda la sua sostituzione: con la maglia numero 5 sulle spalle dovrebbe entrare in campo Manzo, che già in diverse occasioni (non ultima l'amichevole di Gorizia contro i biancazzurri della Pro) è stato «provato» nel ruolo di battitore libero. Questo perché Firi-

cano (che pure lo scorso anno aveva maturato un'esperienza in quel ruolo) dovrebbe comunque scendere in campo, ma in posizione più avanzata. Ancora sulla difesa, un accenno va fatto a proposito delle condizioni di Roberto Bruno: ieri mattina il forte marcatore ha svolto praticamente lo stesso carico di lavoro dei compagni, ma sul suo impiego Lombardo e Milutinovic decideranno soltanto all'ultimo momento. Nessun problema invece per quel che riguarda Antonino Criscimanni, che ha superato i fastidi provocatigli dal mal di schiena. Formazione tutto sommato fatta, dunque? Beh, non è proprio così anche perché c'è da definire la questione legata a Caffarelli e a Chierico: chi dei due giocherà? O giocheranno tutti e due, facendo quindi finire in panchina Vittorio Pusceddu, che domenica scorsa non ha proprio convinto? Dopo il mini ritiro di una notte al «Boschetti» la comitiva è partita ieri nel pomeriggio

BASKET / ALL STAR GAME

Gran parata

In campo a Roma i migliori stranieri

ROMA — Il ministro del turismo e spettacolo, Franco Carraro assisterà oggi alla «All Star Game», la parata delle stelle straniere del campionato italiano di basket in programma al PalaEUR. I migliori stranieri del campionato italiano di basket si affronteranno divisi nelle selezioni di A1 e A2, guidate rispettivamente da Dan Peterson e Riccardo Sales.

Charly Stilton del basket Brescia sostituirà Aza Petrovic, play slavo della Scavolini Pesaro, infortunatosi negli Stati Uniti alla schiena in occasione della partita dei pesaresi contro la Boston University.

Entro le 12 di ieri sono giunti a Roma tutti i giocatori partecipanti e gli allenatori Peterson, Sales, Casalini e Pasquale nel pomeriggio hanno effettuato gli allenamenti delle due selezioni.

Queste le probabili formazioni. Reebok A1: Wright, Dalpagic, Gay, Oscar, Stokes, McAdoo, Johnson, Anderson, Addison, Roundfield, Poquette, Stilton. Reebok A2: Nakic, Marcel, J. Bryant, Caldwell, Restani, Singleton, Riley, Sappleton, Hordges, W. Bryant, Bouie, Landsberger.

Nell'intervallo tra primo e secondo tempo si svolgeranno le qualificazioni della gara del tiro da tre punti, per la quale i due allenatori hanno selezionato per l'A1 Oscar, Wright, McAdoo, Dalpagic, Anderson e per l'A2 Marcel, J. Bryant, Caldwell, Nakic, Landsberger. La finale sarà invece disputata tra il terzo e il quarto tempo.

La gara, organizzata dalla Lega professionisti, sarà trasmessa in diretta Tv solo nel secondo tempo (Raidue, 17.35).

In mattinata si riunirà l'assemblea delle società di serie A, presieduta dal presidente della Lega, on. Gianni De Michelis.

All'incontro, oltre al presidente della Lega, hanno assicurato la loro presenza anche il presidente del Coni, Arrigo Gattai, e numerosi presidenti di società.

BASKET / NAZIONALE

Ultimo atto negli Usa

Termina oggi la deludente tournée

DAYTON — L'Italia chiude oggi la sua tournée americana contro la University of Arkansas, a Fayetteville, che raggiungerà con un lungo trasferimento in aereo e in pullman poche ore prima dell'incontro.

I «Razorbacks», i cinghiali di Arkansas, sono fra le squadre migliori della South-West Conference, anche se a livello nazionale non compaiono nelle posizioni di élite. L'allenatore è Nolan Richardson, negro con spiccata predilezione per l'abbigliamento vistoso, che l'Italia affrontò nella trasferta del 1983 quando guidava Tulsa. Da due stagioni è a Fayetteville, quest'anno punta a un miglioramento rispetto alla precedente stagione (19 vittorie, 14 sconfitte), con una formazione che ha come elementi migliori il pivot Lang e il playmaker Huery, che ha giocato i mondiali juniores di Bormio nell'agosto scorso.

Dopo la partita gli azzurri si rimetteranno in viaggio per essere a New York nel pomeriggio di domani e in serata ripartiranno per l'Italia.

Il ct Gamba non è stato tenero con i giocatori, archiviando la sconfitta col Michigan State: «Questa è l'unica squadra, tra quelle che ho allenato, che non ha personalità. Dovrò rivedere i miei piani». Gli azzurri hanno incassato, ora è diventato perfino difficile promettere qualcosa di buono per gli ultimi due atti di questa tournée, che si concluderà appunto a Fayetteville.

Lo 0-4 pesa sul morale di tutto il gruppo, stanco e un po' sfiduciato: Gentile e Riva sono tornati a casa anzitempo per infortunio, Morandotti si trascina la

caviglia malandata. Non è davvero quell'Italia simbolo di efficienza che Sandro Gamba («per il quale la parola approssimazione non esiste», come sostiene Brunamonti) avrebbe voluto mostrare al basket americano. L'atmosfera è comunque ben diversa da quella di quattro anni fa; sono diverse le situazioni anche se gli obiettivi sono ugualmente importanti: fare bella figura alle Olimpiadi di Los Angeles allora, ottenere il visto per Seul stavolta.

L'«esame finestra» lo fa Brunamonti, che con Magnifico, Costa e Riva è stato presente in entrambe le occasioni: «Anzitutto, le squadre che incontrammo quattro anni fa non erano come queste. Se il Michigan State è la più modesta, resta più forte della migliore di allora. Poi noi eravamo una formazione collaudata, non come ora che siamo una squadra appena abbozzata, cominciata da Bianchini e proseguita da Gamba. Infine nel 1983 giocammo con le regole internazionali e i nostri avversari non si trovarono proprio bene, così come non ci troviamo bene noi adesso con il regolamento americano».

E' venuta a galla una realtà: l'Italia del basket è, per il momento, quella del quinto posto di Atene. Un avvicendamento di ct non può bastare a una trasformazione totale: anche perché non tutto quello che aveva fatto Bianchini era sbagliato e tutto quel che fa Gamba è giusto, o viceversa. In più, questa squadra è imbottita di giovani sui quali il lavoro e l'impronta di gioco del tecnico milanese si potranno avvertire solo più avanti.

A PORDENONE

SuperBerger

Il pilota austriaco «assalito» dai tifosi

Servizio di Claudio Soranzo

PORDENONE — «Berger, ci farai sognare come Villeneuve?». A questa domanda l'idolo della folla del Fieramonti ha alzato gli occhi al cielo e ha risposto nella sua lingua «ich hoffe» (io spero), mandando in visibilo il mezzo migliaio di ferraristi presenti.

Un successo senza pari, la sua visita a Pordenone, dopo i recentissimi trionfi nei gran premi di fine stagione in Giappone ed in Australia. Un provvidenziale palco ha salvato il campione che si è poi infilato nella Ferrari esposta, vero polo di attrazione non solo per gli amanti della formula uno.

Un po' intimorito dalla moltitudine, Berger non è stato così lieto, come sui circuiti di tutto il mondo, a sottrarsi all'abbraccio dei tifosi, i più fortunati dei quali (tra essi alcuni del Ferrari club della regione) sono poi riusciti a parlargli nell'atrio dell'ingresso principale.

Al fuoco di fila delle domande l'austriaco ha risposto con calma, sbuffando di tanto in tanto per il comprensibile disagio che gli procura il non sapersi esprimere nella nostra lingua.

Berger, c'è qualcuno che ti paragona a Villeneuve.

«No lo non sono come lui. La differenza è che Gilles era completamente pazzo, anche se con uno stile di guida estremamente divertente. Villeneuve correva sopra ogni limite».

Ti piacerebbe certamente vincere il prossimo anno con la Ferrari in Austria ma dicono che il gran premio potrebbe saltare.

«Non ci credo, ogni anno dicono la stessa cosa poi la corsa si fa ugualmente. E' il mio sogno salire sul podio più alto a Zellweg, ma anche a Montecarlo, a Imola, a Monza...».

Sarà competitiva la Ferrari il prossimo anno come questo fine stagione?

«Lo spero, ma il motore Honda attualmente è ancora superiore al Ferrari noi comunque lavoreremo sodo tutto l'inverno portando avanti ambedue i programmi quello del propulsore con turbo compressore e quello aspirato. Dopo le prove comparative sceglieremo la soluzione migliore».

E Bernard sarà con voi a Maranello o continuerà in Inghilterra?



«Non esiste un "problema Bernard" come da molti ventilato. La Ferrari ha parecchi bravissimi tecnici e l'importante è che ognuno faccia il suo lavoro. I risultati vengono poi dal gioco di squadra».

Nella carriera dei neo piloti c'è sempre qualcuno che ti dà una mano chi ti senti di ringraziare alla luce dei risultati ottenuti?

«Helmut Marko, ex pilota di formula uno, Dieter Stuppert, ex direttore sportivo della Bmw e Gunter Schmidt, il proprietario dell'Ats che mi ha permesso di fare il grande salto nella massima formula».

Così, sgranocchiando patate fritte, Berger ci ha confidato che ha intenzione di allestire un team di formula tre proprio con il suo amico Marko, sfruttando tutte le conoscenze che si è fatto.

Al discorso formula tre ci siamo quindi allacciati per un suo giudizio su questo tipo di gare e sul circuito in allestimento a Pordenone per il prossimo anno, gestito dal team sportivo che cura le manifestazioni collaterali di Fieramonti.

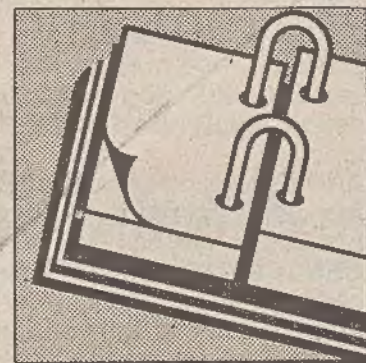
«I circuiti cittadini sono benvenuti — ha detto Berger — visto che in pista ultimamente la formula tre non è più molto seguita. Anche qui a Pordenone (la gara è già stata messa in calendario, ndr) il pubblico potrà così gustarsi delle ottime gare».

La tifoseria Ferrari ora ti preferisce ad Alboreto. Ti senti lusingato?

«Certo, ma preferisco non soltanto perché ho vinto. Alboreto è comunque molto, ma molto forte».

Qualche malizioso, a questo punto gli ha detto che le ultime due vittorie sono state facili, con i giochi per il titolo mondiale ormai fatti. L'austriaco ha scosso la sua testa ricciuta ribadendo che «ciò non è assolutamente vero in quanto in Formula uno non esistono attimi di relax e tutti sono sempre concentrati per dare il meglio e a vincere».

E Bernard sarà con voi a Maranello o continuerà in Inghilterra?



TACCUINO SPORTIVO

Reggi fuori al Master

TENNIS. Raffaella Reggi è stata la seconda vittima del «ciclone» Hanika al «Master femminile» di New York. L'atleta tedesca, che aveva sorprendentemente eliminato al primo turno la fuoriclasse americana Chris Evert, ha battuto nei quarti di finale della manifestazione anche l'azzurra, imponendosi in tre set con il punteggio di 6-2, 4-6, 6-0. In semifinale Sylvia Hanika affronterà la connazionale e testa di serie numero uno dei «Masters» Steffi Graf, che ha battuto per rinuncia la cecoslovacca Helena Sukova; quando l'incontro è stato sospeso la Graf conduceva per 6-2, 2-0.

CALCIO. La richiesta formale di ottenere l'assegnazione dell'organizzazione della Coppa del Mondo di calcio 1994 è stata presentata ieri dal Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, al presidente della Fifa, Joao Havelange, ricevuto alla Casa Bianca. Havelange ha risposto che alla richiesta statunitense verrà accordata «la considerazione opportuna». La richiesta di assegnazione della Coppa del Mondo 1994 è già stata presentata da Brasile, Cile e Marocco.

MONDIALI JUDO. Risultati delle finali in programma nella prima giornata. Donne. Categoria oltre 72 chilogrammi: 1) Gao (Cina); 2) Sigmund (Rfg); 3) Serise (Ola) e Castro (Usa); 5) Motta (Ita). Categoria fino 72 chilogrammi: 1) De Ok (Ola); 2) Berghmans (Bel); 3) Tanabe (Gia) e Classen (Rfg); 7) Colagrossi (Ita). Uomini. Categoria oltre 95 chilogrammi: 1) Verichev (Urss); 2) Ratwan (Egi); 3) Plate (Rfg) e Xu (Cina). Categoria meno 95 chilogrammi: 1) Sugai (Gia); 2) Meyer (Ola); 3) Miguel (Bra), Ha (Corea).

ESCLUSIONE. I paesi membri della federazione sportiva Sudasiatica hanno impedito all'Afghanistan di partecipare ai giochi che hanno preso il via ieri a Calcutta. Motivazione ufficiale: l'Afghanistan non è affiliato alla organizzazione. La ragione vera è da ricercare verosimilmente nella situazione politica afghana. Pare che la richiesta di Kabul sia stata appoggiata da India e Bhutan, mentre il fronte del no sarebbe stato capeggiato da Pakistan e Bangladesh.

VELA. Prosegue oggi nelle acque di Sottomarina di Chioggia, l'undicesima edizione del «Campionato invernale», manifestazione velica riservata a imbarcazioni «lor-Smr» e «Open», organizzata dal Circolo velico «Portomare» di Padova. In programma la seconda prova speciale, la «5 boe». Domani, invece, sarà recuperato il «maxi triangolo», annullato quindici giorni fa per nebbia. Al «campionato invernale» partecipano oltre 70 yacht tra cui diversi da Trieste.

MOTO. Anche nel prossimo campionato del mondo di velocità classe 250, Loris Reggiani correrà in sella a una motocicletta Aprilia. L'accordo è stato raggiunto ieri a Noale, dove ha sede la casa motociclistica.

PALLAVOLO

Trasferta proibitiva

Il Giomo a Padova privo di Hovland

Servizio di

Claudio Fontanelli

PORDENONE — Una trasferta quasi proibitiva attende oggi la Giomo. Il sestetto di Koudelka rende infatti visita all'agguerrita compagine del Ciesse Padova.

L'assenza di Hovland, negli Stati Uniti per essere operato al menisco, toglie alla Giomo quasi tutte le possibilità di vittoria, anche se i padovani lamentano assenze di tutto rilievo quali Dametto e Milocco.

Il posto di Hovland sarà del panchinaro Venerucci, un cambio, senza nulla togliere al giocatore indigeno, tutto a svantaggio della squadra di Koudelka.

Il problema della panchina potrebbe essere risolto con il recupero di Andolfo, che la scorsa stagione disputò alcune partite di buon livello. Il tesseramento del giocatore finora non è stato possibile per delle difficoltà a livello di federazione. La dirigenza della Giomo spera comunque di poter far scendere in campo il giocatore in un paio di settimane e mitigare così l'assenza di Hovland.

L'incontro con il Padova dunque è tutto nelle mani del trio Babini-Kasic-Bonola, l'asse che in questo inizio di campionato non ha quasi mai sbagliato un colpo. Soprattutto Babini, divenuto il beniamino del pubblico, ha da sotto la possibilità di ribaltare qualsiasi risultato.

DUNA. SEMPRE DI PIU' IL SENSO DEGLI AFFARI.

INTERESSI
sempre più ridotti.

Per questo mese Duna ti offre l'incredibile riduzione del 25% sugli interessi **FIATSA** su tutta la gamma benzina e diesel, berlina e weekend. Ad esempio, versando solo IVA e messa in strada, per la Duna 60 berlina, con 47 rate da 282.000 lire, si risparmiano 1.183.000 lire; per la Duna 60 weekend, con 47 rate da 309.000 lire, si risparmiano 1.296.000 lire.

FINANZIAMENTI
sempre più intelligenti.

Oggi puoi scegliere. Se invece della riduzione degli interessi preferisci un finanziamento **FIATSA**, Duna ti offre un prestito di 7 milioni restituibili in un anno in 11 rate mensili senza interessi. Duna è sempre più conveniente.

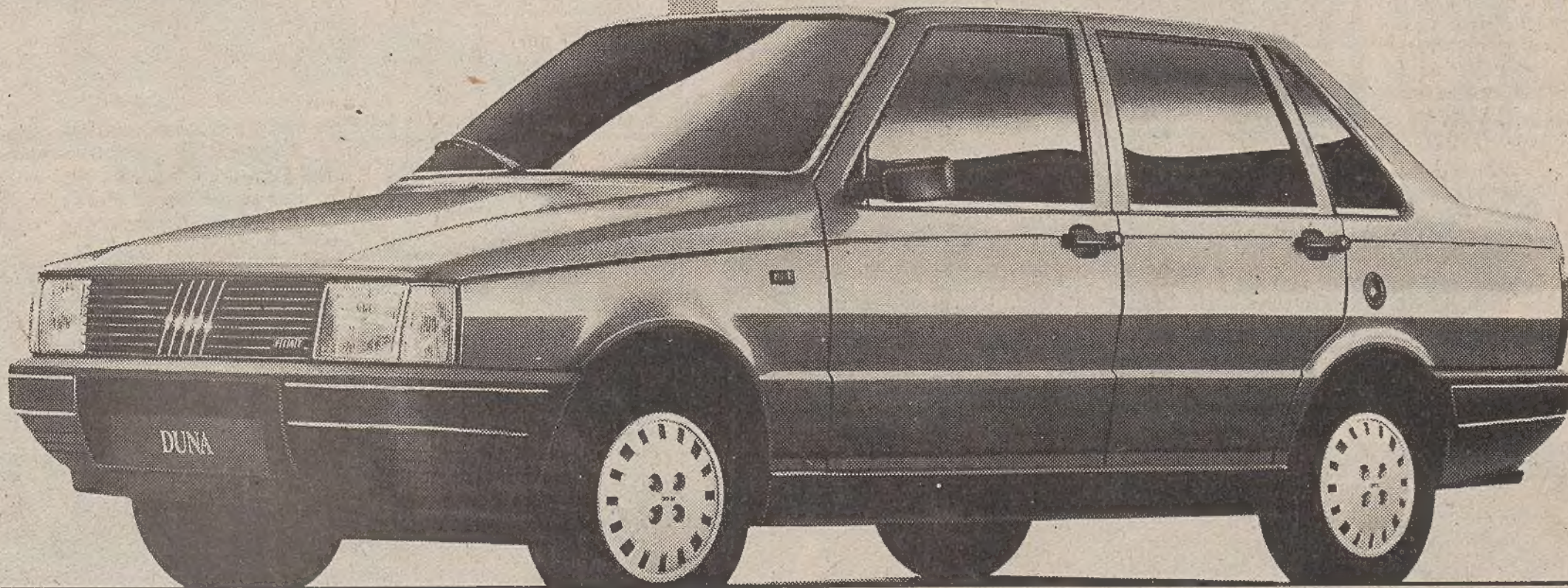
DIESEL
sempre più vantaggioso.

Se poi preferisci le versioni Diesel hai, in più, un'altra ottima ragione per scegliere Duna: la riduzione di L. 486.000, pari all'importo del superbollo per un anno, e potrai comunque usufruire di una delle precedenti agevolazioni **FIATSA**. Duna è sempre più un affare.

OFFERTE VALIDE AL 30 NOVEMBRE.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e ai tassi in vigore dal 1.11.87. Per i clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da **FIATSA**.

FIAT

FIATSA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

... Vi attendono ...

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67591 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 255766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - offerte; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica cerca lavoro tre ore al giorno. Telefonare 13-16. Tel. 577412

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO impiego: posso svolgere mansioni: internista, barista, cameriera hotel, piani o sala, o collaboratrice domestica. Tel. 912802. 50269

OPERATRICE contabile 27enne addetta uff. personale, paghe-contributi, mod. 770, buona dattilografia, esaminerrebbe proposte anche altro settore scopo miglioramento. Scrivere a Cassetta n. 4/L. Publied 34100 Trieste. 50229

SIGNORA volontaria pratica stiro e cucito cerca lavoro a ore. Tel. 52913. 50266

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. STUDIO legale assume esperta segretaria e stenodattilogra. Scrivere a Cassetta n. 12/L. Publied 34100 Trieste. 6501

A.A. IMPIEGATA contabile pratica cerca pronta assunzione esclusi primi impieghi. Scrivere a Cassetta n. 31/L. Publied 34100 Trieste. 068

A. PRIMARIA azienda prodotti ufficio seleziona tecnico per assistenza fotocopiatrici e registratori cassa. Scrivere a Cassetta n. 28/L. Publied, 34100 Trieste. 066

AGENZIA commerciale cerca 3 giovani max 23 anni predisposti per attività di rappresentanza, anche prima esperienza. Via Pallini 1, ore 9. 50283

AZIENDA ricerca impiegato/a 2.o livello con esperienza importazioni e manipolazione settore caffè. Scrivere a Cassetta n. 5/L. Publied 34100 Trieste. 064

A GIOVANI interessati affidiamo distribuzione pubblicitaria ore libere. Tel. 62427. 098

CERCANSI giovani ambasciati casalinghe pensionati liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicurarsi ottimo guadagno. Presentarsi lunedì 23/11 alle ore 8 presso Hotel Jolly, corso Cavour, Trieste. Chiedere sig. Jeske. 059

CERCASI pasticcere o aiuto milite esente telefonare 0481-710761. 348

CERCASI personale con esperienze direttive e impiegatizie, esperto in libri sociali, fatturazione, lva, pratica aziendale con contabilità meccanizzata. Inviare curriculum alla direzione della cooperativa pescatori di Grado, Riva Dandolo 33 tel. 0431-80012. 346

CERCO lavorante parrucchiere minimo 15 anni di lavoro. Tel. 744443. 50249

HARDWARE e software computer import cerca elemento pratico, introdotto per collaborare sviluppo vendite contene-ressando. Offerte curriculum a Cassetta n. 9/L. Publied 34100 Trieste. 091

STUDIO tecnico Montafalcone cerca geometra/disegnatore esperienza pratiche catastali, compenso adeguato alle effettive capacità. Scrivere curriculum a Cassetta n. 16/L. Publied 34100 Trieste. 347

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in forte espansione settore ceramica da pavimento rivestimento idrosanitari con sede e filiali in Friuli cerca rappresentante introdotto settore per zona Trieste e provincia. Scrivere a Publied Cassetta n. 29/L. Publied 34100 Trieste. 350

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARTAMODELLI su misura, prime prove, taglio tessuti Montafalcone e Trieste. 040-208295. 350

7 Professionisti Consulenze

STUDIO commercialista cerca giovane neodiplomato/a per contratto formazione lavoro. Scrivere Cassetta n. 10/L. Publied 34100 Trieste. 103

STUDIO professionale cerca impiegato/a veramente esperto/a contabilità generale e lva. Scrivere Cassetta n. 11/L. Publied 34100 Trieste. 103

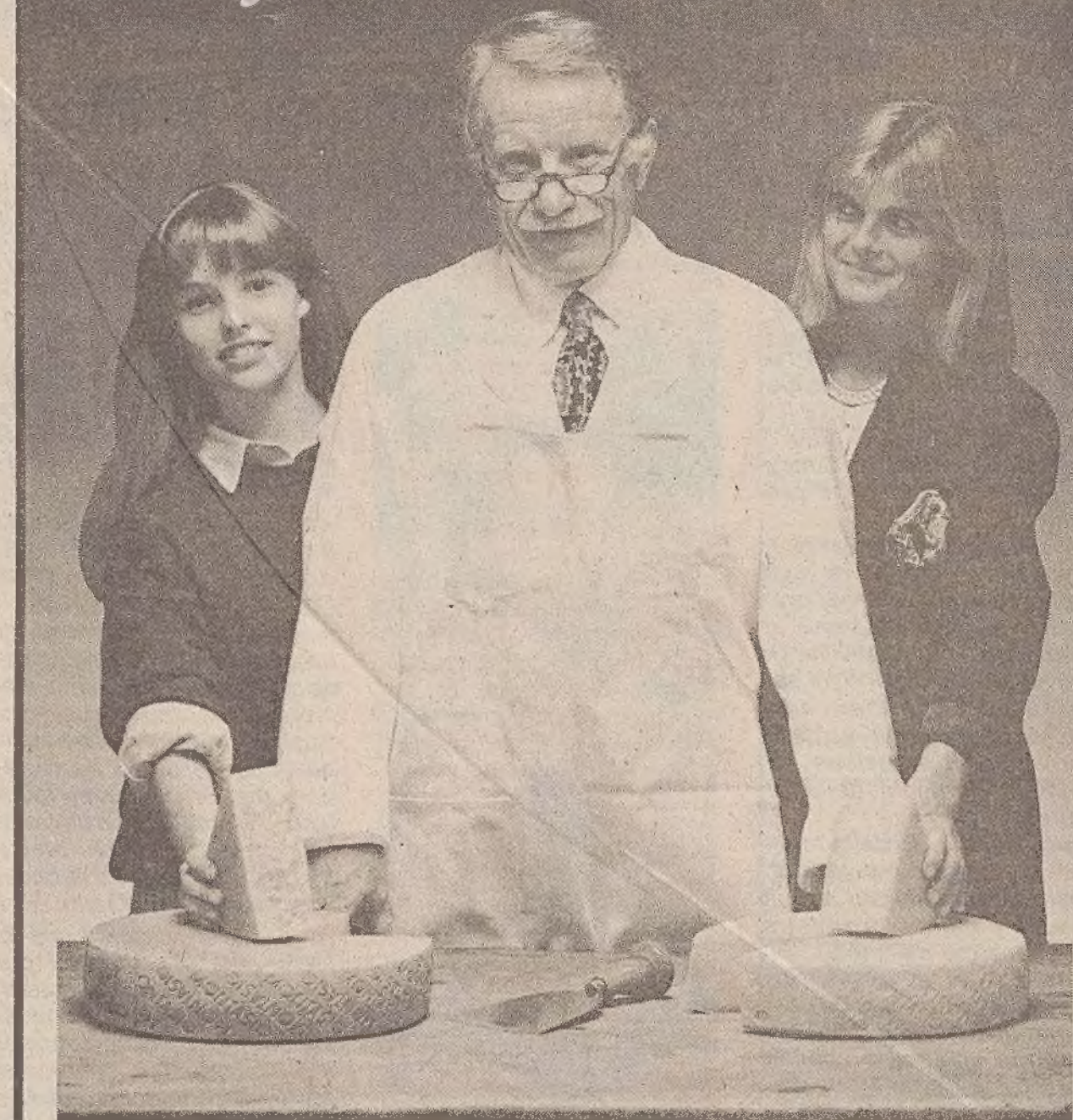
9 Vendite d'occasione

LEGNAME di melo da brucio assortito troverete a Torviscosa. Telefono 0431/92371 ore 16-17. 050274

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a Publied Cassetta n. 3/J. 34100 Trieste.

Dolce o saporito, scopri il tuo Montasio.



MONTASIO, il formaggio che accontenta tutti: dolce e delicato dopo due mesi di stagionatura, più saporito e forte a cinque o sei mesi, ottimo da tavola e da grattugia oltre un anno. **MONTASIO**, una antichissima tradizione di maestri casari che ancora oggi si ripete.



A cura del Consorzio per la tutela del formaggio Montasio

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43308. 63311

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. PARANCO kg 1000, martinetto idraulico, sega nastro da banco, combinata 5 lavorazioni legno, smerigliatrice angolare, occorrenze. Via Conti 9/1. 063

14 Auto, moto cicli

AUDI Quattro 2200 Coupé Turb 1984 interno pelle aria condizionata eventuale ritiro vendesi. Tel. 577754-764071. 50230

BARCOLAUTO Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Delta 1300 '81, Delta LX '85, Delta 4 WD '87, Y

10 4 WD '87, Delta GT '83, Panda 750 '85, Golf 1100 '82, Arna SL '84, Saab 900 Turbo '81, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911, aperto sabato mattina. 094

CONCESSIONARIA Suzuki auto SJ/410-413 furgone Carry pronta consegna, Lutman Gualtero. Tel. 0481-20144. 14

GARAGE Regina BMW 318i L, 320i L, pronta consegna. Assistenza, ricambi originali. Tel. 040/725345 ufficio. 6482

KAWASAKI KLR 600 avviamento elettrico anno '85 bianca perfetta L. 4.500.000 tratt. Tel. 831178 sera. 63783

VENDO Bmw l accessorizzata anno 1982 ritiro utilitaria. Tel. 227284. 50219

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO mt 6,90 entrobordo diesel senza immatricolazione né patente, vhf accessoriata. Tel. 772557. 50214

NO LEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rond 0434-30081, 182

PORTE aperte domenica 22 alla formula uno Conc. Roller Rimor-Mobilvetta. Esposizione nuovi modelli «vendita fra privati» ritiro camper, caravan, auto, fuoristrada, moto, barche, ecc. Incontriamoci a Remanzacco, SS. 54 Udine-Cividale a 4 km Udine. Tel. 0432/667700. 112

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente 2 letti zona Stazione uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 63772

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento in affitto, contratto minimo. Tel. 831159 ore 13-15. 50123

CERCO appartamento vuoto 70-80 mq, massimo 400.000. Telefonare 762713. 50195

URGENTEMENTE referenziata cerca Gorizia eventualmente arredati bicamera cucina garage. Ore pasti 45/109/520811.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAPANNONI Ronchi AEROPORTO: mq 150, 300, 450 sopralcabili. Disponibilità FEBBRAIO '88. Agenzia Italia Montafalcone 74404. 1

NON residenti escluso studenti affittasi Romagna arredato salone due letto cameretta servizi giardino condominiale riscaldamento autonomo telefono. Fermo posta centrale Trieste, patente 4443 Trieste.

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate 230.000. Telefono 040/7362. 075

A.A. BUFFET completamente rinnovato zona centrale cerca gestore. Richiedesi esperienza e serietà professionale. Inviare curriculum Cassetta n. 7/L. Publied 34100 Trieste. 50212

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi ogni necessità personale e familiare. 086

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 175

CEDESI Gorizia azienda commerciale esercente attività vendita generi alimentari. Per serie contrattazione telefonare allo 0481/33731. 1234

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE «fronte mare» 17.500.000+25.000.000 mutuo, vendesi bellissimo nuovo appartamento pronta consegna. 0431/430541. 511

BIBIONE vero affare 200 metri mare appartamento trilocale mq 65 19.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/430391-511067. 176

BOX singoli doppi postauto centralissimi prossima consegna lva 2% visitabili via Marconi, 8 sabato, lunedì 9-12. 6

GORIZIA vendesi immobile adibito ristorante comprensivo due appartamenti uso civile abitazione; ampio parcheggio, giardino. Per serie contrattazione telefonare 0481/33731.

GORIZIA vendesi locale uso commerciale di mq 350 circa, piano terra di un complesso condominiale, più lotto stante magazzino. Consegna tra circa 1 anno e mezzo. L'acquirente potrà disporre, in sede di progettazione, variazioni interne ed esterne che riterrà più opportune. Per serie contrattazione telefonare 0481/33731. 509

LIGNANO «bivillette» soggiorno cucinotto 3 camere 2 bagni patio caminetto, predisposizione riscaldamento, impresa vende. (Iva 2%) 93.000.000, accettati parziali permute 0431/430480. 511

LIGNANO Pineta 65.000.000 villetta schiera arredatissima vendesi soggiorno 2 camere giardino caminetto. 0431/430541. 511

LIGNANO Pineta centralissimo impresa vende residence piscina attico mansardato mq 105 tricamera biservizi terrazzo panoramico 19.750.000 prenotazione, 30.000.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 176

LIGNANO Pineta occasioni appartamenti bilocali, trilocali, villette, vendesi. Telefonare 0432-34430. 165

LUCINICO (GO): vendesi casa unifamiliare. Tel. 0481/60639. 50245

OMISSIS DICHIARA BRAGAGNOLO Manlio colpevole dei reati ascritti sub a), b) e c) di rubrica, unificati sotto il vincolo della continuazione, e, concesse le attenuanti generiche equivalenti alla contestata recidiva, lo

CONDANNA alla pena di anni uno di arresto, oltre al pagamento delle spese processuali.

INFILIGGE la pena accessoria dell'interdizione per tre anni dall'ufficio di componente delle commissioni tributarie;

ORDINA la pubblicazione della sentenza di condanna per una volta sul quotidiano «Il Piccolo»;

INFILIGGE la sospensione dall'esercizio delle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per anni uno;

DICHIARA l'incapacità del condannato di contrattare con la P.A. per pari durata;

CONCEDE la sospensione condizionale della pena.

OMISSIS TRIESTE, 15 giugno 1987

IL PRESIDENTE IL CANCELLIERE
Lto A. Brandi Lto S. Rachelli

IRREVOCABILE IL 15/7/1987 Per estratto conforme.

Trieste, 31 ottobre 1987

Il Cancelliere

25 Animali

CAIRN TERRIER piccolo cane da appartamento e compagnia uccelli disponibili 0432/987069. 50276

VENDO gatti persiani pedigree vari colori. Tel. 767018. 50209

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188

27 Diversi

ORCHESTRA per veglione S. Silvestro libera offresi. 0481-480661 pasti. 338

Lignano Pineta (Udine)

Fronte mare
vendo
villa con tre unità abitative, finiture lusso, completamente arredata, terrazze ampie, solarium, vista mare, ampia pineta privata.

Telefonare ore pasti 0431-422513

33. MOLTA ENERGIA, MOLTA ALLEGRIA.



La 33 è giovane e dinamica come chi la guida. Grazie all'esuberanza del motore boxer o all'agilità del turbodiesel, all'eccezionale tenuta di strada Alfa Romeo, alla frenata potente e sicura, alla strumentazione completa e funzionale. Tutto, in una 33, è pensato per ottenere uno straordinario piacere di viaggiare. Berlina o giardinetta, benzina o turbo-

33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 TI*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T.D.*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

diesel, 2 o 4 ruote motrici: sulle strade ci sono sempre più 33. Perché solo la 33 fa scoprire a chi la guida una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

Alfa Romeo
33. La nuova voglia di guidare.